



È disponibile l'ultima edizione di Controluce

Svrànguli Svrànguli
 Sonetti
 in dialetto rocchigiano
 di Rita Gatta

DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XIX n. 9 - settembre 2010

Le nostre rubriche

pag. 2	Visto da...	pag. 13	Filosofia	pag. 21	Spettacoli e Arte
pag. 3	Dal mondo	pag. 14	Scienza e Ambiente	pag. 22	Lettere
pag. 4-10	I nostri paesi - Cronache	pag. 15-19	Cultura	pag. 23	L'angolo della poesia
pag. 12	I nostri paesi - Storia	pag. 19-20	Società e Costume		

Noi siamo quelli



(*Maria Lanciotti*) - Legato con lo spago sulla scarpa da tennis consunta di fabbricazione cinese uno specchietto scrostato, di quelli da borsetta da donna di forma rettangolare, è l'ultimo modello di antifurto portatile per proteggere un banco al mercato settimanale dalle mani lunghe di piccoli arraffatori di miseria. [a pagina 2](#)

Vecchie cantine



(*Tarquinio Minotti*) - Monte Compatri, come tutti i paesi dei "Castelli Romani" ha antiche origini storiche e antiche tradizioni contadine e, come tutti i "Castelli Romani", ha vissuto e prosperato fino agli anni '60 con quanto produceva la sua terra. Un'agricoltura ricca, integrata da un poco di pastorizia, da piccoli allevamenti di bestiame ad uso familiare, da un po' di commercio, e turismo estivo. [a pagina 4](#)

Sulle strade di Roma: la via Latina



(*Settimio Di Giacomo*) - Se c'è una cosa che più di ogni altra può definire la latinità di Roma, questa è proprio la via Latina. Tale via in origine costituì il collegamento tra *Alba Longa*, città egemone dei *popoli latini*, e il Tevere (*Tiber*) nei pressi dell'isola Tiberina (Foro Boario) e quindi, attraversato il fiume, con le terra

latine della sponda opposta (*Agri Falisco e Capenate*). Non è azzardato supporre che allora tale tracciato fosse definito via Capena dal nome della città che potrebbe aver rappresentato la sua meta ultima, anche in considerazione del fatto che, in tempi storici, la via Latina originerà dalle mura Serviane proprio a porta Capena. [a pagina 12](#)

Matteo Ricci, dalla Cina verso il futuro



(*Gian Marco Ragone*) - Quest'anno ricorre il IV centenario della morte di Matteo Ricci, il missionario gesuita fondatore delle Missioni Cattoliche in Cina, cui va il merito di avere creato un ponte tra la cultura cinese e quella occidentale. Nato a Macerata il 6 ottobre 1552, all'età di diciotto anni entrò nella Compagnia di Gesù in Roma. Dopo aver ottenuto, nel 1577 il permesso di partire per le Missioni d'Oriente, riuscì ad entrare in Cina, allora impenetrabile agli stranieri, il 10 settembre 1583, ormai sacerdote da tempo e dopo un intenso periodo di studio e di preghiera. [a pagina 18](#)

Noterelle a margine di una vacanza africana



(*Toni Garrani*) - Malindi è una piccola cittadina, pigramente adagiata sulla spiaggia antistante la barriera corallina che difende le coste del Kenya dalle furiose mareggiate alimentate dal monzone indiano, cento trenta chilometri a nord di Mombasa. Gli occidentali fecero la loro prima apparizione nel piccolo porticciolo, buono di fondale solo per le leggere barche a vela latina dei locali pescatori, un giorno del 1498, quando si affacciarono con le loro panciute caravelle mentre costeggiavano l'Africa orientale alla ricerca della nuova rotta per le indie. [a pagina 3](#)

Fiuggi Family Festival: I film



(*Eugenia Rigano*) - Vittoria dimidiata in questa terza edizione. Sono stati infatti premiati ex aequo due dei film in concorso: *From time to time*, fantasy del regista inglese Julian Farrow (già premio oscar 2002 per la sceneggiatura di *Gosford Park* di Robert Altman), e il lungometraggio *Vicky il vichingo* (Germania 2009) di Michael Herbig, film d'avventura tratto dall'omonimo cartoon degli anni 70. Coerenti entrambi i titoli, sia pure in modo assai diverso, con l'ideaguida di questa edizione: il concretizzarsi cioè dei legami familiari nel percorso "dal sogno alla realtà". [a pagina 9](#)

Gogol e Roma - 2



(*Marco Onofrio*) - Poniamoci sulle tracce biografiche di Gogol a Roma. È la meta finale di un viaggio lunghissimo attraverso l'Europa, che vede lo scrittore ad Amburgo, Brema, Dusseldorf, Colonia, Magonza, Baden-Baden. Gogol sogna di arrivare a Roma, ma negli stati pontifici infuria il colera. Si ferma tre mesi in Svizzera, poi a Parigi, quindi a Roma, dove entra per la prima volta il 26 marzo 1837, dove fa appena in tempo ad assistere alla messa celebrata in San Pietro da papa Gregorio XVI per il Sabato Santo. [a pagina 16](#)

A chi non piacciono i Pink Floyd?

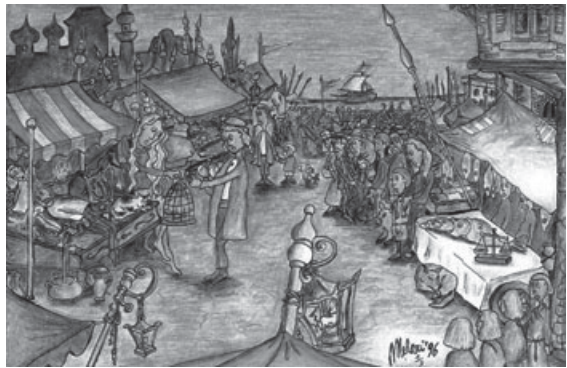


Floyd Council.

(*Sandro Angeletti*) - I Pink Floyd sono un gruppo musicale rock inglese famoso per le composizioni di rock classico armonico, per lo stile progressivo e gli spettacoli dal vivo notevolmente elaborati. L'origine del nome "Pink Floyd", viene dall'ammirazione del fondatore, Syd Barret, per l'arte dei musicisti blues Pink Anderson e [a pagina 20](#)

Noi siamo quelli

(*Maria Lanciotti*) - Legato con lo spago sulla scarpa da tennis consunta di fabbricazione cinese uno specchietto scrostato, di quelli da borsetta da donna di forma rettangolare e senza cornice, è l'ultimo modello di antifurto portatile per proteggere un banco al mercato settimanale dalle mani lunghe di piccoli arraffatori di miseria. Inventiva, quanto ci vuole per sopravvivere in questo mondo di ladri. Il banco si trova sotto un grosso ombrellone qua-



drato, che ripara dal sole e stabilisce la metratura della rivendita ambulante in cui la merce ammucchiata viene rivoltata per la scelta, nella confusione tipica del mercato. Inventiva, genialità, spirito di conservazione di un popolo come quello napoletano sempre sull'orlo del baratro e sempre risorgente, che dalle dominazioni subite è riuscito a trarre un'indipendenza tutta propria, simpaticamente canagliasca.

Eredi di Masaniello, i napoletani acchiappano la vita e se la sistemano addosso come una pelle di ghepardo e cambiano tattica secondo come si mette la caccia del vivere quotidiano, e in qualche modo se la cavano sempre, anche se a prezzi che solo loro sono capaci di pagare senza perdere il gusto di campare.

Una scarpa logora di qualità scadente, tre giri di spago attorno a uno specchietto macchiato, quell'aria felina che li fa sbadigliare mentre architettano piccoli innocenti imbrogli e difese inoffensive, i napoletani maestri di tarantella e del tirare a campare, si alzano la notte alle tre, si fanno la tirata col furgone carico di merci e qualche volta anche di figli, e al mattino aprono l'ombrellone e cominciano la giornata, col lettore amplificato e le canzoni di Nino D'Angelo e di Gigi D'Alessio, ma anche quelle di Mario Merola, e sarebbe tanto bello se anche Quelli Che Stanno In Alto e non frequentano i mercati rionali per una volta li potessero vedere, mentre al grido di "Uéh, e pure oggi facimme 'sta guerra stellare" passano all'attacco, sornioni e dritti, e poco importa loro chi governa oggi, tanto hanno imparato nei secoli a sfangarla da soli, razza pura di piccoli mariuoli e grandi arrangiatori, ultimi esemplari di una civiltà in estinzione che ancora si consola dicendo "Piove, governo ladro". Dallo specchietto legato sulla scarpa l'ambulante napoletano controlla la sua zona di vendita, perché come sa bene, ed è lo slogan più ripetuto: "non venite a rubare a casa del ladro", c'è sempre qualcuno che sta peggio degli altri, o che soffre di cleptomani, o che si diverte così, e magari si mette le scarpe nuove ai piedi e lascia nella scatola le sue scarpe vecchie e se ne va, ma c'è chi vigila attraverso uno specchietto che serve - per i curiosi - ad attirare i raggi del sole e divertirsi a fare gli scherzi, che sta lì pronto per difendere la sua roba, il suo capitale di merce e di figli, con un marchingeo che non costa nulla, frutto della creatività figlia del malessere e del malcostume, mentre Quelli Che Stanno In Alto ben altre trappole si inventano per fregarci non solo le scarpe ma anche la voglia di camminare, e non trovano nemmeno uno scugnizzo che gli faccia una volta l'altolà.

Avrei un sogno...

(*Alberto Pucciarelli*) - Giovedì 26 agosto il Capo del Governo ha indirizzato un messaggio, ad uno dei suoi tanti amplificatori, che conteneva queste parole: "... tutto il resto è poesia ... tutto il resto sono chiacchiere ...". Non è la prima volta e ciò fa sospettare una strategia; perciò ho pensato che forse sarebbe stato meglio non dare ulteriore lenza alla "Lenza". Ma, vuoi per sfizio personale, vuoi per esercizio civile, mi pare opportuno, se non necessario, contestare e riflettere su tali parole apparentemente buttate là come stratagemma oratorio. Prima riflessione: molti italiani come me, pur pieni di difetti e deficienze, non meritano (al contrario di come si dice frequentemente) questo tipo di governanti che hanno questo tipo di pensieri. Purtroppo non si tratta solo di artifici dialettici ma di convinzioni che denotano lo "spessore" della persona. La poesia e la musica sono tra le arti più alte e nobili espresse dall'uomo, per suo conforto e, soprattutto per la poesia, come faro che illumina la strada anche per i più deboli di vista. Non sorprende ma addolora (per noi e per lui) che egli non perda tempo ad annoiarsi a concerti o rappresentazioni (anche di rilievo pubblico) di questo genere; figuriamoci leggere la povera poesia! Io credo, però, che il capo del "governo del fare" trasalirebbe, con rischio coronarico, se qualcuno gli ricordasse (?) l'etimologia del termine poesia. Resta, in ogni caso e come seconda riflessione, l'offesa ad un Paese che ha donato al Mondo, nel corso dei secoli, Poeti di grande valore, letterario e umano. Può sembrare eccessivo sottolineare queste cose, ma secondo me va fatto perché piano piano i tarli rodono, le barzellette condannano, l'ignoranza distrugge, il lasciar fare reca disastri. Ho un sogno. Spero che una mattina, "come per incanto", milioni di italiani, ognuno per suo conto inizino a declamare, gridando, una poesia potente e tragica, magari *Spiego alcune cose del "senatore" Pablo Neruda*, così da raggiungere in turbine le orecchie cavalleresche travolgendo ed annichilendo ogni pensiero cattivo con la forza dei sentimenti nobili e delle vite sudate; per arrivare a vedere fiumi tropicali solcati solo da cigni bianchi. Può essere l'ora che si avverino anche sogni bianchi!

La stretta fatale

(*Gelsino Martini*) - La politica è di per sé dialogo, accordo, compromesso. Attenuatosi il periodo ideologico (pur mantenendo le basi di tale crescita), la politica italiana non è stata in grado di mantenere le aspettative di dialogo, ricambio e stabilità sociale. La famosa discesa in campo di Berlusconi ha innescato un "personalismo partito-politico" il cui obiettivo è divenuto la difesa del ceto di appartenenza. L'illusoria Seconda Repubblica è un fantasioso spot della classe politica. I personaggi politici, in modo particolare le seconde figure, hanno cavalcato il nuovo personalismo per garantirsi un posto nell'élite parlamentare del capo. La mancanza di un bipolarismo reale (possibile solo in condizioni politiche normali) ha innescato il "bipolarismo di accordo legislativo". Si tratta dell'individuazione di azioni primarie atte a garantire gli interessi dei firmatari, che nel "matrimonio" forzato hanno continuato espresso litigi ed incomprensioni. Questo è valido nel centro-destra come nel centro-sinistra. Il personalismo, gli interessi di casta sono il fallimento della politica italiana. La crescita sociale, le problematiche del lavoro, il ricambio generazionale sono condizioni collaterali legate alla risoluzione dei problemi individuali. La necessità di una legge elettorale con sistema maggioritario ha, nel tempo, partorito accordi ed unioni fallimentari sin dall'istituzione, ma con un identico obiettivo: essere maggioranza per istituzionalizzare interessi ed obiettivi strettamente individuali. Il cosiddetto "berlusconismo" è sicuramente il modello più significativo degli ultimi venti anni. La politica ad uso e consumo strettamente personale. Dovendo ottenere una maggioranza elettorale (non degli elettori) si è reso necessario stringere accordi con diverse formazioni politiche. La nascita del PDL non è stata l'affermazione di un nuovo partito politico, bensì la somma politica per ottenere la maggioranza relativa. Realizzata la condizione dell'accordo, la fase successiva doveva condurre l'eventuale partito verso il dibattito politico-sociale. Questo non è concesso in un'alleanza con Berlusconi, considerando la non discutibilità del leader e la completa accettazione degli obiettivi necessari allo stesso. In queste condizioni forti personalità, provenienti dalla storia dei partiti, non possono che produrre lo strappo. Il fallimento del PDL altro non è che il personalismo di Berlusconi che non può accettare segreterie o posizioni diverse nella sua organizzazione puramente aziendale.

Il divorzio con Fini è solo l'ennesimo fallimento berlusconiano di stringere a sé la politica italiana. Le varie alleanze avviate da Berlusconi sono miseramente fallite in tempi brevi. Prima di Fini è stata la volta di Casini, e prima ancora con i Radicali. Anche nel campo imprenditoriale la necessità e di relativa suditanza, si guardino i vari direttori televisivi o di testate giornalistiche, dove solo personalità come Montanelli o Mentana hanno mantenuto la loro indipendenza fino alle dimissioni. Anche Bossi si trova nella posizione di indipendenza, con adattamento di alleanza per l'ottenimento degli interessi della Lega. Un'unione con Berlusconi si rivela una stretta fatale dove soccombere o accettarne suditanza passiva. La politica italiana non guarda nella direzione della società, ha gli obiettivi di consolidare i privilegi acquisiti nella società. Il passaggio tra la prima e la seconda Repubblica, altro non è che il passaggio del testimone tra i partiti ed il personalismo di magnati o burocrati di Stato.

NOTIZIE IN... CONTROLUCE - ISSN 1973-915X

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

EDITORE: Ass.ne Culturale Photo Club Controluce

Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri - redazione@controluce.it - fax 0694789071

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935

REDAZIONE: Giuliano Bambini, Marco Battaglia, Giulio Bernini, Mirco Buffi, Silvia Coletti, Paola Conti, Claudio Di Modica, Roberto Esposti, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Maria Lanciotti, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Enrico Pietrangeli, Eugenia Rigano, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n. 117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Finito di stampare il 5 settembre 2010 presso la tipolitografia Spedim di Monte Compatri tel. 069486171

HANNO COLLABORATO: Alessandro Aluigi, Sandro Angeletti, Sara Bini, Franca Bonaiuti, Giuseppina Brandonisio, Franco Campegiani, Giuseppe Chiusano, Paola Conti, Wanda D'Amico, Alessandro De Angelis, Settimio Di Giacomo, Susanna Dolci, Nazareno Ferrazza, Roberta Flamini, Silvia Gabbiati, Toni Garrani, Rita Gatta, Antonella Gentili, Armando Guidoni, Kimiko Hahn, Tony Harrison, Maria Lanciotti, Marco Leone, Alessandro Mannina, Edouard J. Maunick, Gelsino Martini, Tarquinio Minotti, Massimo Morasso, Claudia Moretta, Luca Nicotra, Marco Onofrio, Nicola Pacilio, Francesca Panfili, Marco Pausilli, Enrico Pietrangeli, Fabrizio Pisacane, Alberto Pucciarelli, Gian Marco Ragone, Marxo Rapo, Vittorio Renzelli, Eugenia Rigano, Caterina Rosolino, Arianna Saroli, Massimo Silvi, Michele Sovente, Edoardo Torricella, Matilde Ventura, Renato Vernini, Estela L.P. Villadiego

Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente nei Castelli Romani e Prenestini.

Noterelle a margine di una vacanza africana

(Toni Garrani) - Malindi è una piccola cittadina, pigramente adagiata sulla spiaggia antistante la barriera corallina che difende le coste del Kenya dalle furiose mareggiate alimentate dal monzone indiano, cento trenta chilometri a nord di Mombasa. Gli occidentali fecero la loro prima apparizione nel piccolo porticciolo, buono di fondale solo per le leggere barche a vela latina dei locali pescatori, un giorno del 1498, quando si affacciarono con le loro panciu-



Malindi

te caravelle mentre costeggiavano l'Africa orientale alla ricerca della nuova rotta per le indie. A comandare l'avventurosa spedizione era il mitico Vasco de Gama che scese a terra, contattò le locali autorità, costruì una cappelletta per seppellire alcuni suoi uomini deceduti nel viaggio, fece rifornimento e levò il disturbo facendo vela verso Est, in direzione dei ricchi mercati Indiani.

Ma a breve arrivarono al suo seguito altri portoghesi ben più agguerriti, ed ebbe inizio l'epopea della colonizzazione di quel cantone di mondo, portata a termine dopo parecchi anni dalle ordinate truppe di Sua Maestà britannica.

A Malindi, durante il secolo scorso, venivano a pesca i ricchi occidentali, attirati dai grandi marlin e dai barracuda che popolano quelle acque. E ancora si narrano le gesta di un giovane Hemingway che, non sazio di trofei animali raccolti nella retrostante immensa savana di Tzavo, veniva a concludere le sue avventurose scorribande qui, sul mare di Malindi, pescando e bevendo, bevendo e pescando.

Ma la vera dominazione culturale Malindi non l'ha subita tanto dagli Inglesi, che pure governarono il Kenya per un centinaio di anni: a Malindi toccò la curiosa sorte di ospitare la più vasta colonia di Italiani in terra d'Africa, germinata dalla presenza *in loco* della base aerspaziale italiana San Marco, ex fiore all'occhiello della nostra scienza italica degli anni settanta (la base è ormai quasi

in disuso, superata tecnologicamente da ben altri sistemi con ben altre capacità, triste metafora del nostro declino).

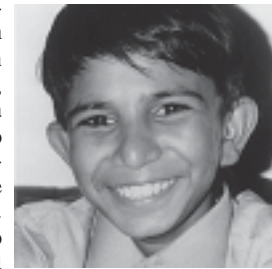
A Malindi passo da parecchi decenni le mie migliori vacanze, ammalato dalla dolcezza della vita, in un magico miscuglio di mollezze arabe, raffinatezze indiane e fatalismi africani, mitigati solo in parte dall'efficietismo britannico. Miscuglio a cui si è aggiunto da un trentennio il tocco inevitabile del modo tutto italiano di

farsi conoscere. A Malindi c'è un detto che recita più o meno così: "due Inglesi che si trovano qui per prima cosa si fanno un club, due italiani per prima cosa si fanno causa". Mohamed è un corpulento e bonario abitante di Malindi, Kenia,

che da sempre gestisce una piccola attività di trasporto clienti da e per l'Aeroporto di Mombasa. Fu uno dei primi 'locali' che ebbi modo di conoscere e con cui nacque un rapporto di amicizia durante le lunghe ore di auto passate sulla Mombasa-Malindi dove, tra un sorpasso pericoloso e una voragine sulla strada, si chiacchiera molto e si cerca di capirsi. Durante uno di questi trasferimenti, quasi diciotto anni or sono, gli chiesi che differenza c'era secondo lui tra gli Inglesi, ancora presenti in Kenia, e la fitta e colorita comunità di Italiani che da decenni ha colonizzato Malindi. La sua risposta fu: "You see, Mr. Garrani (la doppia erre del mio cognome non sono mai riuscito a farla pronunciare laggiù)... gli Inglesi sono molto spocchiosi e pieni di boria, ci tengono distanti, non ci danno mai la mano, e ci trattano sempre come se fossero ancora loro i padroni... Con gli Italiani è molto diverso, sono simpatici, ci trattano alla pari, spesso ci danno pacche sulle spalle, scherzano molto e non si sentono dei padroni, ma degli amici. E poi danno ottime mance, perché gli piace dimostrare che hanno tanti soldi. Però... però se un Inglese mi chiede di andarlo a prendere sotto casa alle sette e trenta per portarlo all'aeroporto, io sono certo che alle sette e ventinove lo trovo pronto sul portone. Un Italiano, può essere che non lo trovo mai più! E per il mio lavoro questo è un disastro". Ecco, mi pare una buona sintesi, Mohamed!

Iqbal Masih e i suoi milioni di fratelli *

(Paola Conti) - In tutto il Terzo Mondo i bambini che riescono a sopravvivere sono una ricchezza, anche economica; quando sono fortunati a 6 anni si curano dei bambini più piccoli; a 8 accudiscono il bestiame; a 10 possono coltivare il riso; a 12 lavorano sotto padrone, nei casi migliori per una misera paga. Bella la seta. Ora arriva nei nostri grandi magazzini a prezzi stracciati. Qual è il segreto? Il segreto si chiama Biren, 8 anni, che come tanti altri ragazzini indiani per poche rupie lavora dalle 7 di mattina alle 9 di sera a bollire i bachi ancora vivi e a filare la seta. Biren si scotta sovente. La sete non si addice alle sue braccia, così ruvide e rovinata. L'Asia è il continente dove il lavoro infantile non solo è più diffuso, ma rappresenta un vero e proprio modello produttivo. Senza considerare il lavoro agricolo svolto dai bambini nell'ambito di un'economia familiare di sussistenza, i bambini asiatici sono addetti ad ogni tipo di produzione, in genere nel settore cosiddetto informale, cioè del lavoro nero e di subappalto: piantagioni, conterie, cave, miniere, laboratori tessili e di giocattoli, fornaci, edilizia, commercio, lavoro domestico e selezione dei rifiuti. Contribuisce non poco a questo fenomeno la delocalizzazione operata dalle multinazionali occidentali in vari settori produttivi, in particolare nel settore tessile. L'esposizione continua a polveri, prodotti chimici, alte temperature e magari scarsa luce (o troppa) danneggia gli organi respiratori, gli occhi, il fegato, i reni. Portare pesi o assumere posture forzate a lungo può pregiudicare lo sviluppo osseo e la crescita. I rumori eccessivi causano sordità parziali. L'assenza di gioco e riposo, l'eventuale lontananza dalla famiglia comportano ripercussioni negative sulla psiche infantile. Devastanti e senza ritorno sono poi gli effetti fisico-psicologici della prostituzione infantile. In Africa lavora un bambino su tre, prevalentemente nell'agricoltura familiare, nell'approvvigionamento di beni essenziali e nel piccolissimo commercio. Ma in Africa, soprattutto nelle regioni centrali, Congo e nella Repubblica



Iqbal Masih

Centro Africana per esempio, le orde del *Lord's Resistance Army* (Lra) guidati dal messianico comandante Joseph Kony, mettono a ferro e fuoco interi villaggi per saccheggiare tutto ma soprattutto per rapire bambini e bambine: i primi verranno impiegati nella lotta armata, le seconde diverranno schiave del sesso. Le cifre fanno rabbrivire, si parla di diverse centinaia di minori anche al di sotto dei 10 anni. Questo avviene anche nelle regioni dove 19 mila caschi blu dell'ONU dovrebbero proteggere la popolazione. In America Latina, più di 2.000.000 di bambini sono oggetto di sfruttamento sessuale: in particolare, il numero di turisti del sesso che si dirige verso il Centroamerica è in aumento, a causa delle restrizioni e dei provvedimenti contro lo sfruttamento sessuale dei minori intrapresi in alcuni Paesi asiatici. In Brasile, il giro della prostituzione infantile si nutre di *meninos da rua*, i bambini di strada che a migliaia si aggirano senza fissa dimora nelle metropoli del paese. Qui è facile trovare bambine di otto anni che si prostituiscono sotto il controllo di "protettrici" dodicenni. Questi bam-

bini, che spesso non sono censiti all'anagrafe, vivono una breve vita d'inferno presto consumata da malattia e violenze, e la loro scomparsa non viene nemmeno registrata. A Cartagena, in Colombia, l'industria più fiorente è il turismo sessuale; sin dall'aeroporto i tassisti indicano ai clienti il vasto campionario di bambini e bambine, di tutte le età e colori, che possono fornire. In città, i bar notturni sono pieni di ragazze seminude, spesso minorenni, messe a servire ai tavoli. Le transazioni si fanno direttamente sul posto e i clienti americani o europei possono consumare in alberghi a buon mercato aperti 24 ore su 24. È notizia recente del primo straniero, italiano per la cronaca, condannato a 15 anni per pedofilia. Il turismo sessuale, che ha per oggetto bambini o adulti, è una delle tante facce dello squilibrio economico mondiale che divide le persone tra "compratori" e "venditori", anche della dignità e della vita umana.

In Italia invece? L'associazione *Save the children* ha presentato il suo dossier *Nuove schiavitù*: sono almeno 50 mila le vittime di tratta e sfruttamento in Italia che hanno ricevuto protezione, assistenza ed almeno un primo aiuto fra il 2000 e il 2008; quasi mille le vittime con meno di 18 anni. Nigeria, Romania, Moldavia, Albania, Ucraina le nazionalità prevalenti delle vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Oltre 5 mila gli indagati per riduzione o mantenimento in schiavitù e per il reato di tratta di persone. Il rapporto sottolinea poi che sono 4.466 i minori stranieri non accompagnati in Italia; 2.500 quelli seguiti dalla stessa *Save the children* tra il 2009 e il 2010; i minori sfruttati più a rischio sono afgani, egiziani, bengalesi e romeni. Nel rapporto si pone l'accento sul fatto che nel caso di minori stranieri non accompagnati, si tratta di ragazzi che si lasciano alle spalle situazioni così difficili da essere disposti a qualsiasi cosa pur di non tornare indietro.

«Sguardi di bambini sorpresi nell'incubo. Senza riso nella gola, senza canzoni canticchiate, senza riposo. Senza niente. Solo il sangue che batte sulle tempie. Per portare il corpo che rimane. Sollevare i pesi, tagliare le pelli, segare il metallo, soffiare il vetro, filare il tappeto, mangiare e dormire. (...) Per la miseria di una famiglia, le richieste criminali di un usuraio locale, la crudeltà di un potente di villaggio, la vigliaccheria di un subalterno, le complicità di un funzionario, l'indifferenza di una strada, i silenzi di uno stato, le tirannie di un debito estero... Un'infanzia immersa nel carbone, nella polvere, in schegge di vetro...» (Sorj Chalandon, dal libro fotografico *Enfants de l'ombre*, 1993)

* Iqbal Masih nasce nel 1983 vicino a Lahore in Pakistan; a 4 anni viene venduto dalla famiglia; lavora in condizioni di schiavitù, incatenato ad un telaio per 14 ore al giorno e per l'equivalente di 3 centesimi di euro. Riesce a fuggire e a raccontare la sua storia agli avvocati del *Fronte di Liberazione dal Lavoro Schiavizzato* (BLLF in inglese). Studia e diviene un attivista in difesa dei diritti dei bambini. Grazie a lui tremila piccoli schiavi riacquistano dignità umana e a seguito delle pressioni internazionali il governo pakistano chiude decine di fabbriche di tappeti. Il 16 aprile del 1995 viene assassinato: aveva 12 anni.

MONTE COMPATRI**Vecchie cantine**

(**Tarquinio Minotti**) - Monte Compatri, come tutti i paesi dei "Castelli Romani" ha antiche origini storiche e antiche tradizioni contadine e, come tutti i "Castelli Romani", ha vissuto e prosperato fino agli anni '60 con quanto produceva la sua terra. Un'agricoltura ricca, integrata da un poco di pastorizia, da piccoli allevamenti di bestiame ad uso familiare, da un po' di commercio, e turismo estivo.

Tutto, dal ricco terreno vulcanico, all'aria pura e frizzantina, ha contribuito nei secoli a farne, quasi, un'oasi felice rispetto a molte altre parti d'Italia. Mai nel suo territorio si sono verificati fatti gravi dovuti a malgoverno o a fame; quasi inesistente è stata l'emigrazione. L'agricoltura ha sempre soddisfatto le sue necessità primarie. I suoi vigneti producevano un nettare, prelibato e apprezzato, che sempre ha trovato sbocco nella vicina città di Roma, arricchendo e facendo ben vivere i nostri vignaioli.



Il paese tutto si era strutturato per questa sua grande e ricca produzione. Le viscere di Monte Compatri sono state scavate nel corso dei secoli. Il suo sottosuolo è diventato un'immensa groviera. Chilometri di *grotti* (grotte) sono state scavate nel tufo con migliaia di postazioni pronte a ricevere e mantenere ad una temperatura costante le botti piene del buon vino.

Poi, d'un colpo (pochi anni), tutto è cambiato. L'agricoltura è entrata prima in un'agonia profonda, poi, con il crollo del prezzo dell'uva, è quasi completamente sparita.

Oggi le aziende agricole si contano sulle dita di una mano. Il turismo, sparito con l'apertura delle autostrade, ha lasciato sopravvivere solo quel poco di "mordi e fuggi" del fine settimana.

Fortunatamente Roma, delizia e disgrazia dei nostri paesi per la sua vicinanza, con il suo espansionismo e il suo terziario, ha assorbito la mano

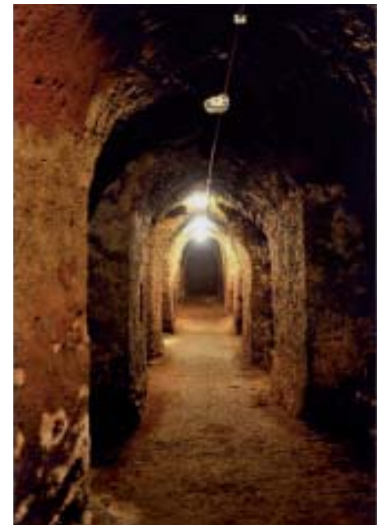
d'opera non facendoci sentire gravi crisi.

Monte Compatri, da ex paese agricolo, ha visto pian piano chiudere le sue cantine, svuotarsi le sue *grotti*, ha visto andare in rovina, corrosi dal tempo: botti, caratelli, grecarole, mastelli e tutti i manufatti in legno che servivano per il funzionamento della cantina. Molte le *grotti* sono ormai chiuse, tutte quelle pericolanti o reputate tali da un certo "affarismo".

Ormai non più frequentate, salvo nelle poche occasioni in cui, alcune, vengono riaperte per manifestazioni ad hoc - vedi "Presepi in cantina" nel periodo natalizio - sono cadute nell'oblio. Pochi gli amatori che ne percepiscono il valore e la ricchezza che potrebbero avere per il paese. Qualche voce si è alzata per suggerire l'idea di sfruttarle turisticamente, riaprendo i vecchi passaggi che durante l'ultimo conflitto le metteva in comunicazione permettendo di uscire in ogni dove in caso di necessità. Renderle visitabili

come le grandi catacombe romane potrebbe essere una bella attrazione. Ma, purtroppo, non sembra un progetto che interessi.

In tutta questa noncuranza, alcune persone, anche non originarie del nostro paese, hanno realizzato in proprio piccoli musei salvando can-



tine, *grotti* e attrezzature della civiltà contadina, che un domani chissà ... potrebbero costituire una prima ossatura di un grande museo sotterraneo.

A questi signori: Settimio, Pino e ... mi sento di mandare un grazie a nome di tutti i futuri monticiani.

L'idea di questo articolo mi è venuta visitando la "Cantina" del signor Settimio Campana - di cui potete ammirare due fotografie - situata in un vicolo di Borgo Missori.

CASTELLI ROMANI**Corse, rumori e...i Castelli...per aria**

(**A.M.L. Aluisi**) - Fine Estate. Per molti residenti, specie coloro che non hanno altri luoghi di ritiro feriale, è sempre più difficile - se non impossibile - considerare i Castelli romani area di turismo familiare o di riposo, con un Parco presentabile e godibile. Ancora "movida" disinibita, irrispettosa del sonno altrui, in particolare al Lago Albano e attorno alla sua corona, una delle zone più vissute. La notte, musiche o rumori fino alle prime ore diurne nonostante la presenza del Papa a Castel Gandolfo centro. Via-vai di gruppi - organizzati - di motociclisti lungo la Via dei Laghi, da-per il Lungolago Albano e altrove dove poter correre con incoscienza, con tar-

ghe "truccate", anche in piena notte, probabili gare illegali o improvvisate. Rumore della "movida" cui sommare ancora quello dell'intenso traffico aereo, estivo, da-per Ciampino, in particolare gli atterraggi dei voli da Est/Sud Est. Con questi problemi, noti da molti anni per tempi e modalità, disorienta un'inerzia (cattiva disposizione, reiterata nel tempo, di fondi da destinare a retribuire gli straordinari o più organico) della polizia locale, la prima responsabile a vigilare e in modo preventivo (19 ore su 24 almeno) qui, sulla viabilità e i comportamenti di tanti che frequentano i Castelli, anche occasionalmente. Dell'Enac riguardo l'eccessiva attività aerea.

EDIL MAMONE
PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI

Monte Compatri (RM)

Galleria d'Arte

www.galleriatheodora.com
00044 Frascati (RM)
Via Diaz 50
Tel. +39.06.94817507
Fax +39.06.94817566
galleriatheodora@libero.it

Claudio Mari
Stilista per capelli

Lo stile,
il particolare
è dentro di noi...
lo si crea,
lo si inventa,
lo si conquista
Per il tuo appuntamento
telefona allo 06.9485810
Via del Cupellaro 5/7
00040 Monte Compatri
Fax: 06.9486866
mariclaudio4piu@libero.it
www.claudiomari.it

La Favola
Ristorante Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)

ALBANO

Diritti umani dalla Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti alla Carta Europea - 3/3

(*Francesca Panfili*) - Il dibattito sulla pena di morte, ancora ammessa in molti stati, è lampante esempio di come gli stessi principi possano essere accettati dagli Stati, ma applicati in modo diverso a seconda dei tempi e delle diverse culture e tradizioni. I diritti umani fondamentali proclamati dalle Nazioni Unite nella *Dichiarazione universale* del 1948 concernono la vita, la libertà e la sicurezza della persona, tuttavia neppure si menziona il rifiuto della pena di morte. Ricordiamo anche che il cammino degli *Stati membri del Consiglio d'Europa* per la sua completa abolizione è durato all'incirca mezzo secolo. Infatti la CEDU, firmata a Roma il 4 novembre 1950 ed entrata in vigore il 4 novembre 1953, pur affermando il principio del diritto alla vita, accetta che la legge degli Stati preveda la sentenza capitale. Un significativo progresso segna il *VI Protocollo alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali sull'abolizione della pena di morte*; promulgato a Strasburgo il 28 aprile 1983, ratificato dall'Italia il 29 dicembre 1988 ed entrato in vigore il 1° gennaio 1989 è il primo documento internazionale che pur stabilendo l'abolizione della pena di morte per i reati in tempo di pace, tuttavia ammette che "uno Stato può prevedere nella propria legislazione la pena di morte per atti commessi in tempo di guerra".



È solo con il *Protocollo n. 13 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali sull'abolizione della pena di morte in qualsiasi circostanza*, firmato a Vilnius il 3 maggio 2002 ed entrato in vigore il 1° luglio 2003 (non ratificato dall'Italia, ma recepito nella sostanza; si veda la *Legge costituzionale* del 2 ottobre 2007, recante *Modifica all'articolo 27 della Costituzione, concernente l'abolizione della pena di morte*) che il processo si completa "persuasi che il diritto di ogni individuo alla vita è un valore fondamentale in una società democratica e che l'abolizione della pena di morte è essenziale per la protezione di questo diritto ed il pieno riconoscimento della dignità inerente a tutti gli esseri umani".

Vorremo qui terminare questo breve *excursus* storico sui diritti umani riportando quanto scrit-

to dal dott. Giulio Bernini in apertura del primo inserto del *Corso di diritti umani*, pubblicato da questa rivista lo scorso febbraio:

"Due importanti novità hanno segnato il passaggio dal 2009 al 2010: l'entrata in vigore del *Trattato di Lisbona* (1° dicembre 2009) e l'approvazione da parte del Parlamento russo del Protocollo (n. 14) di riforma della *Corte europea dei diritti dell'uomo* (15 gennaio 2010). Con questi due atti l'Europa (con l'unica imbarazzante eccezione della Bielorussia di Lukashenko) si conferma il continente con la legislazione più avanzata in tema di diritti umani e dimostra la sua capacità di *moral suasion* anche nei confronti di una *democrazia autoritaria* come la Russia, dove le libertà fondamentali sono ancora offuscate dai fantasmi della Cecenia e dei tanti giornalisti uccisi in circostanze oscure. Con il *Trattato di Lisbona*, firmato due anni fa dai 27 Stati membri dell'Unione europea e finalmente entrato in vigore a coronamento di un travagliato processo di ratifica, l'Europa si presenta più forte nella sua compagine, più snella nelle sue procedure decisionali e più incisiva nel campo della politica estera. Ma quel che più interessa è il fatto che il nuovo art. 6 del Trattato UE dà valore giuridico alla *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea*, ora direttamente applicabile in tutto il territorio dell'Unione.

Ciò vuol dire che, di fronte ad una sospetta violazione dei diritti umani verificatasi in uno Stato membro dell'UE, qualsiasi cittadino può rivolgersi ai tribunali del proprio Paese, perché la *Carta* ha valore di legge a tutti gli effetti".

PARCO DEI CASTELLI ROMANI

Insediato il Commissario

(*Arianna Saroli*) - Matteo Mauro Orciuoli è il Commissario Straordinario del Parco dei Castelli Romani. La presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, ha nominato ieri i commissari straordinari di alcuni Parchi e Riserve naturali regionali: Matteo Mauro Orciuoli per il Parco dei Castelli Romani. La presidente Polverini ha inviato ai neo Commissari gli «auguri di buon lavoro, certa che sapranno svolgere con competenza ed efficacia l'incarico cui sono stati chiamati». Matteo Mauro Orciuoli ha svolto ininterrottamente dal 1994 attività amministrativa per i Castelli Romani, ricoprendo la carica di Consigliere Comunale e Assessore, con varie deleghe, presso i Comuni di Albano Laziale e Velletri. Durante l'espletamento dell'attività professionale e di quella amministrativa, Orciuoli si è occupato in particolare di sviluppo del territorio dal punto di vista agricolo; con interventi mirati alla salvaguardia del territorio e orientati allo sviluppo sostenibile.



Nozze d'oro

Il 25 settembre festeggeranno il loro 50° di Matrimonio. A Giuseppe Felici e Fernanda Mollari gli auguri e l'affetto dei figli: Donatella, Daniela, Tullio, Anna, Roberto, Stefano e degli undici nipoti.

oltre 120.000 visitatori al mese!!!



Questo è quello che ti accade pubblicando un'inserzione sul nostro portale

Ti mettiamo a disposizione i nostri esperti di grafica per realizzare spazi che valorizzano la tua attività. Banner, spot audiovisivi, pagine web, realizzazione di loghi e campagne promozionali. Consulta le nostre pagine per conoscere i costi (più bassi di quanto credi).

www.controluce.it

ROCCA DI PAPA

Anteprima della Notte Verde



(Rita Gatta) - Numeroso e selezionato il pubblico che il 24 luglio affollava la Sala conferenze della Biblioteca comunale di Rocca di Papa. Ghiotta e interessante l'occasione, inserita come anteprima nel programma de "La Notte Verde": la presentazione del libro di Vincenzo Luciani e Riccardo Faiella "Castelli Romani e Litorale sud - Dialetto e poesia nella provincia di Roma" - Edizioni Cofine. Patrocinata dalla Provincia di Roma, l'opera si inserisce nel Progetto "Quaderni" del Centro di documentazione della poesia dialettale "V. Scarpellini". Il

libro è il risultato di un'elaborata ricerca sulle tipologie dei testi dialettali di ventuno Comuni della Provincia di Roma, nella zona dei Castelli Romani. Proverbi, modi di dire, racconti, poesie, canti, filastrocche e molto altro sono il ricco materiale raccolto dagli autori. Presente all'incontro il Professor Ugo Vignuzzi, docente di Dialettologia dell'Università di Roma La Sapienza, il quale nel suo intervento ha messo in risalto il grosso valore dell'opera presentata. Fondamentale il contributo che il volume può offrire nelle ricerche: la vasta raccolta mette a disposizione un'ampia descrizione di "Culture altre" con un significativo apporto dal punto di vista storico e antropologico. Nelle pagine scorrono testimonianze dirette di modi di dire e di pensare locali che, se non documentati, diluirebbero nel tempo diventando "altro" e per sempre sarebbero relegati nel limbo della memoria; viceversa, pur seguendo l'inevitabile evoluzione legata al tempo che passa, resteranno quali testimonianze di un certo periodo storico legato alle vicende cittadine del luogo. E' proprio questo il grosso merito dell'opera: quello di fissare nello spazio e nel tempo attimi di vita, cultura, scrittura creativa e quant'altro, offrendo al lettore un'ampia visione del dialetto dell'area dei Castelli Romani. L'opera si articola seguendo una molteplice varietà e si snoda attraverso intrecci reticolati ben collegati tra loro, offrendo anche un'apprezzata sitografia utile per le ricerche e gli studi del vernacolo.

Oltre ai poeti castellani, erano presenti studiosi dei dialetti, autori teatrali, scrittori locali e il professor Giuseppe Massara, ordinario della Letteratura Inglese all'Università di Roma. L'incontro si è concluso con la recitazione di alcuni sonetti interpretati dagli autori: una ventata di frizzante poesia nel vernacolo castellano, accomunato pur nella diversità, dalla presenza dei poeti dialettali intervenuti all'evento.

ROCCA DI PAPA

Taglialegna abusivi: due arresti

(Giuseppina Brandonisio) - Tagliavano alberi nel parco dei Castelli Romani, ma grazie al monitoraggio della zona da parte dei carabinieri di Rocca di Papa, avvenuto in seguito alle segnalazioni di alcuni cittadini, un sessantenne del posto e un rumeno di 32 anni, colti sul fatto, sono stati arrestati: per loro l'accusa è di furto aggravato in concorso. Già dalla fine del mese di luglio, i militari avevano ricevuto numerose segnalazioni da parte della cittadinanza in merito all'abbattimento di ampie zone alberate, comprese nei 2000 ettari di bosco e di castagneto che compongono la superficie del parco nell'area del comune di Rocca di Papa. Il diffondersi del fenomeno dell'abbattimento illegale di alberi, che non rispetta minimamente i criteri fissati dal piano di taglio periodico imposto dal comune, oltre ad arrecare un grave danno all'ambiente, avrebbe potuto creare, in caso di forti precipitazioni, problemi di dissesti e frane. I carabinieri - riporta la nota di agenzia - hanno sorpreso i due taglialegna mentre stavano indiscriminatamente abbattendo diversi tronchi. Ma una volta bloccati, i due uomini sono stati condotti in caserma e saranno giudicati con rito direttissimo. I militari hanno sequestrato anche tutta l'attrezzatura trovata sul posto, compreso un autocarro sul quale erano stati già caricati oltre 2 quintali di legname.

COLONNA

Danzando.... "Sulle Ali di Isis"

(Antonella Gentili) - Due i saggi di Danza del ventre che hanno coronato un intenso e impegnativo anno di lavoro delle allieve della Compagnia dei Sogni di Isis. La prima esibizione il 6 giugno nella splendida cornice del Teatro "Sala Umberto" in pieno cen-



tro di Roma, la seconda il 29 giugno presso il teatro "Europa" di Aprilia. L'insegnante, maestra Romina Souad, aiutata dalle sue valide assistenti: Barbara Nouora Saida, Luisa Zahira Narat e Tiziana Gamall Habiba, è riuscita nel suo corso di Danza Orientale del Ventre, stagione 2009-2010, a coordinare le allieve delle tre scuole dove insegna, una a Ciampino le altre a Roma quartiere Centocelle e Divino Amore, realizzando due coreografie di straordinaria bellezza e sensualità. Protagoniste indiscusse sono state le allieve, donne di tutte le età e dal diverso grado di preparazione artistica, talmente affiatate da essere riuscite a farsi apprezzare dal pubblico presente in sala in tutto il loro splendore. Per ringraziarle Romina Souad con la sua dolcezza, sensualità e bravura, ha voluto fare a ognuna di loro un dono - un suo Assolo - così straordinariamente coinvolgente da incantare l'intera platea. Degno di una grande coreografa lo spettacolo, gli abiti luccicanti e sensuali, le musiche sapientemente rappresentate, la passione messa nelle interpretazioni hanno lasciato gli spettatori affascinati, sicuramente non avvezzi a questo tipo di danza, soprattutto non abituati a vedere esibirsi donne occidentali. Eppure la danza orientale del ventre egiziana, quella che si ritrova nel corso di questa Compagnia, è il mezzo attraverso il quale la donna Araba può esprimere liberamente la propria femminilità e sensualità: nasce addirittura come rito religioso e propiziatorio. Allora perché non prendere il bello e la magia che rappresenta? Questa danza, accompagnata dalla dolcezza delle musiche, trasuda cultura, radicata nei secoli in un popolo antico come quello Egiziano. L'arte in ogni sua forma è strumento indiscutibilmente necessario per avvicinare le menti. Sistema di aggregazione indispensabile fra i popoli e le culture, l'arte ricordiamolo non ha "Nazione". Bene Romina Souad ti auguriamo di continuare per la tua strada, avendo sempre grandi riconoscimenti di pubblico e immenso affetto da chi come me si è affacciata per la prima volta a quella che è senz'altro una delle discipline più belle e sensuali esistenti, devo aggiungere anche molto impegnativa, capace però di apportare un validissimo aiuto all'esser femminile nella sua espressione più grande sia fisica che psichica. Un grazie e un abbraccio da tutte le tue allieve, che arrivi per il tuo tramite anche alle tue Assistenti.

MONTE COMPATRI

Mercato settimanale

(Perciballi Pino) - Il 3 agosto, i rappresentanti del Sindacato Autonomo Anacap2008, hanno consegnato al Sindaco di Montecompatri, Marco De Carolis circa 500 firme, raccolte nel giro di poche ore. In un'intervista, il Presidente del Sindacato, Perciballi Pino, riferisce che si poteva superare quota "mille firme" con estrema facilità, visto che la gente, (specialmente anziani) si è messa pazientemente in fila ai banchetti, per sostenere l'iniziativa con il proprio autografo! Tutto ha inizio, -aggiunge Perciballi- quando il Sindaco, nel corso di una riunione, ha manifestato l'intenzione di non volere riposizionare il mercato settimanale nell'attuale sito al termine dei lavori di pavimentazione e riqualificazione dell'area. La delegazione trattante, Anacap2008 a rappresentanza degli operatori, non ha chiuso a nessuna ipotesi ma, purtroppo, nel territorio di Montecompatri, considerate le caratteristiche del territorio, non sembrano esserci aree alternative adatte, facilmente raggiungibili e adeguatamente attrezzate, in grado di ospitare i banchi. Quindi l'unica area per alloggiare il mercato, è quella attuale. Scelte affrettate senza un preventivo studio di fattibilità e funzionalità, comprometterebbero sostanzialmente, la qualità del servizio reso ai cittadini e ai frequentatori abituali. Non dimentichiamo che molte persone di Montecompatri e di paesi limitrofi, aspettano il sabato, non solo per passeggiare fra i banchi e comprare qualcosa a buon prezzo, ma soprattutto per uscire e scambiare quattro chiacchiere. Un bel mercato, è il fiore all'occhiello di una buona amministrazione. Altra considerazione da sottolineare, è che molti venditori, nel caso di spostamento in luogo poco "commerciale", constatando il conseguente calo delle vendite, potrebbero rinunciare occasionalmente allo spazio, non curare l'assortimento e l'esposizione dei prodotti. Questo si ripercuoterebbe negativamente sulla qualità e la quantità dell'offerta merceologica messa a disposizione. La nostra raccolta firme non vuole apparire una sfida, in altre parole una dura presa di posizione, ma soltanto un sondaggio finalizzato a conoscere la volontà e le esigenze dei cittadini, posto a disposizione degli amministratori, per raccogliere i suggerimenti di coloro che utilizzano questo servizio a sostegno d'eventuali scelte politiche. A nostro parere, dopo le inevitabili angustie provocate dallo sciopero, resta sul campo tanta voglia di collaborare gioialmente per giungere ad una corretta e condivisa soluzione della vertenza. I segnali ci sono, e siamo certi che il Sindaco De Carolis, prederà in considerazione le nostre indicazioni, ed agirà nell'interesse di tutti, specialmente dei cittadini di Montecompatri.

ROCCA DI PAPA

Notte verde

(Rita Gatta) - Un notturno variopinto fiore profumato d'estate: questa era Rocca di Papa il 24 luglio, in occasione della Notte Verde, ideata da Maria Pia Santangeli, con il Patrocinio del Comune e della Provincia di Roma, nelle persone dell'Assessore al turismo Roberto Sellati e del Delegato alla cultura, Simone Pizziconi. Un evento al quale hanno partecipato con entusiasmo musicisti, artisti, scrittori, poeti, offrendo, sotto ogni aspetto culturale, un prezioso contributo. Suggestivo il Corso della città che si presentava luminoso alla luce delle fiammelle e decorato con floreali soggetti, ai quali tutto il giorno gli artisti locali, con il gioioso coinvolgimento di bambini festanti, hanno lavorato con gessi e altri colori, realizzando sfumate e variopinte immagini legate alla natura. Tutto questo con entusiasmo e sfidando il tempo che minacciava pioggia. Negozi aperti con commercianti accoglienti verso gli ospiti curiosi e lieti, mostre di quadri e di ceramiche realizzate dagli artisti locali; nelle piazze cittadine la musica si diramava e abbracciava ogni vicolo... Imprevisto, un cambiamento di orario nell'organizzazione dell'evento ha privato la bella festa dell'attesa declamazione di alcuni versi della Divina Commedia ad opera del dantista Aldo Onorati, presente tuttavia tra la folla: un dispiacere per chi attendeva di ascoltare la voce dell'illustre poeta e scrittore castellano. Non poteva mancare il mitico Concertino degli Screpanti che sul sagrato del Duomo dell'Assunta ha offerto il meglio del suo repertorio, con i mandolini, le chitarre, "l'ozza" e altri strumenti caratteristici.

E ancora danze, concerti, mostre fotografiche e poesie in una Rocca resa fiabesca e misteriosa tra i vicoli dell'antico quartiere Bavarese, anello di congiunzione per raggiungere il panoramichissimo museo dell'Osservatorio, dove le note di un'arpa celtica hanno fatto sognare in questa effervescente notte d'estate.

Roma e dintorni in mostra

(Susanna Dolci) - **Tullio Pericoli, volto e paesaggi.** Sino al 19 settembre, Ara Pacis, lungotevere Augusta, tel. 06.0608. **Attilio Selva, opere triestine,** sino al 26 settembre, Museo Pietro Canonica, Villa Borghese, v.le Pietro Canonica, 2, tel. 060608. E sempre sino al 26 settembre, **Jean Auguste Dominique Ingres e Elsworth Kelly in 70 opere** a Villa Medici, Accademia di Francia, viale Trinità dei Monti, 1, tel. 0667611. **6 miliardi di altri** è il titolo della mostra multiforme dedicata al mondo da 6 artisti diversi, Sino al 26 settembre ai Mercati Traianei, Museo dei Fori Imperiali, via IV Novembre, 94, tel. 06.06008. Sino al 13 ottobre **Gladiatores,** armi, accessori e quant'altro ricostruite dagli artigiani. Colosseo, P.za del Colosseo, tel. 06.39967700. **Gino De Dominicis l'immortale.** Al MAXXI, sino al 7 novembre. Via Guido Re, 4/A, tel. 06.32101829. In autunno **Lucas Cranach ed il rinascimento tedesco** alla Galleria Borghese, **Van Gogh, la campagna e la città** al Vittoriano e **La famiglia Farnese** all'Ambasciata di Francia. **Tentazioni in mostra,** artisti a confronto a Sermoneta sino al 10 dicembre 2010, ingresso libero. Galleria Cavallucci, tel. 3286904473. **Tagli d'artista,** esponenti del 900 che hanno amato i tagli. Sino al 7 gennaio 2011, allo GNAM di Villa Borghese, viale delle Belle Arti, 131, tel. 06.32298221. **Leonardo da Vinci,** sino al 31 aprile 2011. Tra opere e disegni del genio. Palazzo Della cancelleria, p.zza della cancelleria, 1, tel. 06.69887616.

LAZIO

La Regione Lazio tra le più virtuose sulle fonti rinnovabili

(Vittorio Renzelli) - L'utilizzo dei pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica sta diventando una tra le soluzioni ecologiche più diffuse nel Lazio, a testimoniare sono anche i dati emersi da un'indagine del GSE, il Gestore dei servizi energetici, attraverso cui lo stato eroga il contributo in conto energia per favorire l'utilizzo delle fonti rinnovabili.



Sempre più in evidenza l'incremento e la potenza degli impianti installati dal 2007 ad oggi. Se solo tre anni fa il Lazio si posizionava al 12° posto tra le regioni italiane con un totale di 384 impianti di diversa potenza, tra i 3 ed i 200 kw, arrivando nel 2007 a non superare i 2709 Kw di energia prodotta. Il 2008, anche grazie all'attivazione del contributo statale, ha visto un incremento pari a cinque volte il dato dell'anno prima, con un totale di 1400 impianti ed una potenza installata pari a 19.302 Kw.

Prosegue lo standard di crescita nel 2009 ed in questa prima parte del 2010, secondo l'indagine del GSE, la preferenza degli utenti è rivolta verso impianti casalinghi di piccole dimensioni, ed il dato regionale è in costante aumento, andando ben oltre

la media nazionale. La preferenza maggiore riguarda impianti che non superano i 20 KW di energia prodotta da pannelli solari. Il Lazio guadagna così il primato tra le regioni italiane in questi ultimi mesi, arrivando ad avere in esercizio più di 4200 impianti che producono potenza per oltre gli 82.000 KW. Questo è di certo un traguardo importante in vista del processo di passaggio della produzione di energia elettrica da carburanti a fonti rinnovabili, e guarda in maniera decisa ad un piano di sviluppo sostenibile. Anche in virtù di questo la Confartigianato regionale si sta battendo per il rinnovo a livello parlamentare della legge sulla detrazione fiscale al 55% in materia di installazione di impianti ecocompatibili, a breve in scadenza, per poter garantire non solo agli operatori del mercato delle fonti rinnovabili, una condizione di stabilità durante questo momento di crisi economica, ma soprattutto per continuare a sensibilizzare l'utenza pubblica riguardo al necessario passaggio verso fonti di energia alternativa che, grazie alle moderne tecnologie, sono in grado di garantire risultati ottimali senza spese eccessivamente onerose.

ARICCIA

Fermo il cantiere dell'Ospedale

(Nazareno Ferrazza) - Castelli Romani, fermo il cantiere del nuovo Ospedale dei Castelli Romani. Il Policlinico doveva razionalizzare, specializzare e migliorare l'offerta locale di sanità pubblica. Ormai sono passati più di dieci anni da quando la Giunta Storace decise di costruire l'Ospedale in Project Financing, con i soldi dei privati. L'Asl Roma H prepara il bando, ma decade con l'arrivo della Giunta Marrazzo, che vuole fare il nosocomio con i soldi pubblici. La Regione Lazio stanza i soldi, si fa il progetto, il Comune di Ariccia cede l'area, l'ASL fa il bando che è vinto dalla CCC. Il 6 marzo 2010 viene posata la prima pietra ed inizia la costruzione di un pezzo di recinzione del cantiere. Nel mese di luglio 2010 il Sindaco di Ariccia, Emilio Cianfanelli, scrive una lettera alla Direzione Generale dell'Asl Roma H "richiedendo una relazione esaustiva sui reali impedimenti che ancora non consentono di vedere sull'area del cantiere un'attività lavorativa efficace per rispettare i tempi dell'appalto". Con l'arrivo della Polverini in Regione Lazio, si predispongono i decreti del Commissario alla sanità, ma in nessun decreto è citato l'Ospedale dei Castelli Romani. Ad agosto Sinistra e Libertà presenta un ordine del giorno in Regione Lazio, "per la ripresa dei lavori all'Ospedale", ma bisogna aspettare l'Ok del governo.

Sono passati 10 anni inutilmente, soldi sprecati per bandi, progettazione, consulenze, convengni, ecc., si rischia anche il risarcimento dell'Azienda che ha vinto l'appalto. L'idea dell'Ospedale dei Castelli Romani - ormai così si

può definire - ha, di fatto, intralciato l'adeguamento delle strutture esistenti, quali gli Ospedali di Albano, Genzano e Ariccia. Quest'ultimo deve essere chiuso come si legge in un decreto regionale, insieme all'ospedale di Rocca Priora. Il risultato di tutta questa storia di burocrati inutili, sono la mancanza di posti letto negli ospedali. I pronto soccorso di Albano, Velletri, Frascati e Anzio sono al collasso. Gente che aspetta per ore il proprio turno, persone lasciate per giorni sulle barelle in attesa di trovare un posto. Questo è anche il risultato dei tagli orizzontali che non tolgono gli sprechi, ma che ha tolto posti nella nostra ASL. Infatti, sul nostro territorio c'è uno squilibrio tra residenti e posti letto. Lo standard regionale è di 3,5 posti letto ogni mille abitanti, nella nostra Asl invece sono 2,5 i posti letto per mille abitanti, come denunciato dai sindaci dell'Asl nei mesi scorsi. Inoltre, la situazione si sta aggravando, visto che aumenta la popolazione tra regolare e irregolare. Se l'Ospedale si deve fare lo facciamo subito, almeno troveranno lavoro delle persone nel breve visto la crisi dell'edilizia ed essendo il cantiere già iniziato, inoltre con il nuovo ospedale non assisteremo più al trasferimento da un nosocomio all'altro.

CARROZZERIA



RIZZO

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A. Studio legale assistito

**Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074**

LARIANO**Festa della Protezione Civile**

(Alessandro De Angelis) - Successo per la quarta edizione della festa della Protezione Civile a Lariano. La manifestazione si è tenuta dal 12 Agosto al 15 Agosto, è stata organizza-



Il Gruppo Protezione Civile L. Santarsiero di Lariano

zata dall'associazione Gruppo di Volontariato per la Protezione Civile L. Santarsiero. Location di questa quarta edizione il Piazzale Martiri della Libertà. Molto ricco è stato il programma della festa, con giochi popolari quali il tiro alla fune, ruota fortuna, occhio al peso e all'altezza, gara del boscaiolo. Poi escursioni in mountain bike e passeggiata ecologica tra le fonti Vallone ed Ontanese. Poi ci sono state esercitazioni di protezione civile per l'antincendio con lezioni di primo soccorso e BLS. Durante la manifestazione è stato possibile degustare ottime specialità presso lo stand gastronomico. Durante le quattro serate esibizioni musicali hanno allietato i numerosi presenti. Nella serata di giovedì esibizione di un gruppo di giovani - *The Off Limes* - con un rock melodico, band che ha vinto recentemente il premio *Giuliano Gold Talent*. Venerdì sera Simone e La sua Band, e Sabato esibizione del duo Mirko e Gianni, e il gran finale Domenica con l'esibizione del cantante Matteo Lambertucci e di danza con le Stelle Nascenti, a seguire l'orchestra il Gruppo di Famiglia e a seguire il coinvolgente concerto di Zeno in Tutto Zero con tutto il repertorio di Renato Zero. Sul palco tra le varie esibizioni gli interventi del presidente della protezione civile Santarsiero, Cav. Orizio Francesco, che ha ringraziato l'assessorato alla protezione civile di Lariano e tutti coloro che hanno collaborato nell'organizzazione della manifestazione e l'intervento del consigliere delegato alla protezione civile di Lariano Fernando Fabbri il quale ha sottolineato il gran lavoro portato avanti. C'è stata la consegna di alcuni riconoscimenti ai vari volontari del gruppo, e il consigliere Fabbri ha consegnato una targa al presidente Orizio Francesco per il gran impegno profuso di alto valore sociale. Un commento del presidente Orizio Francesco: «Siamo giunti quest'anno alla quarta edizione della festa, abbiamo portato avanti un evento che sta avendo un buon successo qua a Lariano, un'occasione per trascorrere delle allegre serate di agosto, con tanti intrattenimenti. La nostra associazione nasce a Lariano sedici anni fa per esigenze legate agli incendi boschivi. Con l'antincendio si sono ottenuti subito grandi risultati, con importante opera di prevenzione con coordinamento di associazioni di boscaioli e cacciatori e con il gruppo cavalieri di Sant'Antonio. Attualmente oltre alle attività di protezione civile, con l'antincendio, c'è molto fermento ed impegno con l'attività di soccorso con il gruppo sanitario con l'ambulanza. Ricordiamo la nostra attività nell'occasione del sisma che ha colpito le popolazioni dell'Abruzzo, nel comune di Casentino. Siamo stati lì presenti con la nostra cucina da campo dal mese di Aprile dello scorso anno fino ad Ottobre; con la popolazione locale si è instaurato un grande rapporto umano. Il ricavato di questa festa verrà destinato all'acquisto di un pulmino per trasporto dializzati, un obiettivo che ci poniamo importante per un servizio di alto valore sociale, considerando il fatto che a Lariano c'è elevata richiesta ed è attiva una cooperativa efficiente alla quale potremmo dare un grande aiuto». La quarta edizione della festa della Protezione Civile di Lariano si è chiusa con un ottimo bilancio, con tanta gente intervenuta durante le quattro giornate ricche di intrattenimenti e solidarietà.

FRASCATI**Fontana Leggera**

(Massimo Silvi) - La fontana leggera erogatrice di acqua naturale e frizzante, visto il successo certificato materialmente dalla grande quantità di acqua erogata, è stata senza ombra di dubbio un'iniziativa di grande rilievo ed impatto, voluta dalla Regione Lazio e dal Comune di Frascati. La volontà dell'Amministrazione Comunale è stata quella di inaugurare la fontana leggera prima ancora dell'inizio dell'estate al fine di fornire un servizio ulteriore alla cittadinanza. Ciò ha determinato, al di là delle aspettative legate alle medie di consumo connesse alle fontane presenti in altre città, che a distanza di meno di un mese siano state completamente consumate le bombole contenenti l'anidride carbonica necessarie per l'erogazione dell'acqua frizzante e i filtri dell'acqua naturale.

In soli 20 giorni di funzionamento sono stati erogati più di 15 mila litri di acqua, con una media di 750 litri giornalieri. Ciò ha determinato il risparmio di migliaia di bottiglie che possono essere riutilizzate per altri fini. I dati acquisiti sono molto preziosi, permettono di misurare il successo dell'iniziativa, i relativi consumi di acqua, oltre che i risparmi in termini di rispetto ambientale. Sebbene le ricariche e la manutenzione siano state richieste tempestivamente da parte dell'Amministrazione Comunale, al fine di evitare interruzioni di servizio, la pausa estiva ha giocoforza rallentato la fornitura delle ricariche e della manutenzione stessa, posta la chiusura delle ditte fornitrici. I tecnici della ditta, al ritorno dalla pausa estiva, hanno risolto i problemi e la fontana ha ripreso funzionare normalmente.

ROCCA PRIORA**Viabilità**

(Gelsino Martini) - È con costernazione che accettiamo l'ennesimo incidente sulle nostre strade urbane, pagando il prezzo più alto per questo evento. Siamo certamente noi che dobbiamo valutare l'eccessiva velocità con cui percorriamo le strade del nostro centro. L'utilizzo sempre più costrittivo del mezzo privato, con conseguente fretta nella nostra giornata. Lavoro, scuola, centri commerciali, palestre, una giornata di corsa, un orologio sempre con le stesse ore.

Il continuo aumento delle vetture sulle strade non trova altrettanto riscontro nei sistemi di sicurezza stradale. Oggi si identificano con rotatorie, dissuasori di velocità, segnaletica appropriata, sopraelevazione di passaggi pedonali. Troppo spesso queste opere sono conseguenti ad incidenti che potevano essere previsti.

La via Tuscolana è un potenziale circuito di velocità con continui ingressi di strade o cancelli privati che sono diretti sulla statale. Una serie di rotatorie potrebbe migliorarne la viabilità. Bande rumorose nelle uscite di strade secondarie evidenzerebbero maggiormente l'avvicinarsi ad un incrocio. Stessa situazione nelle varie strade del buero, con relativo incrocio praticamente invisibile.

Non meno pericolose sono le altre strade principali. La montagna spaccata, collegamento con l'autostrada, vede con frequenza incidenti dovuti all'alta velocità, con relativo pericolo per gli abitanti della zona, considerato l'assenza anche dei marciapiedi. La via Latina, che conduce al centro sportivo, è un frequente percorso pedonale, purtroppo privo di marciapiede. Stessa situazione per gran parte della viabilità.

Resta fondamentale il nostro comportamento di automobilisti, rispettando i centri urbani con un'adeguata velocità. È compito delle istituzioni realizzare quanto possibile per un servizio di circolazione e di transito nei centri urbani e nelle strade principali limitrofi allo stesso.

La **Galleria d'arte Theodora** di via Diaz 50 a Frascati, inaugura "Theodora contemporanea". Un nuovo e accogliente spazio espositivo situato nel cuore del centro storico, interamente dedicato all'arte moderna e contemporanea.

Apre con l'ambizioso progetto di diventare un salotto culturale, punto di riferimento per chi ha scelto l'arte come mezzo di comunicazione. È in questa ottica che presenta "Movimenti sottotela", personale di Mario Ricci, prestigioso artista di fama internazionale, già presente in numerose collezioni pubbliche e private. "...Contorni perfetti lasciano intravedere forme che sembrano forzare la tela fin quasi a lesionarla, comparendo senza mai lasciarsi identificare del tutto. La tela si muove pur restando ferma. Ma non ci sono soltanto il gusto per lo spiazzamento e la manipolazione percettiva, quanto piuttosto una ricerca salda su come la percezione in se stessa sia già in grado di ingannare; c'è il monito a diffidare di ciò che sembra altro da quel che realmente è, perché quasi mai è reale ciò che tale appare..." (Claudio Libero Pisano)

Mario Ricci

Nasce il 19 maggio 1962

a Genazzano, dove vive e lavora.

Ha partecipato a numerose mostre tra le quali:

2001 Studio Soligo Roma

2001 Kunstauktion Ueber Leben Berlino

2002 Museo Nazionale La Valletta Malta

2003 the Last Judgment Project Seattle

2004 Atelier 31 Seattle

2007 Bmw Frosinone

2009 "Ciac" Castello Colonna Genazzano

"Movimenti sottotela"**Inaugurazione**

25 settembre 2010 ore 18,30

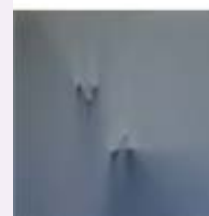
presso

Theodora contemporanea

Galleria d'arte p.zza Casini 1- Frascati

tel. 0694017508

www.galleriatheodora.com



LAZIO

Fiuggi Family Festival: I film

(Eugenia Rigano) - Vittoria dimidiata in questa terza edizione. Sono stati infatti premiati ex aequo due dei film in concorso: *From time to time*, fantasy del regista inglese Julian Farrow (già premio oscar 2002 per la sceneggiatura di *Gosford Park* di Robert Altman), e il lungometraggio *Vicky il vichingo* (Germania 2009) di Michael Herbig, film d'avventura tratto dall'omonimo cartoon degli anni 70. Coerenti entrambi i titoli, sia pure in modo assai diverso, con l'idea-guida di questa edizione: il concretizzarsi cioè dei legami familiari nel percorso "dal sogno alla realtà". Il primo film, ambientato nel 1944, vede come protagonista il tredicenne Tim, che, allontanato in un momento di crisi dalla sua realtà quotidiana, viene inviato presso la nonna, nella vecchia casa di famiglia. Se incipit e contesto appaiono piuttosto topici (basti pensare al primo *Narnia* e alle infinite storie di fantasmi Made in Old England), originali sono però gli sviluppi della storia, in cui passato e presente si trovano a coesistere ed interagire su un unico piano temporale, coeso in virtù dei legami familiari che intrecciano indissolubilmente le vite dei personaggi, scavalcando le barriere del tempo. Attraverso questa dinamica Tim ricostruisce il proprio vissuto familiare e personale in una sorta di romanzo di formazione, destinato a completarsi solo quando il ragazzo di fronte al fantasma del padre riuscirà ad accettare la realtà della sua morte in guerra, conquistandone al tempo stesso la vicinanza spirituale come valore che neppure la morte può cancellare. Focalizzato sulla figura del padre anche l'altro film premiato, in cui il piccolo ma ingegnoso vichingo Vicky, non potendo contare sulla mole e la forza del genitore, peraltro piuttosto goffo nell'esercizio del suo ruolo di capo del villaggio, aguzza le proprie doti di astuzia e razionalità. È in questo modo che il ragazzo si individua gradualmente rispetto alla figura del padre attraverso le avventure vissute insieme, in una dialettica di crescita reciproca,



ca, sancita infine dalla riconsegna al piccolo da parte del padre dell'elmo perduto, simbolo del suo valore e della sua 'adulità'. La giuria, presieduta dal produttore della Lux Video, Luca Bernabei ha motivato la scelta di *From time to time* per "la qualità complessiva dell'impianto narrativo, per l'intensità della recitazione, per l'eleganza della sceneggiatura e per la capacità di trasferire con stile ed equilibrio in una storia fantastica spunti di riflessione sul valore dell'unità della famiglia nel tempo e dell'accoglienza del diverso da sé"; apprezzando invece nell'altro film: "l'originale rivisitazione di un grande classico dell'animazione... che... permette di esplorare con fantasia e divertimento il legame tra padre e figlio, riscoprendo il gusto dell'avventura e tracciando una via europea al cinema per ragazzi". La scelta dei film in concorso è stata infatti orientata soprattutto su produzioni europee e su un modello 'regolare' di famiglia, privilegiando il genere fantasy. Una menzione speciale è andata invece al film *Letters to father Jacob* del finlandese Klaus Haro per "l'autentica ispirazione poetica e la toccante identificazione dei protagonisti con i propri personaggi, ai quali fanno vivere fino in fondo l'incontro con il dolore, il perdono e il senso del trascendente che porta alla salvezza". Temi dostojevskiani, come pure le atmosfere, letterarizzate, che richiamano in qualche modo il grande realismo russo dell'800. Protagonista anche qui un 'padre', un vecchio pastore cieco, che trova l'unica ragione

di vita nel rispondere alle lettere di quanti chiedono i suoi consigli: molti, ma non la perpetua Leila, assennatagli a scontare la pena per un delitto delitto da lei commesso, e dalla quale il vecchio prima di morire accoglierà una vibrante confessione. Profondo e giocato sui silenzi, sulla lentezza delle scene, sullo sguardo impietoso sui particolari di una realtà povera e triste, il film ci immerge in atmosfere di grande intensità. Sintomatica in questo senso la scena del tentato suicidio di Leila per impiccagione, che forse involontariamente richiama la scena viscontiana del suicidio della bambina ne *La caduta degli dei*, citazione topica, quella, del dostojevskiano misfatto del principe Stavrogin. Tra gli altri film presentati vogliamo anche ricordare l'olandese *The Indian* di Ineke Houtman, per l'intensità della recitazione del protagonista, piccolo peruviano adottato da una famiglia olandese, alla quale vorrebbe assimilarsi interamente, arrivando addirittura a tingere di biondo la sua capigliatura liscia e nera. L'arrivo di un figlio 'vero' della coppia sconvolgerà l'equilibrio già precario del rapporto con un padre tanto diverso dalui, inducendo il bambino ad una faticosa ricerca d'identità etnica e personale, in cui la conquista del nome originario diventerà simbolo e meta da raggiungere. Mentre grande rilievo assume il ruolo del nonno e la sua opera di mediazione. Spiritoso infine il sardo *Sa Regula* di Simone Contu girato con attori non protagonisti, breve apologo sulla paternità e sulle regole che devono essere rispettate da tutti, a partire da chi le impone, a rischio altrimenti di finire inondato di... pipì come avviene al protagonista. Nella cerimonia di premiazione, condotta da Christiane Filangieri, madrina della manifestazione, è stato anche annunciato il titolo dell'edizione 2011 ("Dinamismi ed equilibri nella famiglia"), il calendario della quale pubblicheremo tempestivamente per consentire ai nostri lettori di partecipare alla manifestazione.

Fiuggi Family Festival: Le opportunità

(Eugenia Rigano) - Di quelle offerte ai visitatori abbiamo già accennato: anteprime, convegni, retrospettive a tema e laboratori. Occasioni queste di coinvolgere adulti e bambini, sotto la guida di esperti, sulle sfide del vivere presente. Sulla fruizione familiare dei videogiochi nel Family Game abbiamo già detto. Ma non è mancato tra i laboratori il riferimento all'esercizio di una sessualità consapevole volta al reciproco accrescimento e al dialogo tra sessi, colto attraverso sequenze cinematografiche in *Io Tarzan tu Jane*. A fronte del fare sesso come "rapina", deprivazione ed umiliazione dell'altro, che sembra la modalità più frequente portata in scena da tanto cinema e tv, uno spettacolo fresco come quello ideato e presentato da Pierluigi Bartomolei: *I cinque linguaggi dell'amore*, ha guidato con leggerezza e brio gli spettatori verso la ricetta di un vivere insieme all'insegna del sorriso e del rispetto. Ma, più rilevante, l'opportunità offerta alle istituzioni di "far fare rumore al bene" con il lancio del premio 'Sindaco difensore della Famiglia', indetto quest'anno per la prima volta da Fiuggi Family Festival, Anci e Forum delle associazioni familiari. Il riconoscimento premia quelle iniziative, adottate con delibera di giunta o di consiglio, volte a sostenere la famiglia come definita nella Costituzione, a tutelarne i diritti e valorizzarne il ruolo sociale. La pronta adesione all'iniziativa da parte di 80 comuni di quasi tutte le regioni ha dimostrato nei fatti la sensibilità nei confronti di politiche familiari che partano dal territorio verso il centro. Nella cerimonia di chiusura del festival è stato consegnato il riconoscimento ai sindaci (o loro rappresentanti) dei comuni di: Parma, Milano, Bareggio, Castelnuovo del Garda, Pieve Emanuele, Salizolle,



Ascoli Piceno e Marino (sulla delibera del quale torneremo in seguito), alla presenza del sindaco 'ospitante' il neoletto Fabrizio Martini, che già nella cerimonia di apertura del festival aveva ricordato la vocazione familiare del turismo a Fiuggi, dove il principino Umberto trascorreva le vacanze negli anni '10 con gli augusti genitori. Menzione speciale è stata inoltre deliberata dalla commissione per tutti i comuni che hanno aderito quest'anno all'iniziativa del premio, i cui criteri di assegnazione saranno esplicitati con regolamento completo a partire da ottobre 2010. Torna inoltre anche quest'anno il premio "Gianni Astrei Pro Life", ideato da Andrea Piersanti e istituito dal Fiuggi Family Festival e dal Movimento per la Vita presieduto dall'On. C. Casini, e destinato al film che "abbia maggiormente contribuito con i contenuti della storia e con il proprio linguaggio alla promozione della difesa del valore della vita umana". Poiché il cinema - ha detto Carlo Casini - rappresenta "un'opportunità non occasionale di dialogo tra credenti e non credenti sul tema della difesa della dignità del-

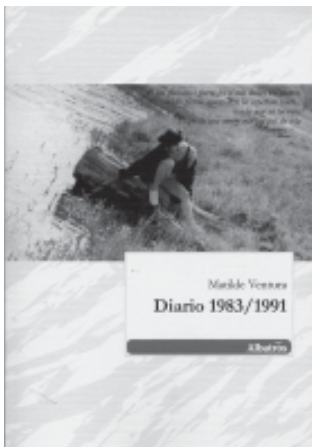
la vita umana", tanto più che questo mezzo risulta sicuramente il "principale ispiratore della maggior parte delle scelte culturali dei giovani" (A. Piersanti); ed è perciò che "il presidio etico del cinema è una necessità per il mondo degli adulti". In una stagione infatti in cui la televisione e i Social Network tendono ad invadere tutto lo 'spazio intellettuale' dei singoli come della collettività è indispensabile focalizzare l'attenzione sui criteri con cui definirne i limiti di visione e consumo. Su questi temi si è svolta la tavola rotonda del 29 Luglio "Mamma va bene per me?" promossa dalla Fondazione Ente Dello Spettacolo, in cui, di fronte alla necessità di condividere ed orientare le curiosità e le scelte dei ragazzi, è emerso l'orientamento (Elisa Manna, responsabile Settore Politiche Culturali del Censis) di "interagire con i minori senza vietare", poiché l'obbiettivo più importante non è "capire cosa fanno ma cosa cercano i giovani" in internet (Nava, Presidente Coordinamento Genitori Democratici). Ne approfittiamo qui anzi per ricordare ai genitori, che vengano a trovarsi in presenza di programmi ritenuti non idonei per i propri figli, l'indirizzo e-mail comitato.minori@sviluppoeconomico.gov.it reso disponibile dal Comitato Media e Minori del Ministero dello Sviluppo Economico. Non possiamo non menzionare infine, tra le attività collaterali del Fiuggi Family Festival, l'iniziativa ideata da Paolo Piersanti (giornalista ed autore dell'unico testo guida del minirugby in Italia) di un allenamento speciale di minirugby. Che ha visto in campo una ventina di bambini assieme a 6 minirugbisti della S.S. Volsci Rugby di Sora, impegnati in uno sport che pone a fondamento quei valori di lealtà, coraggio, collaborazione e rispetto ai quali la famiglia stessa deve ispirarsi per poter esistere.

FRASCATI

Diario 1983/1991 di Matilde Ventura

(*Matilde Ventura*) - Ho sempre pensato che il mio paese, con la sua magica atmosfera che sprigiona dalle sue antiche ville monumentali che dominano i tetti del centro storico e dalla storia che da esse trasuda, possa aver avuto un peso notevole sulla mia passione per l'arte. Frascati con il suo lussureggiante verde delle collinette del Tuscolo, che solo a guardarle ti senti rilassato nel fisico e nell'anima, è ricca di arte, storia e cultura con le sue distese di vigneti che raccontano la tradizione dei nostri antenati. Ed è proprio qui, nel paese dove sono nata e vivo attualmente, che è venuto alla luce Diario 1983/1991 la mia prima pubblicazione.

È una raccolta di poesie, che scrissi appunto in quegli anni quando ero appena ventenne e racconta di un amore sofferto e fortemente contra-



stato fra una giovanissima donna e un trentenne dalla vita devastata dall'uso dell'eroina. Ci sarà un allontanamento e poi un doloroso addio seguito da alcuni bruschi ritorni, ma poi finalmente per la ragazza arriverà il vero amore, "occhi celesti" e una nuova storia giovane e fresca, le porterà finalmente la pace e la felicità nel cuore.

Non voglio insegnare nulla con le mie poesie, ma semplicemente parlare dell'amore puro nella sua essenza, come può essere soltanto quello che nasce nel cuore di un adolescente. Ed è proprio a loro, agli adolescenti, che è dedicato il mio Diario, perché credo che anche a distanza di decenni il modo di amare e soprattutto di soffrire per amore rimanga sempre lo stesso, anche se la tendenza di questi ultimi anni è quella degli "eccessi" dei reality e del sesso ad ogni costo!

MARINO

Nasce il primo parco per cani

(*Arianna Saroli*) - L'Amministrazione Comunale ha realizzato un nuovo servizio per i cittadini. In particolare, il servizio è rivolto ai possessori di cani. Si tratta di una zona attrezzata con panchine e cestini in modo da poter lasciare pulito il giardino con comodità. Un'area verde per cani, per consentire loro di correre e giocare in libertà senza recare disturbo alle persone che intendono godersi con tranquillità la restante parte del giardino. I proprietari dei cani dovranno rimuovere gli escrementi e gettarli in busta chiusa negli appositi contenitori. Il sito, in via Aurelio Del Gobbo, è un'area a verde che si trovava da molti anni in stato di abbandono. È stata riqualificata e inserita nella manutenzione periodica prevista per i giardini comunali. L'iniziativa verrà estesa anche in II° e III° Circoscri-

zione e in altre zone della I° come Villa Desideri.

«È un risultato - sottolinea il sindaco del Comune di Marino, Adriano Palozzi - estremamente positivo per la nostra Città, che testimonia l'ottimo lavoro fin qui svolto dall'assessorato alle Politiche e diritti degli animali, da sempre attento e propositivo su certe tematiche. Personalmente amo gli animali, anch'io ne ho adottati diversi e ritengo che investire in opere come quelle dei parchi per cani sia un qualcosa che fa onore a questa amministrazione e dimostra il suo forte senso di responsabilità, tenendo un occhio di riguardo anche alle casse comunali con un notevole risparmio che in quattro anni, grazie alla collocazione dei cani nelle famiglie, ci ha permesso di abbattere di molto i costi di mantenimento nei canili».

MONTE PORZIO

Visita del vescovo della diocesi di Frascati

(*n.r.*) - In data 2 settembre 2010, l'Associazione Nazionale Carabinieri Sezione di Monte Porzio Catone, alla presenza del Presidente Vittorio Patrociello, del Sindaco Dott. Luciano Gori, dell'Assessore Dott. Giuliano Imperatori, del tenente Michele Centola Comandante int. della Compagnia Carabinieri di Frascati, del Maresciallo Paolo Seu Comandante della Stazione Carabinieri di Monte Porzio Catone, hanno ricevuto la visita di S.E.R. Mons. Raffaello Martinelli, Vescovo della Diocesi di Frascati. Per il Presidente e per i soci è stato motivo di grande orgoglio ospitare S.E.R. Mons. Raffaello Martinelli, che si è trattenuto nella sezione dialogando con i Consiglieri, Coordinatori, Benemerite e Volontari. A S.E.R. Mons. i ringraziamenti da parte del Presidente e di tutta l'Associazione Carabinieri Sezione di Monte Porzio Catone, per la graditissima visita. Per tale occasione S.E.R. Mons. Raffaello Martinelli, si è rivolto al Presidente Vittorio Patrociello e si è complimentato per quello che ha realizzato.

i nostri paesi...
Cronache

Rubrica a cura di: Claudio Di Modica
e-mail: claudio@controluce.it

LAZIO

Scalambra che Turismo!

(*A.M.L. Aluisi*) - Perché accontentarsi o accontentare? Splendido, ma può e deve migliorare, il ritiro montano dei Monti Simbruini, cui



l'"abito" di Parco Regionale forse va stretto. Non si tolga nulla al Reatino o all'Abruzzo anzi, ancora una volta rimarchiamo la straordinaria importanza di tutta la colonna vertebrale degli Appennini, e relativi Parchi, ma qui, il solo e semplice quadrilatero Palestrina-Subiaco-Filetino-Veroli merita settimane se non un'intera stagione per goderselo a fondo, intinere per itinerario, sentiero per sentiero. Se poi tirare nel ragionamento anche i Monti Lepini, i Colli Albani (limiti o problemi locali a parte da risolvere), i Monti Lucretili e dunque la Sabina e infine tornando a Sud, il versante Ciociaro del Parco d'Abruzzo, si presenta una corazz-

zata geografica del turismo alle porte di Roma verso la quale maggiormente indirizzare le presenze, e meglio servirle. All'Agosto 2010 i limiti da superare affinché l'offerta turistica sia eccellente ma non snob o elitaria, sono la reintegrazione o riqualificazione della segnaletica stradale e dei sentieri. Idem per la cura cantoniera delle Strade e dei sentieri, per la migliore prevenzione del vandalismo - ancora duro da debellare -, l'indisciplina o maleducazione di troppi che con motocicli, spesso o volentieri circolanti laddove - fuoristrada - è loro rigorosamente proibito e il loro rumore è come un'unghia sulla lavagna nella pace dei boschi. Da ripristinare, inoltre, una capillare e godibile rete di trasporto ferroviario regionale, a doppio binario, riattivando la Roma-Fiuggi-Alatri-Frosinone, per cominciare. Rimboscare laddove il dolo o l'incuria sono intervenuti. Richiamare a migliori logiche urbanistiche, o edilizie, atte a rendere meglio presentabili i Comuni, sfregiati da troppe seconde o terze case, da ignoranza o disinteresse nei confronti dei più elementari criteri di compatibilità estetica con l'ambiente naturale o rurale, da troppo calcestruzzo...da darlo in testa ai locali Amministratori.

ROCCA DI PAPA

Antenne a Monte Cavo

(*Marco Rapo*) - È sconcertante quello appena accaduto, una decisione che ha lasciato tutti noi senza parole. La giunta Polverini ha eliminato dal bilancio regionale i fondi per la delocalizzazione delle antenne di Monte Cavo. In questi anni abbiamo cercato con tutte le forze di spazzare via questo grave problema da Rocca di Papa, si sono mossi comitati di quartiere, consiglieri regionali, assessori, sindaci, associazioni, liste civiche e singoli cittadini tutti insieme per cercare di risolvere un problema che attanaglia Rocca di Papa da anni e ora, con estrema leggerezza e non curanza della salute di un'intera cittadina la giunta Polverini ha deciso che quei fondi sono "inutili" quindi vanno eliminati dal bilancio. La decisione è letteralmente sconcertante! La Voz in passato ha

organizzato campagne di sensibilizzazione, uscite sulla vetta del monte, ha scritto a giornali, ha fatto conoscere il problema della cittadina castellana anche in Europa, sono arrivati messaggi di solidarietà dalla Spagna, dalla Romania, dalla Francia e ora?

La Voz non si fermerà e continuerà la lotta al fianco del Sindaco Boccia, del consigliere Ponzo e di tutte quelle persone che hanno veramente a cuore questo problema e che vogliono al più presto risolverlo, ora più che mai, dopo questa folle decisione, bisogna essere più uniti e compatti. Invitiamo tutti i cittadini, partiti, Liste Civiche, associazioni e gruppi a unirsi per dire NO alla decisione folle e menefreghista della giunta Polverini.

Rocca di Papa e La Voz continueranno la lotta alle antenne.

MARINO

Da giardino a discarica

(*Arianna Saroli*) - Elettrodomestici, bidoni, pneumatici in un'area verde praticamente nel centro di Marino. Il Parco dei Castelli Romani ha liberato la zona dagli innumerevoli rifiuti ingombranti che avevano ridotto un giardino, realizzato su iniziativa popolare dal comitato di quartiere Acquasanta, a una discarica. Il giardino, che si trova in località Sant'Antonio, presso i Fontanili d'Ammonite, è stato recuperato alcuni anni fa grazie al lavoro dei residenti che, in collaborazione con Parco, hanno sistemato il sito allestendo anche un'area giochi per bambini. L'abbandono dei rifiuti è un'emergenza nel Castelli Romani ed è difficile fronteggiare tempestivamente gli attacchi ai boschi e ai prati del Parco. Sono comunque tante le operazioni di bonifica che il Parco attua sul territorio per sensibilizzare residenti e amministrazioni comunali, competenti in materia di rifiuti.

LAZIO

Carceri: tagliati il 30% dei fondi

(Marco Leone) - Nel Lazio, nel corso di quest'anno, sarà tagliato il 30% dei fondi destinati al funzionamento e alla manutenzione delle 14 carceri della regione. La denuncia è del Garante dei diritti dei detenuti del Lazio Angiolo Marroni che ha invitato il capo del Dap Franco Ionta e quello del Prap Angelo Zaccagnino «ad intervenire per evitare ulteriori aggravamenti non solo della condizione di vita dei detenuti ma anche della qualità del lavoro di tutte le componenti che operano nelle carceri». Nel dettaglio, secondo le informazioni del Garante, nel 2010 vengono tagliate del 25% le spese di mantenimento del carcere, vale a dire un quarto del budget destinato ai detenuti lavoratori (la cosiddetta mercede). «Ciò significa - ha detto Marroni - che saranno ridotte le ore destinate alle pulizie e alla manutenzione degli istituti già fatiscenti. Inoltre, saranno sacrificate le ore dei detenuti "spesini" e scrivani, degli

addetti alla cucina e alle biblioteche e ai piantoni nelle infermerie».

Il dato generale del Prap del Lazio vede per quest'anno una riduzione complessiva dei trasferimenti del 30% che segue il dato già negativo del 2009. Il tutto a fronte di una crescita annua del 6,7% dei detenuti in Italia. Un dato, questo, che quasi si raddoppia nel Lazio, con un incremento dell'11,5% annuo (650 unità) della popolazione detenuta e un aumento considerevole del fabbisogno finanziario, che creerà uno sbilanciamento di circa 1.500.000 euro stimato a fine anno.

A Rebibbia N.C. il fabbisogno finanziario è cresciuto del 14%, a Rebibbia Reclusione del 4%, a Frosinone del 10%, a Rieti del 73%, a Paliano dell'8%.

«Per rientrare nei budget - è l'allarme lanciato dal Garante - gli istituti saranno costretti a ridurre tutte le attività trattamentali e quelle scolastiche e formative, il sostegno psicologico, la mediazione culturale e i progetti».

ALBANO

Mercatino del libro scolastico usato

(Claudia Moretta) - Al via il Primo mercatino del libro scolastico usato. Su iniziativa del comitato di quartiere La Stella e dell'assessorato alla Pubblica Istruzione di Albano, arriva ad Albano uno spazio dedicato agli studenti e alle loro famiglie in previsione dell'avvio del nuovo anno scolastico. Gli studenti delle scuole secondarie di ogni ordine e grado potranno infatti mettere in vendita e comprare libri scolastici usati e materiale scolastico di diverso genere. Il mercatino avrà luogo presso il parcheggio dell'Agenzia delle Entrate (via Sannibale), zona La Stella, sabato 11 settembre dalle

ore 10 alle ore 18 e domenica 12 settembre dalle ore 10 alle ore 13.

«Si tratta di un'opportunità nuova - ha affermato l'assessore alla Pubblica Istruzione Mario Rapisardi - che attraverso il mercatino vuole venire incontro alle esigenze della famiglia che ogni anno si trova a dover far fronte, sempre con maggiore difficoltà, alle spese scolastiche. Sarà, inoltre, un momento di aggregazione molto importante per i nostri figli che avranno l'occasione di sperimentare in prima persona il valore dello scambio e del riciclo».

ALBANO

Il progetto Senior per lavori di pubblica utilità

(Claudia Moretta) - Parte il progetto Senior. I Servizi sociali del comune di Albano hanno dato il via libera al bando che permetterà a 45 over 60 di poter svolgere all'interno del territorio lavori di pubblica utilità, come uscierato, vigilanza scuole, cura del verde pubblico, servizi amministrativi e all'interno delle biblioteche, con la previsione anche di un rimborso spese di circa 180 euro.

«Il progetto - afferma l'incaricato ai Servizi sociali Fauzi Cassabgi - si pone l'obiettivo di integrare i soggetti più deboli della popolazione, per dare loro la possibilità di svolgere lavori utili alla comunità e che gli consentano, nello stesso tempo, di sentirsi attivi e produttivi. Il bando presenta delle novità rispetto al passato, novità a cui teniamo particolarmente perché aumentano il coinvolgimento delle persone, senza privilegiare in maniera esclusiva chi ha già fatto parte del progetto. Nella graduatoria, infatti, verranno assegnati più punti

a chi non ha mai partecipato a questo tipo di iniziativa, proprio per permettere a tutti di accedere e per innescare un necessario ricambio di forze».

Le domande del progetto Senior devono arrivare all'Ufficio Relazioni con il pubblico di Albano o alla sede dei Servizi sociali entro il 30 settembre. I moduli sono reperibili presso gli stessi uffici, dove verrà anche affissa la graduatoria finale. Ma le iniziative dell'amministrazione tendono a salvaguardare tutte le fasce deboli, compresi i più giovani. «I Servizi sociali - continua Cassabgi - si stanno muovendo proprio in questa direzione, perché è impossibile pensare solo ad alcuni settori della popolazione e abbandonare il resto. I ragazzi sono sempre più spesso in difficoltà, perché non solo non trovano un lavoro stabile ma faticano anche ad avere il primo contatto con questo mondo. Ed è per questo che stiamo portando avanti la partecipazione ad un bando dell'Unione europea che prevede fondi in aiuto dei più giovani, permettendogli di fare stage retribuiti in grado di dargli sia le prime soddisfazioni economiche che la possibilità di creare contatti utili al loro futuro, che poi sarà anche il nostro».

MARINO

1 posto di Funzionario Contabile

Avviso di mobilità volontaria ai sensi articolo 30 D.Lgs. 165/2001 per la copertura a tempo pieno e indeterminato di n.1 posto di Funzionario Contabile - Categoria D 3

Sono stati posticipati e fissati al 24 settembre 2010, i termini di presentazione delle domande per mobilità volontaria per la copertura a tempo pieno ed indeterminato di n.1 posto di Funzionario Contabile Cat.D3 del vigente ordinamento professionale, ai sensi art.30 Decreto Legislativo 165/2001 e articolo 2, comma G del Regolamento comunale per l'accesso all'impiego.

Pubblicato nella home page del sito istituzionale:

www.comune.marino.rm.it nella sezione Notizie al Cittadino e Albo Pretorio/Concorsi l'avviso, già presente sul sito del Comune dal 21 luglio al 27 agosto scorsi sulla base della determina dirigenziale 232 del 20 luglio 2010, non ha visto pervenire ad oggi nessuna domanda. Circonstanza che ha reso opportuna la riapertura dei termini.

Alla procedura selettiva di mobilità possono partecipare i dipendenti della Pubblica Amministrazione, in servizio con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, che siano in possesso del diploma di laurea in Economia e Commercio o equivalente, con almeno tre anni di esperienza lavorativa nella categoria richiesta.

Le domande di partecipazione, re-

date su carta semplice utilizzando il bando scaricabile sul sito internet del Comune, devono essere indirizzate a Comune di Marino, Dirigente Area I, piazza della Repubblica 1, 00047 Marino (Rm) a mezzo raccomandata A.R., presentate direttamente al Protocollo Generale oppure tramite PEC all'indirizzo:

protocollo@pec.comune.marino.rm.it
Sulla busta, oltre al nominativo e indirizzo del mittente, va indicata la dicitura «contiene domanda per la partecipazione alla procedura di mobilità volontaria per la copertura di n.1 posto di Funzionario Contabile».

Coloro che abbiano, già in precedenza, richiesto la mobilità verso questo Ente, sono invitati a presentare nuova domanda con le modalità indicate.

La selezione e valutazione delle domande pervenute, verrà effettuata da una Commissione esaminatrice sulla base del curriculum del dipendente e di un colloquio finalizzato ad accertare la professionalità posseduta, idonea a ricoprire la specifica posizione lavorativa.

Info: Settore Risorse Umane - 06.93.66.22.32 - dal lunedì al venerdì dalle ore 9:00 alle 13:00. Responsabile del procedimento Signora Maria Rosaria Frezza.

IL SETTEMBRE COLONNESE NEL SEGNO DELLA MUSICA

Nell'edizione 2010 torna 'Suonincanto' tra Pincinelle, Uva da tavola, Kiwi, Pesche, Vini pregiati e tanto divertimento. Ospiti Califano e Max Gazzè

di Paolo Cappellini

Partono sabato 11 per terminare domenica 26 i festeggiamenti del "Settembre Colonnese" edizione 2010. Molte le novità, vediamole: **Sabato 11 e domenica 12** torna (con due serate di semifinale) il Suonincanto Festival della Musica - Città di Colonna. I colonnesi più attenti ricorderanno che il Suonincanto fu una riuscita iniziativa che si svolse a Colonna nei primi anni '90: si tratta di un concorso musicale aperto a cantanti e musicisti di tutte le età che la Pro Loco di Colonna sta organizzando in collaborazione con l'Associazione Culturale "Opus Musica" diretta dal Maestro **Claudio Ginobi**.

Sabato 18 e domenica 19 tutti in piazza a leccarsi i baffi con la **16ª Sagra delle Pincinelle**, all'interno della quale sono previsti diversi momenti di spettacolo e musica tra cui anche la finalissima del Suonincanto per i cantanti (domenica sera).

Sabato 18 inoltre, la mattina si svolgeranno le eliminatorie del Suonincanto sezione musicisti, mentre la sera grande esibizione in piazza di tutti i musicisti vincitori.

Sabato 25 e domenica 26, infine, si svolgerà la **50ª Sagra dell'Uva Italia, Kiwi, Pesche e Vini Pregiati**. Per questa storica edizione si è scelto di mantenere vive le tradizioni di sempre (grande "scavolata" alle 19 di domenica; tradizionale visita delle autorità agli stand allestiti per l'occasione, ecc...) affiancate da iniziative che da alcuni anni sono appuntamenti immancabili della Sagra. Si correrà quest'anno la ventesima edizione della gara podistica "Trofeo Uva Italia" organizzata dalla Running Evolution (domenica mattina); sabato sera finale del Premio Letterario Nazionale "Città di Colonna" giunto quest'anno alla settima edizione che assegnerà "Il Premio Castelli Romani - Città di



Colonna" al maestro Franco Califano per la ricchezza dei suoi testi che si esibirà al termine della serata.

Domenica mattina tutti invitati a partecipare alla **19ª edizione del raduno del Vespa Club di Roma**.

Quest'anno poi ci sarà un'area del centro storico interamente dedicata ai giovani (ma non vi diciamo di più... venite e vedrete!). Per chiudere la **50ª Sagra dell'Uva e tutto il settembre colonnese**, domenica sera gran concerto di **Max Gazzè** in piazza Vittorio Emanuele II.



Sulle strade di Roma: la via Latina

(Settimio Di Giacomo) - Se c'è una cosa che più di ogni altra può definire la latinità di Roma, questa è proprio la via Latina. Tale via in origine costituì il collegamento tra *Alba Longa*, città egemone dei *popoli latini*, e il Tevere (*Tiber*) nei pressi dell'isola Tiberina (Foro Boario) e quindi, attraversato il fiume, con la terra latine della sponda opposta (*Agri Falisco e Capenate*). Non è azzardato supporre che allora tale tracciato fosse definito via Capena dal nome della città che potrebbe aver rappresentato la sua meta ultima, anche in considerazione del fatto che, in tempi storici, la via Latina originerà dalle mura Serviane proprio a porta Capena. Teorie diverse tentano di giustificare il nome di questa porta, in particolare riferendolo a Capua, che diverrà il punto d'arrivo della via, oppure al monte Cavo, nome volgare del monte Albano che è assai improbabile potesse essere utilizzato a quel tempo, come del resto è dimostrato dalla letteratura latina, nella quale appare sempre come monte Albano. Il sorgere di Roma a ridosso del Tevere venne a interrompere tale antico percorso e, con la distruzione di *Alba Longa* nel VII sec. a.C. che comportò l'egemonia romana sui popoli latini, la funzione di tale via risultò stravolta: era ora il tramite tra Roma e le genti latine dei monti Albani e in particolare tra Roma e la vetta del sacro monte di questi popoli, il monte Albano appunto. Consacrato a *Iuppiter Latiaris* (Giove Laziale), era sede delle *Feriae Latinae*, la festa della confederazione dei popoli latini, la cui organizzazione, dopo la distruzione di *Alba Longa*, fu appannaggio di Roma fino allo scioglimento della *Lega Latina* (338 a.C.). Per comprendere l'importanza di questo monte per i romani, basti ricordare che le piante di



Porta Latina, Roma

Roma, come nella *Forma Urbis* di età imperiale, erano orientate a sud-est secondo un asse che collega l'isola Tiberina, il Foro Boario, la valle Murcia e il monte Albano, asse ricalcato dalla via Latina. E quando la valle Murcia accoglierà il Circo Massimo, questo risulterà perfettamente allineato lungo questa direttrice, come del resto è semplice constatare ponendosi al vertice tiberino del circo e alzando lo sguardo verso l'opposto vertice, incontrando così la sagoma inconfondibile del monte screziato dalla colata di case di Rocca di Papa. Originariamente diretta al monte Albano, lungo il percorso in parte ripreso dall'attuale via Anagnina fino a Grottaferrata, al tempo della guerra contro gli Equi e i Volsci, si diramerà per la valle dell'Algidio, a lambire il Tuscolo, fino a raggiungere il passo dell'Algidio (oggi Tagliente) famoso per le imprese di Cincinnato contro gli Equi. La via, asse di collegamento del territorio della Lega Latina, (*Latium Vetus*), si estendeva così verso il *Latium Novum* o *Adiectum* per raggiungere la nuove co-

lonie di *Cales* (334 a.C.), *Fregellae* (328 a.C.) e *Interamna Lirenas* (312 a.C.). Questo percorso diretto, che escludeva *Aquinum* e *Casinum*, era giustificato dal fatto che la zona a nord della valle del Liri, alla fine del IV sec. a.C., era ancora sotto il dominio sannita. In età tardo imperiale la via usciva dalle Mura Aureliane da Porta Latina, attraversava i Monti Albani e s'immetteva nella valle del Sacco raggiungendo *Ad Bivium*, ove si collegava alla *via Labicana*, e poi *Anagnina*, *Ferentinum*, *Frusino*, *Fregellae*, *Fabrateria Nova*, *Aquinum*, *Interamna Lirenas* e *Casinum*. Da qui, attraverso *Ad Flexum*, si dirigeva, ormai già in Campania, verso *Teanum*, *Cales*, *Casilinum*, ove veniva raggiunta dalla via Appia, per concludersi a Capua. Quando l'imperatore Aureliano (270-275 d.C.), preoccupato per le incursioni barbariche sempre più frequenti, invece di rinvigorire il nerbo romano ormai minato dal benessere e dalle lotte intestine per il potere, decise di proteggere Roma con una nuova cinta muraria, questa accoglierà la via Latina a Porta Latina, una delle meglio conservate dell'intero circuito; alcune parti della facciata in travertino appartengono ancora alla prima fase della costruzione. L'aspetto attuale è attribuibile ai rifacimenti ordinati dall'imperatore Onorio (384-423 d.C.). La porta è affiancata da due torri cilindriche che hanno preso il posto di quelle originali a pianta quadrata e il suo arco è stato ridotto, come si desume dalla traccia di un arco più grande che lo sovrasta. In origine la porta era "doppia", in quanto presentava una corte fortificata interna e una seconda porta ora non più visibile. Poi l'oblio s'impadronì della porta stessa e della via Latina che qualcuno decise di rinominare via Anagnina, forse nel tentativo di cancellare un passato illustre.

“Come eravamo...”

Curiosità storiche dagli archivi comunali di Colonna



Una vecchia immagine di Colonna

(Antonella Gentili) - Il giorno 3 dicembre 1879 il sindaco del comune di Colonna denunciò ai carabinieri della stazione di Frascati il furto di *n.2 agnelle lattarine e n.2 abbacchi piccoli* perpetrato ai danni di Pasquale Colagrossi nativo di Capranica professione: *Pecoraio*. Il luogo dove avvenne il furto era: *Località Via delle Zite del Casone*. Evidentemente questo genere di reato era molto comune in zona, infatti pochi giorni prima, esattamente il 28 Novembre 1879, era giunta una richiesta di informazioni sul furto di animali "Pe-

corini "inviata dai Carabinieri Reali di Roma e girata al nostro comune dal Maresciallo che comandava la stazione di Frascati. Nota che riporto fedelmente.

Sia la S.V. compiacente domandare a tutti quelli che tengono animali pecorini in codesto comune, se per avventura gliene siano stati rubati giorni or sono, perché dalla brigata di Agosta e Subiaco, sono state sequestrate 7 pecore ed un castrato, ad un individuo che fu assicurato negli arresti perché ritenuti di furtiva provenienza. Certo del chiesto favore gliene anticipo sentiti ringraziamenti, e se per domattina mi facesse conoscere il risultato gliene sarei doppiamente grato. Essendovi poi qualcuno che gli mancassero detti animali, lo avverti che venga qui per dare più precisi schiarimenti, ed ove mai non potesse venire mi avvisi che io stesso verrò sul posto.

12.000 copie b/n e colore
per 500mila abitanti.

4.500.000 navigatori web su <www.controluce.it>

Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero
338.14.90.935

Rettifica

Nell'articolo pubblicato nel numero di luglio 2010, a firma di Gian Marco Ragone, si recensisce la pubblicazione dell'autobiografia di Kircher presso La Lepre editrice definendo l'opera come "finalmente apparsa in italiano". Tale informazione è errata. L'autobiografia di Athanasius Kircher è già stata pubblicata in latino, italiano e francese l'anno scorso per i tipi di Peter Lang.

Presentazione del laboratorio di teologia laica e popolare

(Renato Vernini) - Che cosa è la teologia? Siamo sicuri di saper rispondere a questa facile domanda?

Un tempo la risposta si dava per scontata e forse non avrebbe avuto nemmeno senso porsi una questione del genere. La teologia - dal greco antico *theos*, Dio e *logos*, parola - è il discorso, il ragionamento su Dio. La teologia era perciò al vertice di ogni disciplina, in quanto, il suo oggetto, Dio, era riconosciuto universalmente come la ragione di tutte le cose, tanto che nel medio evo ci si poteva coerentemente chiedere se un ateo potesse essere un buon matematico. Questo avveniva nel medio evo e oggi non avviene più perché la teologia è sì la scienza sovrana, ma a condizione che il mondo sia fondato sulla religione. E allora, per rispondere alla nostra domanda, vale la pena chiedersi rapidamente anche cosa sia la religione. È certo che il significato del termine sia quello che lega la religione al rapporto tra l'uomo e il sacro ed alla comprensione unitaria della realtà che ne scaturisce. Sebbene l'etimologia di "religione" sia incerta, fa scuola la ricostruzione di Cicerone, il quale trova in *religio* un derivato del verbo *legere* inteso nel significato di "cogliere o riunire": re-ligione, significherebbe "cogliere insieme". Il mondo religioso è un mondo in cui tutto viene riassunto dal significato dell'esistenza nel suo collegamento al divino.

Non occorre essere dei fini sociologi per constatare che oggi questo significato della teologia perde un po' di smalto proprio perché il mondo religiosamente unito non esiste più. Questo c'entra poco o nulla con il fatto che altre religioni si siano affacciate nel mondo occidentale e che la compresenza di culti e credenze sia una realtà ormai data per scontata dalle nostre parti, con buona pace di nostalgici e fanatici di una non ben chiara salvaguardia dell'"identità". Al netto dei fondamentalismi, del devozionismo e del fanatismo, fenomeni pure non trascurabili, la contrapposizione non è tra ebreo e cristiano, tra islamico ed induista, tra credente ed ateo, ma tra chi intende fondare la propria esistenza su valori religiosi imposti evidentemente anche agli "infedeli" e chi invece crede nella convivenza possibile tra fede e laicità. Questa convivenza non significa che la visione laica e quella credente si ignorino, cercando di non darsi troppo fastidio. Al contrario: un mondo culturalmente laico nel quale sia possibile essere religiosi e laici è fondato sul tentativo di confrontare ragionevolmente le ragioni religiose con quelle di chi non le condivide. In ogni caso, semplificando, il fatto che non sia più possibile dare per scontata una visione religiosa del mondo non significa certo che viviamo in una società atea, ma che il credente, al contrario, è chiamato continuamente a dare ragione della propria fede, misurandola in ogni campo con una diversa concezione dei fatti e delle cose.

La scommessa di una "teologia laica" è quella di trasportare sul piano della riflessione teologica un metodo fondato sulla capacità di riflettere razionalmente ed in maniera condivisibile con gli altri su una condizione personale e sociale: quella di essere uomini religiosi! Questo metodo garantisce una condizione, a nostro avviso, fondata-

gia rimane, almeno per il cattolico, lo studio su Dio. Questo studio, però, deve trovare un materiale da studiare sulla base dell'esercizio della ragione e di un metodo rigoroso alla luce degli odierni paradigmi. Molti teologi negli ultimi due secoli hanno tentato di descrivere un metodo che po-



tesse corrispondere alle esigenze, oserei dire "scientifiche", dei tempi moderni. In particolare dopo Kant si è tentato di attribuire alla teologia un metodo che potesse permetterle di confrontarsi con le altre scienze umane che rispondono a criteri di scientificità ed osservano fenomeni che avvengono nella griglia spazio-temporale. In questo senso la teologia è diventata sempre più "laica". Non a caso uno dei più grandi teologi del secolo scorso, Karl Rahner, molto sensibile alle istanze del tempo, è stato chiamato ad insegnare teologia nell'Università laica di Monaco, mentre nelle aule accanto si insegnavano le scienze cosiddette "profane".

Ora dobbiamo considerare che la teologia cattolica, perché chi scrive è formato da questa teologia, ha da sempre e storicamente avuto tre fonti o oggetti di studio: la "Rivelazione", la "Tradizione", l'"Autorità". Questi tre elementi sono più che sufficienti per il cattolico, semmai, in ambito cattolico, ad un successivo livello di riflessione, si può discutere su cosa sia effettivamente scritto in un brano biblico o come leggere autenticamente il testo di un documento conciliare, per questo la teologia si avvale di specialisti in esegetica, ermeneutica, storia etc. Tuttavia è chiaro che un non credente o un credente di altra religione non accetterà mai una discussione teologica basata su un elemento che è fatto proprio solo dal cattolico, sia esso un versetto del Vangelo, come pure un dogma di un Concilio. Dobbiamo per questo accontentarci di rispondere alla domanda su cosa sia la teologia solo limitandola ad una concezione non condivisa e non condivisibile da chi non si professi cattolico? In questo caso: la teologia sarebbe lo studio sul Dio nel quale credono i cattolici (o i luterani, gli ebrei, i mussulmani...), secondo le fonti che ciascuna religione crede ispirate da Dio. Non vi è dubbio che legittimamente e giustamente questa concezione della teologia, diremmo meglio delle teologie, sopravvive sia in ambito cristiano che nelle altre religioni. Molto spesso è confusa con il magistero, cioè con l'insegnamento delle gerarchie, ma ora non pos-

Ecco allora che emergono due elementi comuni a tutte le teologie: ci sono degli uomini che credono e c'è una fede intesa come atto del credere e come contenuto. Chi sono questi uomini che "possono" credere? Che cosa è questa fede? Proviamo allora a rovesciare la domanda, che ci siamo posti all'inizio: come è possibile, oggi, sviluppare un discorso su Dio?

È esattamente questo lo spunto dal quale parte il laboratorio di teologia laica, il quale, per prima cosa si propone di riflettere sull'opzione di fede. Chi è l'uomo che può decidere e decide di credere? Che cosa è la fede (cristiana)? Che cosa è la rivelazione? Che cosa è la rivelazione in assoluto e per il cristiano in particolare? Che cosa è la tradizione? Che rapporto c'è tra l'autorità e la libertà di ricerca teologica? Questa riflessione parte in maniera piuttosto pragmatica da una scelta già operata dall'individuo che si pone queste domande: quella di credere. L'uomo che si interroga, in questo caso, già crede. La sua onestà è quella di riflettere sul proprio atto e successivamente anche sul contenuto della propria fede a partire da una scelta già fatta, che è anche l'orizzonte di comprensione di quanto va a riflettere. Certo al cristiano basterebbe credere e semmai sviluppare i contenuti "creduti". Sobbarcarsi la fatica di riflettere sulla propria fede è uno sforzo non necessario, ma quando si decide di compierlo si è ben consapevoli che si sta riflettendo sulla cosa più importante, il senso della propria esistenza. Solo al termine di questa riflessione ci si potrà chiedere: chi è Dio per noi? Chi è il Dio che si manifesta nelle nostre storie e che ci propone un cammino di redenzione e liberazione? Che rapporto c'è tra questo Dio per noi e Dio in sé?

Il laboratorio non ha alcuna intenzione di essere in contrapposizione al magistero ecclesiastico, anzi, chi lo propone è un cattolico convinto che ha studiato presso la Pontificia Università Gregoriana ed ha insegnato presso l'Istituto di Scienze Religiose dei Castelli Romani, tuttavia la scelta di riflettere sulla fede fuori dai locali di una Chiesa è un invito ad utilizzare la "ragion laica" per mettere in discussione radicalmente le ragioni della propria esperienza religiosa e di coglierne gli effetti nell'impegno concreto delle proprie esperienze quotidiane di relazione con gli altri.

L'invito è quindi rivolto a tutti, credenti e non, laici e (perché no?) sacerdoti, cristiani, ebrei, islamici: l'unico impegno richiesto è quello di mettere a disposizione le proprie forze per sviscerare le ragioni dell'esperienza religiosa che è in noi e della quale siamo chiamati a rendere ragione.

Il laboratorio, della durata di 15 sedute, è gratuito e inizierà giovedì 7 ottobre 2010 presso la sede di Controluce in Monte Compatri, via Carlo Felici 18/20.

Il programma e le date sono consultabili visitando il sito dell'associazione all'url:

www.controluce.it

Orario del corso: dalle 18:30 alle 20:00
Info: Renato Vernini - renato.vernini@gmail.com

Controluce cerca un'agenzia
o un privato cui assegnare la
gestione della pubblicità
Telefonare al 3381490935

di Simonetti Roberto
e Erminio
S.E.R.
s.n.c.
pitturazioni
RESTAURI EDILI
simonetti_roberto@libero.it
Tel/Fax: 06.953 4191

La fissione nucleare compie 70 anni - 30 (a cura di Nicola Pacilio e Fabrizio Pisacane)

Il rapporto MAUD: il contributo inglese alla bomba

Dall'altra parte dell'Atlantico. All'inizio dell'anno, mentre Otto R. Frisch e Rudolph Peierls stavano cominciando a discutere le idee che li avrebbero condotti a scrivere i loro importanti memoranda. Peierls aveva consultato Franz Simon, un chimico di primo ordine che era stato tirato fuori dalla Germania nel 1933, riguardo ai metodi di separazione degli isotopi. Frisch aveva deciso di lavorare con la termodiffusione gassosa - il tubo del chimico tedesco Klaus Clusius - perché gli sembrava il metodo più semplice, ma Simon aveva già cominciato a pensare ad altri sistemi. Nel passato era stata tentata una mezza dozzina di approcci. *Non si può neanche sputare sul pavimento, senza separare isotopi*, sosteneva Simon; il problema sta nel raccogliarli.

Creazione del comitato MAUD. Alla fine di giugno G. P. Thomson diede al suo comitato un nuovo nome per mascherarne le attività: MAUD. Sembravano le iniziali di un acronimo, ma non lo sono. Venivano da una misteriosa parola di un telegramma che Lise Meitner aveva inviato a un amico inglese: VISTI NIELS E MARGRETHE ULTIMAMENTE BENE ENTRAMBI MA SCONTENTI EVENTI PREGO INFORMARE COCKROFT E MAUD RAY KENT. L'amico della Meitner passò il messaggio a Cockroft il quale stabilì (e lo scrisse a Chadwick) che MAUD RAY KENT era un anagramma di RADIUM TAKEN ("Radio preso"). *La circostanza concorda con altre informazioni in base alle quali i tedeschi si stanno impadronendo di tutto il radio che riescono a trovare.* Thomson pensò che la prima parola avesse un nome abbastanza fuorviante. Soltanto nel 1943, i membri del comitato seppero che Maud Ray era la governante che aveva insegnato l'inglese ai figli di Bohr. Viveva nel Kent. A Oxford, nel dicembre del 1940, Franz Simon, che ora lavorava ufficialmente per il Comitato MAUD, presentò un rapporto che per lo sviluppo della bomba all'uranio fu quasi altrettanto decisivo dei memoranda ufficiali di Frisch - Peierls. Il titolo era *Stima delle dimensioni di un impianto di separazione realizzabile*. Lo scopo era, per usare le parole di Simon, quello di fornire i dati delle dimensioni e del costo di un impianto che separi 1 Kg al giorno di U-235 dal prodotto naturale. L'autore calcolava che un simile impianto sarebbe costato 5 milioni di sterline e ne descriveva le necessità in tutti i particolari.

Entrano in gioco sezioni d'urto e neutroni veloci. Briggs fu un testimone convincente. Ormai aveva ricevuto i verbali di una riunione di un sottocomitato tecnico del MAUD, tenuta il 9 aprile, in cui Peierls aveva riferito che le misurazioni delle sezioni d'urto confermavano la realizzabilità di una bomba con neutroni veloci e aveva appena saputo da Lawrence che il plutonio aveva una sezione d'urto di fissione veloce circa 10 volte superiore a quella del U-238. Lawrence aveva anche presentato un rapporto a parte sull'elemento 94 che privilegiava, per la prima volta in un documento ufficiale USA, la fissione veloce rispetto a quella lenta, mentre Briggs privilegiava ancora la reazione a catena con neutroni lenti finalizzata alla produzione di energia.

Il rapporto MAUD che cambiò il corso degli eventi. Il rapporto MAUD differiva dai due studi dell'Accademia Nazionale quanto un disegno costruttivo differisce dallo schizzo di un architetto. Si apriva con l'annuncio che

Abbiamo ormai raggiunto la conclusione che sarà possibile costruire una bomba all'uranio efficiente che, con circa 11 Kg di materiale attivo, sarebbe equivalente per effetto distruttivo a 1,800 tonnellate di TNT inoltre libererebbe forti quantità di

sostanze radioattive. Si stima che un impianto che produca 1 Kg di U-235 al giorno (ovvero 3 bombe al mese) costerebbe circa 5 milioni di sterline. Nonostante questa fortissima spesa, riteniamo che l'effetto distruttivo, materiale e morale, sia talmente grande da giustificare ogni sforzo per la produzione di questo tipo di bombe. Il materiale per la prima bomba potrebbe essere pronto per la



Lawrence, Compton, Bush, e Conant

fine del 1943. Anche se la guerra finisse prima che la bomba fosse pronta, lo sforzo non sarebbe sprecato, salvo che nell'improbabile eventualità di un disarmo totale, poiché nessuna nazione vorrebbe rischiare di farsi sorprendere senza un'arma di tale capacità distruttiva. Le conclusioni e raccomandazioni, molto succinte, erano tre: (1) Il comitato considera che il programma di una bomba all'uranio sia praticabile e abbia probabilità di produrre risultati decisivi per la guerra. (2) Si raccomanda che questo lavoro continui con la massima priorità e sulla scala crescente necessaria per ottenere l'arma nel più breve tempo possibile. (3) L'attuale collaborazione con gli USA dovrebbe essere continuata ed estesa, soprattutto nel campo del lavoro sperimentale.

Le reazioni USA. Quando ebbero in mano, non ufficialmente, queste notizie dalla Gran Bretagna, scrive James Conant in una storia segreta del Progetto Manhattan intrapresa nel 1943, divenne chiaro al direttore dello OSRD ("Office for Scientific Research & Development") e al presidente dello NDRC ("National Defense Research Council") che era giunto il momento di una spinta decisa nella direzione indicata. Tuttavia, questa spinta non fu organizzata subito; d'altra parte Conant, stando ai suoi ricordi post-bellici, non era ancora convinto che una bomba all'uranio avrebbe funzionato nel modo descritto. Ma almeno le sue ricerche e il meditato giudizio degli inglesi avevano prospettato un programma ben definito di lavoro militare. In luglio, scrive Conant, Bush discusse con il vicepresidente Henry Wallace il problema se spendere una forte quantità di denaro del governo per il programma dell'uranio. Dopo di che decise, a quanto pare, di aspettare la trasmissione ufficiale della relazione finale del MAUD. *Se ognuno dei passi necessari richiede dieci mesi di discussione, lamentava Leo Szilard nel 1940, scrivendo ad Alexander Sachs, è chiaro che non sarà possibile portare avanti questa cosa in modo efficiente.* Anche Mark Oliphant contribuì a spingere il programma americano in cima al valico. *Se il congresso conoscesse la vera storia del progetto per l'energia atomica - disse con modestia lo stesso Szilard dopo la guerra - non dubito che creerebbe una medaglia speciale da dare, per servizi straordinari, ad alcuni stranieri che si sono immischiati e che il dottor Oliphant sarebbe il primo a riceverla.*

La difficile missione di Mark Oliphant. Oliphant, un fisico tutto-fare che veniva dal Laboratorio Cavendish di Ernest Rutherford a

Cambridge, andò negli USA in aereo alla fine di agosto - trovava troppo lento il clipper via Lisbona della Pan American e in genere viaggiava su bombardieri non riscaldati - per lavorare sul radar con i colleghi dello NDRC, ma aveva anche l'incarico di scoprire perché gli USA ignoravano i risultati del comitato MAUD e non avevano dato riscontro del loro arrivo oltre oceano. La lunga lista

delle operazioni intraprese da Mark Oliphant può essere riassunta nella seguente lista: (1) Le relazioni preliminari e le minute del MAUD erano state inviate a Lyman Briggs, il quale aveva messo il rapporto in cassaforte senza farlo vedere a nessuno; (2) Samuel Allison, fisico di fiducia di Compton, era fermamente convinto che il progetto dell'uranio riguardava fonti di energia per sottomarini; (3) Oliphant, disperato, telegrafò a Lawrence promettendo di andarlo a trovare a Berkeley; (4) Trovò finalmente in Lawrence il primo interlocutore valido sulla importanza della collaborazione USA-UK per la costruzione della bomba; (5) Oliphant convinse Lawrence, Lawrence convinse Compton, Kistiakovsky - un collega di Conant ad Harvard e superesperto in bombe - convinse Conant; (6)

Conant portò la relazione MAUD, ormai giunta ufficialmente in USA, direttamente al presidente Roosevelt.

La missione gloriosa e meritoria di Mark Oliphant si concluse con la dichiarazione che la bomba sarebbe costata 25 milioni di dollari e che la Gran Bretagna contava sulla presenza degli USA nel programma della bomba perché non aveva a disposizione né il denaro né le risorse umane per realizzare un'impresa tanto impegnativa.

Dubbi, ombre e indecisioni sulla costruzione della bomba. Lyman Briggs si era rivelato un uomo insignificante e impacciato nel parlare, aveva lasciato Mark Oliphant stupito e sconcertato; Conant nella sua storia segreta definì le peregrinazioni di Oliphant *pettegoleszi tra fisici nucleari su argomenti proibiti* e aveva, senza mostrarlo in maniera troppo evidente, un atteggiamento scettico e rinunciatorio nei confronti della bomba. Nel suo *Atomic Quest* (1956), un diario disincantato di quegli anni, Arthur Compton descrive come segue la posizione di Conant. *Conant era riluttante. I rapporti ricevuti fino ad allora lo avevano convinto che era giunto il momento di lasciare perdere la ricerca nucleare come argomento di studio in tempo di guerra. Non potevamo permetterci di destinare i nostri sforzi scientifici o industriali a un programma atomico dal valore militare molto discutibile mentre ogni oncia delle nostre forze era necessaria per la difesa della nazione.* Poi Conant cominciò lentamente a cambiare parere. Ecco come lo descrive ancora Compton nelle sue memorie, riportando un incontro a tre con Conant e Lawrence: *Se questo compito è importante come dite voi due, osservò Conant, dobbiamo muoverci. A Vannevar Bush ho detto che il progetto dell'uranio potrebbe essere messo in naftalina per tutta la durata della guerra; ora voi mi mettete davanti il piano della costruzione di un'arma ben definita e altamente efficace. Se questa arma sarà fatta, dobbiamo farla per primi; non possiamo permetterci di non farlo. Ma io sono qui per dirvi che da questo affare non verrà fuori niente di significativo se non ci mettiamo dentro tutto quello che abbiamo.*

Si girò verso Lawrence. *Ernest, tu dici di essere convinto dell'importanza di queste bombe a fissione. Sei pronto e dedicare i prossimi anni della tua vita alla loro costruzione? La domanda fece sussultare Lawrence. Esitò solo un momento. Poi disse: Sì.*

(Richard Rhodes, *The Making of the Atomic Bomb*, Touchstone, 1986)

Quella birbona della punteggiatura!

(Luca Nicotra) Se nella lingua italiana la punteggiatura è utile per distribuire le giuste pause all'interno del discorso, nella lingua latina, più rigorosa del nostro Volgare, l'uso di una corretta punteggiatura è essenziale per dare il senso desiderato ad una frase. Quali brutti scherzi possa giocare un uso errato della punteggiatura nel latino lo sanno molto bene due personaggi a tutti noti: Flavio Gioia e il monaco Martino. Il primo, fino a non molto tempo fa, era considerato il "padre" della bussola, tanto che ad Amalfi, sua città natale, gli fu eretto un monumento. Il secondo, invece, con il detto «Martin per un punto perse la cappa», è comunemente ricordato in tutte quelle situazioni in cui qualcuno sta per realizzare un progetto ambito ma, a causa di un piccolo errore, tutti i suoi sforzi vanno in fumo. Vediamo, dunque, come da una parte per un "punto" di troppo incautamente messo in una frase latina è nato tale proverbio e dall'altra come il semplice spostamento di una virgola, in un'altra frase latina, ha "partorito" il leggendario personaggio Flavio Gioia, in realtà mai esistito.

Un giorno il monaco Martino fu incaricato di copiare l'iscrizione che era sulla porta del suo convento: «*Porta patens esto, nulli claudatur onesto*», che in italiano suona così: «*La porta sia aperta, a nessuna persona onesta si chiuda*». Ma il monaco Martino, distrattamente, nel trascrivere la frase mise per errore un punto dopo «*nulli*» («*Porta patens esto nulli. Claudatur onesto*») cambiando, in tal modo, radicalmente il significato della frase: «*La porta non sia aperta a nessuno. Si chiuda in faccia ad una persona onesta*». Questo errore di punteggiatura costò molto caro al buon monaco Martino, che per tale motivo non fu nominato priore, perdendo così la "cappa", ovvero il caratteristico mantello con cappuccio dei priori!

E ora veniamo all'altra vittima della punteggiatura latina: Flavio Gioia. Una delle "glorie" cinesi è l'invenzione della bussola, a lungo, invece, erroneamente attribuita a un certo Flavio Gioia,



Statua di Flavio Gioia ad Amalfi

amalfitano, in realtà mai esistito, perché frutto di un errore d'interpretazione di un testo dello storico Flavio Biondo. Ma vediamo come è nato questo personaggio, gabellato per navigatore e geniale inventore. Lo storico Flavio Biondo, verso la metà del sec. XV, scambiando superficialmente l'invenzione con l'uso della bussola, effettivamente diffuso nel Mediterraneo dai navigatori amalfitani, aveva attribuito a questi la sua invenzione. Il filologo Giambattista Pio, a sua volta, nel 1511 riprese la falsa notizia da Flavio Biondo e correttamente la espresse in latino: «*Amalphi in Campania veteri magnetis usus inventus, a Flavio traditur*» frase che tradotta in italiano suona: «Flavio afferma che ad Amalfi, in Campania, fu inventato l'uso della calamita». Successivamente, però, la stessa frase fu riportata da un

copista spostando, per errore, la virgola dopo «*a Flavio*», cambiando così totalmente il suo significato che divenne: «Si narra (*traditur*) che ad Amalfi, in Campania, fu inventato l'uso della calamita da Flavio (*a Flavio*)». All'errore si aggiunse quasi la beffa, quando lo storico napoletano Scipione Mazzella aggiunse di suo che Flavio sarebbe nato a Gioia in Puglia, e poi avrebbe inventato la bussola ad Amalfi: nacque così il leggendario quanto immaginario Flavio Gioia, inventore della bussola, citato come tale nel 1540 da Lilio Gregorio Giraldi nel suo *De Re Nautica*. È merito della storica medievista Chiara Frugoni la recente scoperta di tali errori in uno studio che è stato confermato dallo storico Alessandro Barbero nella trasmissione Superquark del 7 agosto 2008. In realtà i cinesi, probabilmente, conoscevano il fenomeno del magnetismo già fin dal 2634 a.C., secondo antichi annali cinesi in cui è riportato un carro con figure umane che tendono un braccio nella direzione del Sud, il punto cardinale più importante per i cinesi. Altri riferimenti al magnetismo si trovano nell'opera *Il libro del maestro della valle dei demoni* del secolo IV a.C. Un testo cinese del 1044 descrive la bussola ad acqua, costituita da un magnete a forma di pesce posto in una vasca colma d'acqua e quindi libero di orientarsi nella direzione Nord-Sud. Fu il famoso matematico cinese Shen Gua (1031-1095), nella sua opera enciclopedica *Meng Qi Bi Tan (Studio del ruscello dei sogni)* del 1086, che spiegò per primo come magnetizzare un ago, strofinandolo con un pezzo di magnetite, e come costruire la bussola asciutta, sospendendo l'ago a un filo di seta con una goccia di cera o di mostarda. La prima citazione documentata, fino ad oggi nota, della bussola come strumento di navigazione è, invece, contenuta nell'opera *Ping Zhou Ke Tan (Conversazioni di Ping Zhou)* del 1117, ma l'uso della bussola per navigare potrebbe essere anteriore a tale data: forse fra l'850 e il 1050. È strano, però, che Marco Polo (sec. XIII) non avesse mai fatto riferimento all'uso della bussola in Cina.

Malattie rare - 4

(Wanda D'Amico) - I farmaci orfani nel mondo. La disponibilità dei farmaci orfani nel mondo è regolata da diverse Agenzie; in Italia i Farmaci Orfani vengono ammessi a regime di rimborsabilità dall'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA); sul sito dell'Agenzia Europea di Valutazione dei Medicinali (EMA) sono disponibili le schede che riassumono le caratteristiche dei farmaci orfani. Le informazioni fornite dalle schede vertono su: produttore del principio attivo biologico, titolare dell'autorizzazione alla produzione, responsabile del rilascio dei lotti, condizioni dell'autorizzazione all'immissione in commercio, obblighi specifici per il titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio, il dosaggio, la forma farmaceutica, la via di somministrazione, ecc. Presso l'EMA è operativo il Comitato per la Designazione dei Prodotti Medicinali Orfani (COMP). Anche negli Stati Uniti, all'interno della Food and Drug Administration (FDA) è stato creato un apposito ufficio: (Office of Orphan Products Development OOPD). Il Registro Nazionale Farmaci Orfani contiene dati sulla diagnosi e sul follow up dei pazienti trattati con i farmaci orfani autorizzati a livello centralizzato dall'EMA e rimborsati dal Sistema Sanitario Nazionale (SSN); istituito presso l'Istituto Superiore di Sanità, predispose le schede di

rilevazione per ogni patologia rara e relativi farmaci, raccoglie, verifica e analizza i dati inviati dai Centri regionali autorizzati all'erogazione dei farmaci. Il registro si prefigge quindi di avere una copertura su tutto il territorio nazionale e di poter quindi riferirsi a tutti i Centri abilitati all'erogazione e alla prescrizione dei farmaci orfani, presenti in Italia. In tutte le fasi della raccolta, elaborazione e archiviazione dei dati sarà garantita la tutela della riservatezza dei dati personali secondo la normativa vigente (DLgs 196/2003).

Normativa Europea:

- Regolamento (CE) N.141/2000 del Parlamento Europeo e del Consiglio d'Europa del 16 Dicembre 1999 concernente i medicinali orfani.

- Regolamento (CE) N.847/2000 della Commissione del 27 Aprile 2000, che stabilisce le disposizioni di applicazione dei criteri previsti per l'assegnazione della qualifica di Medicinale Orfano nonché la definizione dei concetti di Medicinale "Simile" e "Clinicamente Superiore". (versione in italiano e in inglese)

Documenti relativi:

- Circolare concernente la legge n. 648/96 (G.U. 297 del 20-12-1999)

- Legge n. 178/91 "Recepimento delle direttive della Comunità economica europea in materia di specialità medicinali".

- Decreto Legislativo n. 44/97 "Attuazione della direttiva 93/39/CEE, che modifica le direttive 65/65/CEE, 75/318/CEE e 75/319/CEE relative ai medicinali."

Più vivo che mai

a cura di Giuseppe Chiusano

Gnorri: ignaro, che non sa; da *ignoro* non sapere, ma, nel linguaggio moderno, chi fa lo gnorri non è uno che non sa, ma, è uno che finge di non sapere...

Aspettare: attendere; *aspettare* da *aspicere* guardare, essere rivolto da qualche parte; infatti, giustamente, chi "aspetta" non fa altro che guardare da ogni parte per vedere se chi è atteso appaia da qualche parte...

Dazio: pagamento, tassa; *datio* atto del dare spontaneamente, la *datio* era un tributo volontario che si dava al signore (del momento) per potere introdurre o esportare merci da mercanteggiare; poi divenuta tassa statale o comunale, per fortuna, abolita... ma ben sostituita da altre...

Gancio: uncino che serve per afferrare o tenere; *gancius* da *crancius* diminutivo di *cancer* granchio, che afferra, che tiene; da ciò anche ganghero sinonimo di cardine...

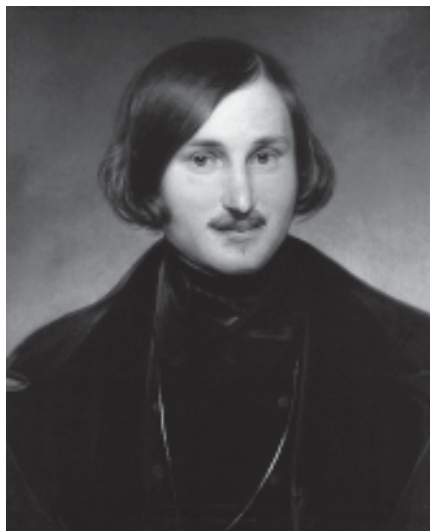
Moda: foggia corrente di vestire, e non solo; *modus* misura, modo, maniera è l'abitudine, purtroppo, di seguire i dettami di qualcuno che, non si sa per quale ragione, riesce ad imporre il proprio gusto a persone che, secondo me, non hanno personalità e... si affidano a questi moderni imbonitori...

Pinzimonio: salsa di olio pepe e sale; si forma dalla radice di *pinzare* pungere e, direi, che questa salsa, in cui si intingono sedani, finocchi, peperoni e quant'altro per mangiarli crudi e... gustosi... punge... abbastanza da superare indenne il tempo.

Gogol e Roma - 2

(**Marco Onofrio**) - Poniamoci sulle tracce biografiche di Gogol a Roma. È la meta finale di un viaggio lunghissimo attraverso l'Europa, che vede lo scrittore ad Amburgo, Brema, Dusseldorf, Colonia, Magonza, Baden-Baden. Gogol sogna di arrivare a Roma, ma negli stati pontifici infuria il colera. Si ferma tre mesi in Svizzera, poi a Parigi, quindi a Roma, dove entra per la prima volta il 26 marzo 1837, dove fa appena in tempo ad assistere alla messa celebrata in San Pietro dal papa Gregorio XVI per il Sabato Santo. Si sistema al rione Colonna, in via di Isidoro, 17: «Rimetto la chiesa di San Isidoro, vicino alla Piazza Barberini», scrive in una lettera. Occupa un «salone antico con quadri e statue» presso il signor Celli, a 30 franchi al mese. La casa non esiste più: fu demolita per la realizzazione di via Veneto. Gogol trova Roma piuttosto economica: il cibo è appetitoso, abbondante e a buon mercato. Si sente sereno e soddisfatto, e con questo stato d'animo visita chiese, musei, ruderi e monumenti, rimanendone sempre incantato. Ma non basta mai. Scrive in una lettera: «Vedo ogni giorno qualcosa, ma c'è un abisso di roba da guardare ancora. Solo qui si comprende che cosa sia l'Arte». Il 27 giugno 1837, dopo tre mesi di permanenza, Gogol parte per la Germania e poi, di lì, per la Svizzera. Può tornare a Roma non prima della fine di ottobre, giacché nel frattempo vi si è diffusa una nuova epidemia di colera. Non vede l'ora di varcare le Alpi e, quando finalmente può mettersi in viaggio, prorompe in un vero e proprio inno di gioia e d'amore per la sua diletta città. Scrive a Maria Balabina, la sua giovane allieva russa:

*Mentre ero in Svizzera dove, a causa del colera, rimasi molto più a lungo del previsto, non vedevo l'ora di partire per Roma ... E quando infine vidi Roma per la seconda volta, mi apparve ancora infinitamente migliore di prima. Mi pareva di rivedere la mia patria da cui fossi stato assente per vari anni, e in cui avessero vissuto nel frattempo i miei pensieri. Io qui ritrovo la patria dell'anima mia, vista qui prima di me, prima che io fossi venuto al mondo. Ho ritrovato lo stesso cielo, a volte tutto argenteo, rivestito da non so quali riflessi di seta, a volte azzurro quale ama mostrarsi attraverso gli archi del Colosseo. Ho ritrovato i cipressi, gli obelischi e le cime arrotondate dei pini che paiono talvolta navigare nello spazio. Ho ritrovato l'atmosfera pura, le lontananze nitide. Ho ritrovato le cupole eterne, maestosamente tondeggianti nell'aria. Il nuovo indirizzo è via Felice 126 (oggi via Sistina 125), dove abitò dal 1838 al 1842 scrivendovi il suo capolavoro: le *Anime morte*. Proprio a quest'altezza, nel 1901, la "colonia russa" di Roma fece apporre una lapide marmorea (tuttora esistente) sovrastata dal busto bronzeo in rilievo dello scrittore, con epigrafe bilingue e, in basso, una corona d'alloro, pure in bronzo. Il terzo soggiorno di Gogol a Roma va dal 24 ottobre 1845 alla primavera del 1846, in via della Croce 8 (a due passi da Piazza di Spagna e dallo storico Caffè Greco), al terzo piano del palazzo che il principe polacco Stanislaw Poniatowski si era fatto costruire da Giuseppe Valadier. Ma perché a Roma Gogol si sentiva tanto felice? perché vi percepiva un mistero grande, qualcosa di «meraviglioso»? Che cosa contribuiva a creare questa spontanea, profonda affinità? Forse anche ciò che Roma finiva per apparirgli e rappresentarsi sul piano storico, ideologico, sociale. Il regno di una conservazione eterna ma equilibrata, all'incrocio fra cultura e natura. A dispetto di opere di denuncia, satiriche e corrosive, come *Il cappotto*, *Il Naso*, *Il revisore*, Gogol non era un progressista. Propendeva verso valori tradizionalistici e conservatori, ed era tormentato dal dubbio che i propri scritti potessero nuocere al lettore: aleggiava in lui un misticismo pronto a*



Gogol

trasformarsi (come poi in effetti accadrà) in cupa ossessione religiosa. Da un lato la frusta sferzante dello scrittore satirico, dall'altro l'acquasantiera e la voce borsa del predicatore. Il moralista esce del tutto allo scoperto nei *Brani scelti dalla corrispondenza con gli amici*, che gli frutta le dure rampogne del critico Belinskij, deluso come altri per aver equivocato sulla vera natura dello scrittore. Proprio questa indole intrinseca di moralista sembra fatta apposta per entrare in sintonia con il clima tradizionalista e patriarcale della città eterna. E Roma gli pare, in fin dei conti, molto più democratica di Parigi, madre della democrazia moderna: calda, vivace e umana Roma, quanto

fredda, razionale e superficiale Parigi. Si prenda ad esempio l'uguaglianza antica e spontanea dell'osteria romana, dove – dinanzi alla verità del vino – si annullano tutte le distanze sociali. Gogol polemizza contro i luoghi comuni di origine protestante e illuminista su una Roma decaduta, sporca, retriva, pullulante di accattoni e parassiti. C'è invece una società aperta, liberale, arguta, fondata su valori eterni perché tradizionali, e tradizionali perché eterni. Scrive appunto in *Roma*: «Infine questo è un popolo in cui è vivo il senso della dignità personale: quello di Roma è un *popolo* e non plebe, e porta ancora radicati dentro di sé i retti principi del tempo degli antichi Quiriti». I romani che Gogol vede gli sembrano pieni di naturale buon senso; vivaci e originali e dotati di istinto artistico anche quando semplici e incolti; bonari, giovanilmente generosi e intelligenti e allegri e sinceri. Le conversazioni a Roma sono lontane dalle noiose e anaffettive chiacchiere di società in uso tra gli europei. Insomma: un popolo «forte e ancora vergine, davanti al quale sembrava aprirsi un grande avvenire». Gli illuministi sentono a Roma un greve odor di morte; Gogol vi coglie invece una «serenità limpida e solenne», una

grandezza che ne trasfigura ogni elemento, anche i più normali e quotidiani: il «mercato brulicante di vita», il «grido vivace di un pescivendolo», il «venditore di limoni», l'«aspetto meschino delle strade, buie, disadorne», il «gregge di capre» che si riposa sul selciato, le «grida dei bambini», l'«invisibile presenza su tutto di un chiaro, solenne silenzio» che avvolge uomini e cose. Una città che egli si diverte ad inseguire e a descrivere anche nei luoghi più riposti e segreti, come le «viuzze isolate». Gustosissimi cammei di colore locale, che interrompono continuamente in senso digressivo la già piuttosto esile narrazione, da cui emerge l'immagine complessiva, ancorché stratificata, di una città che proprio il governo sacerdotale avrebbe preservato dal flusso pernicioso della storia, conservandone l'intima personalità, cioè la nobile fiera d'accento. Ma il quadro d'insieme appare idillico, trasfigurato, troppo edulcorato rispetto alla realtà. Per esempio quando scrive, a proposito del popolo romano, che «la condizione stessa di povertà e di bisogno, conseguenza inevitabile di un governo d'immobilismo, non lo induce ad una trista attività criminale». Giacché a Roma «la stessa indigenza si presenta sotto un aspetto sereno, spensierato, ignaro del dolore e delle lacrime». Lo scrittore non sembra polemizzare contro questo «governo d'immobilismo», che pure ammette, quasi considerandolo con rassegnazione, componente inevitabile di un quadro più vasto e complesso. Sembrano sfuggirgli - o è lui che elude volontariamente - la corruzione del potere temporale, l'anacronismo di molte istituzioni, e le stesse coltellate che, a quei tempi, quasi ogni giorno insanguinano le strade della città. Le armi gogoliane, affilate e vibranti quando si tratta di parlare della Russia, si spuntano - come per eccesso di rispetto e di pudore - dinanzi alla magnificenza della città eterna. I romani di Gogol sono troppo buoni per essere veri. (Continua)

Quando la paura impedisce di amare

(**Silvia Gabbiati**) - *Laphilofobia* (dal greco "philo" = amore e fobia = paura), patologia entrata recentemente nel novero delle fobie, interessa le persone che hanno paura di amare o di essere amate. Da non confondere con quel pizzico di diffidenza e timore provato da chi si avvicina per la prima volta con l'altro sesso, questo disturbo può presentarsi, nelle sue accezioni più gravi, sotto forma di un vero e proprio attacco d'ansia accompagnato da difficoltà nella respirazione, eccessiva sudorazione, nausea e tachicardia. Le cause di questa ritrosia nei rapporti sentimentali, nella maggior parte dei casi, sono riconducibili ad un meccanismo di autodifesa: la persona stenta a mettersi in gioco e a lasciarsi andare al sentimento per timore di essere troppo coinvolta e quindi di soffrire. Le altre cause individuate dagli studiosi possono essere definite reattivo-situazionali e comprendono profonde delusioni sentimentali sperimentate nel passato, le quali precludono alla persona la capacità di vivere serenamente le occasioni amorose del presente, e rapporti disfunzionali avuti con i propri genitori durante l'infanzia; ne sono un esempio le richieste d'affetto rimaste senza risposta. Tuttavia, la philofobia può interessare anche coloro che non hanno mai ricevuto delusioni amorose; come scriveva Cesare Pavese, "un amore,

qualunque amore, ci rivela nella nostra nudità, miseria, inermità, nullità". Amare significa infatti gettare la maschera che quotidianamente indossiamo per donarci in tutta la nostra fragilità ad un'altra persona; significa riporre tutta la nostra fiducia in un altro essere umano e rischiare di restarne profondamente delusi; implica il rischio di diventare dipendenti dalla felicità e dalla persona che si ama. Non tutti si sentono pronti a fondere i confini del proprio sé con quelli di un partner. Non esiste una cura mirata dal punto di vista psicologico. Ciò che gli esperti consigliano ai philofobici - sia a quanti abbiano timore di danneggiare il proprio equilibrio e la propria routine di single unendosi a qualcuno, sia a quanti incontrino difficoltà nel gettare la maschera e rivelare le proprie debolezze - è di cercare di vincere le proprie resistenze tentando di lasciarsi andare all'istinto, superando in questo modo i propri limiti senza aver paura di palesare i propri dubbi e le proprie incertezze al partner. La philofobia rappresenta una delle peggiori paure che un essere umano possa avere. Essa lo priva di una delle componenti più belle della vita: l'amare e l'essere amati. Pertanto, uscire passo dopo passo dal tunnel della diffidenza e della paura è fondamentale per il benessere e l'equilibrio psichico di una persona.

Nove domande a un vegetariano

Volentieri riceviamo e pubblichiamo questa immaginaria autointervista di Edoardo Torricella

- *In cosa consiste l'alimentazione vegetariana?*
- È quell'alimentazione che non utilizza le carni degli animali, ma usa oltre i vegetali, i "prodotti" degli animali come il latte, le uova o il miele e non ricorre alla soppressione degli animali, denominati ultimamente dalle leggi italiane come esseri "senzienti", cioè in grado di sentire e provare sofferenze.

- *Per quanto tempo si può essere vegetariani?*
- Questa domanda nasconde un radicale preconcetto. Evidentemente si può essere vegetariani sempre. Io sono vegetariano da 54 anni. I vegetariani in genere sono longevi, godono di buona salute e, solitamente, non prendono medicine chemioterapiche. Le diete ricche di carne, invece, con le loro frequenti tossiemie, creano spesso disturbi o malattie. Scrive il famoso oncologo Umberto Veronesi: «chi segue una alimentazione ricca di alimenti vegetali è meno a rischio di ammalarsi».

- *Mancando delle proteine animali, il vegetarianesimo può dare disturbi?*

- Semmai può liberare dai disturbi, liberando l'uomo dai condizionamenti e dalla violenza esercitata per secoli dai predatori su creature sensibili e docili come gli animali cosiddetti da allevamento, non fatti per l'uomo (così come i neri per i bianchi, le donne per gli uomini, gli schiavi per i padroni). E poi il latte, le uova e i formaggi non contengono proteine animali?

- *E l'energia? I vegetariani non mancano a volte di energie?*

- Gli animali più forti sulla Terra, (l'elefante, il toro, il cavallo, il rinoceronte, ecc.) sono erbivori. Da dove prendono queste grandi e potenti energie? Chi mangia carne si nutre per via indiretta di quelle energie che l'animale ha acquistato direttamente dal vegetale. La fonte dell'energia assimilabile per l'essere umano è dunque il vegetale. Con la sua limitata visuale antropocentrica l'uomo crede ancora di essere il Padrone Assoluto di tutti gli altri esseri del Creato e dà loro vita o morte a piacimento facendo così il contrario del percorso della sua evoluzione sociale, civile e spirituale. Ma gli animali non sono né schiavi, né degli alimenti per l'uomo!



- *Da che età conviene iniziare a essere vegetariani?*

- Vi è una età per cercare di star meglio e far star meglio?... Invito perciò i giovani soprattutto - raramente informati sugli effetti dei cibi - ad approfondire la conoscenza sull'alimentazione e a seguirne una che sia corretta e responsabile. L'alimentazione vegetariana, ad esempio, è un punto di partenza di una grande avventura alimentare anticipata e precorsa da genii come Einstein, Newton, Leonardo, Tolstoj, Shelley, Pitagora, Edison, Wagner, Goethe, Shaw, Voltaire, Virgilio assieme ad altri (tra cui molti atleti, santi e artisti in tempi diversi). Come mai? Qualcuno vuole chiederselo?

- *Come sarebbe l'alimentazione nel mondo se il vegetarianesimo venisse utilizzato su larga scala?*

- Sarebbe un mondo alimentare e sociale più equilibrato e pacifico. Compensando le gravi carenze e gli squilibri alimentari, porterebbe più serenità e pace sulla terra. Ogni anno 3 miliardi di animali da allevamento alimentare per l'uomo richiedono 150.000.000 tonnellate di cereali che potrebbero invece essere usati direttamente per risolvere il problema della fame nel mondo. Inoltre, ogni chilogrammo di carne bovina ha bisogno più di 30.000 litri d'acqua. Anche solo dal punto di vista economico è un danno e uno spreco che porta squilibri, fame e violenza in tutto il pianeta. Gli abitanti dei Paesi ricchi, con le loro borghesi abitudini, dovrebbero cominciare concretamente a

pensarci.

- *Ma l'uomo non è un animale onnivoro?*

- Per constatare se l'uomo è effettivamente e strutturalmente onnivoro, dovremmo ricorrere all'anatomia comparata. Se l'uomo fosse onnivoro dovrebbe essere anatomicamente diverso, no? Dovrebbe avere artigli, zanne, dentatura diversa (e per questo è costretto a ricorrere alla cottura delle carni), velocità superiore per rincorrere le prede, intestino molto più corto per poter espellere velocemente le tossine delle carni... Non pare sia proprio così! Leonardo scrisse: «Verrà il tempo in cui l'uccisione di un animale sarà considerata alla stessa stregua dell'uccisione di un uomo».

- *Perché, allora, ancor oggi ci alimentiamo così?*

- Oggi, vivendo in un mercato globale, difficilmente possiamo usufruire di informazioni e conoscenze corrette e aggiornate, se queste non vengono supportate da grandi interessi - solitamente mirati - che formino dei "consumatori" più che delle persone! Dobbiamo tutti, e soprattutto le giovani generazioni, essere responsabili a livello planetario. E l'alimentazione vegetariana può essere una rivoluzione e nel contempo uno strumento di armonia vitale. Eppure - pensiamoci - è la nostra richiesta che genera poi l'offerta del negoziante. Perciò dovremmo essere proprio NOI - non Loro, con la loro pubblicità - ad avere in pugno le realtà del mercato. Ma fino ad oggi, la poca conoscenza dei problemi e le abitudini radicate, arrivano a soffocare la nostra vera partecipazione ed evoluzione umana.

- *Concludendo: perché dovremmo preferire l'alimentazione vegetariana?*

- Per un motivi scientifici, umani e umanitari. Infatti un numero sempre più crescente di medici e professori sta diventando vegetariano e sostiene, con specifici interventi (conferenze, articoli, ecc.) visti da diverse angolazioni, l'importanza per tutti di diventare vegetariani, o perlomeno di orientarsi verso questa importante direzione. Molti celebrano ancora la Marcia della Pace consumando tranquillamente salsicce e porchetta come se fosse del tutto naturale. Pensiamo al vegetariano Aldo Capitini, creatore della marcia Perugia-Assisi, come avrebbe reagito a questo. E chiediamoci perché! Non vi pare che uccidendo, o facendo uccidere gli animali per mangiarli, l'uomo sopprima anche la complessità della sua cultura e la sua sensibilità più profonda?

Io pretendo dignità nel tour degli U2

(Giuseppina Brandonisio) - «Deprivazione, insicurezza, esclusione e impotenza nascono dalle violazioni dei diritti umani!» Sono parole brevi ma dure e incisive quelle che Amnesty International sceglie per denunciare le condizioni di miliardi di persone sparse nel mondo per lanciare la sua campagna *Io pretendo dignità*, sostenuta anche dagli U2, nell'ambito delle date europee del "360° tour", attraverso la presenza negli stadi e la distribuzione di materiale informativo. La campagna, che punta al coinvolgimento dei governi e dei cittadini di tutto il pianeta in una lotta attiva contro la povertà (da sconfiggere entro il 2015) serve soprattutto a ricordare che, uno dei principali ostacoli alla realizzazione dell'obiettivo, sottoscritto già da oltre 200 governi, è rappresentato dalle innumerevoli situazioni di violazione dei diritti umani, e che sono queste ultime a creare le condizioni della fame nel mondo. Il tour della *rock band* irlandese è partito il 6 agosto da Torino. I volontari di Amnesty International hanno allestito punti-informazione all'esterno dello stadio Olimpico, allo scopo di informare e sensibilizzare



la gente ma, soprattutto, di richiamare l'attenzione delle istituzioni. «La campagna *Io pretendo dignità* spera di ottenere grande sostegno, in modo che la lotta per i diritti umani possa continuare. È tempo che gli stati si sveglino e agiscano per raggiungere gli obiettivi che potrebbero tirare fuori dalla povertà le persone più povere del mondo. Il sostegno degli U2 ci fa ritenere che potremo coinvolgere un pubblico numeroso, di ogni fascia d'età» - ha dichiarato Salil Shetty, segretario generale di Amnesty International. Per il loro impegno pluridecennale in favore dei diritti umani, gli

U2 hanno ottenuto nel 2005 il prestigioso riconoscimento di Amnesty International, intitolato *Premio Ambasciatori della coscienza*. Tra le canzoni inserite nella scaletta dei concerti di quest'anno c'è anche *Walk On*, dedicata all'attivista Aung San Su Kyi e Amnesty. Il tour farà tappa allo stadio Olimpico di Roma l'8 ottobre. La campagna globale *Io pretendo dignità* intende porre fine alle violazioni dei diritti umani che creano e acuiscono la povertà, mobilitando le persone di ogni parte del mondo per chiedere ai governi, alle aziende e ad altri soggetti che hanno potere, di ascoltare la voce della persone che vivono in povertà e riconoscere e proteggere i loro diritti. Secondo le ultime stime, 963 milioni di persone ogni sera vanno a dormire affamate, un miliardo di persone vive in insediamenti abitativi precari, 350mila donne all'anno muoiono per complicazioni legate alla gravidanza, 1 miliardo e 300 milioni di persone non hanno accesso all'assistenza sanitaria di base, 2,5 miliardi di persone non hanno servizi igienici adeguati e, solo per quest'ultima ragione, 20 mila bambini muoiono ogni giorno.

Matteo Ricci, dalla Cina verso il futuro

(*Gian Marco Ragone*) - Quest'anno ricorre il IV centenario della morte di Matteo Ricci, il missionario gesuita fondatore delle Missioni Cattoliche in Cina, cui va il merito di avere creato un ponte tra la cultura cinese e quella occidentale. Nato a Macerata il 6 ottobre 1552, all'età di diciotto anni entrò nella Compagnia di Gesù in Roma. Dopo aver ottenuto, nel 1577 il permesso di partire per le Missioni d'Oriente, riuscì ad entrare in Cina, allora impenetrabile agli stranieri, il 10 settembre 1583, ormai sacerdote da tempo e dopo un intenso periodo di studio e di preghiera. Matteo Ricci, attraverso una condotta di vita esemplare, una squisita cortesia e una generosità aperta a tutti, riuscì, il 24 gennaio 1601, ad entrare persino a Pechino, accolto con grandi onori dai dotti, dai Mandarini e dallo stesso Imperatore. Vi morì l'11 maggio 1610 tra il compianto generale. L'affetto, l'amore e la stima del popolo cinese per il gesuita marchigiano si manifestano apertamente nel Museo del Millennio di Pechino dove solo due stranieri sono ricordati tra i grandi della storia del Paese: Marco Polo e Matteo Ricci. Ideatore di un vero e proprio nuovo metodo di apostolato (consistente nell'adattamento agli usi e costumi indigeni, nella conversione, innanzitutto, dei dotti e delle classi dirigenti e nella cura minuziosa della formazione del clero indigeno), il Ricci, approfittando dell'amore dei cinesi per la cultura, riuscì a presentare ad essi la



Padre Matteo Ricci

fede in Cristo anche attraverso la scienza: non a caso troviamo diversi suoi libri scientifici e religiosi, altissimi esempi di letteratura cinese. La figura

di questo religioso ha sempre affascinato gli studiosi, e non solo, di tutto il mondo (anche il Senatore a vita Giulio Andreotti, nel 2001, ha pubblicato un libro sul Ricci): alcuni hanno persino definito questo gesuita *primo uomo globale della storia*. E di certo non poteva mancare il Papa a celebrarlo: il 29 maggio di quest'anno, Benedetto XVI, in occasione dell'udienza ai partecipanti al pellegrinaggio per il IV centenario della morte di Matteo Ricci, riuniti nell'Aula Paolo VI in Vaticano su iniziativa delle diocesi marchigiane, oltre ad esprimere la propria stima verso il nobile popolo cinese, ha definito il grande marchigiano «un caso singolare di felice sintesi tra l'annuncio del Vangelo e il dialogo con la cultura del popolo a cui lo si porta». Presso la sala conferenze è stato proiettato in anteprima mondiale il documentario *Matteo Ricci, un gesuita nel Regno del Drago*, opera del regista Gjon Kolndrekaj, che ha ricevuto il Patrocinio della Compagnia di Gesù e persino il benestare del Governo di Pechino. Sono veramente tante le iniziative che si sono svolte o che si dovranno ancora svolgere per ricordare la vita e le opere di Matteo Ricci in occasione del IV centenario della sua morte: sono tutti segni di entusiasmo e di stima nei confronti di un generoso e dinamico religioso, missionario e scienziato, che seppe proiettarsi nel futuro bandendo la paura per l'ignoto, animato fino alla morte dal desiderio di conoscenza.

Potere potare

(*Caterina Rosolino*) - **L'esperienza con la bioenergetica.**

Un amico che sa molte cose una volta mi disse che l'abilità di ognuno consiste nel costante sapersi ritagliare il proprio spazio nello spazio altrui nella misura in cui c'è spazio per entrambi. Dove finisce l'uno e inizia l'altro questo si definisce insieme a seconda del rapporto che si ha con l'altra persona, ma spesso è per la vaghezza di questo "confine indefinito" che nascono i conflitti di tutti i giorni, tra molti di noi (persone con cui si hanno dei legami, conviventi o anche persone con cui abbiamo un rapporto saltuario nella nostra vita). Bisogna "potere potare" quei "rami-pensieri-azioni" che possono oscurare all'albero vicino la luce o sovrapporsi alle sue radici, bisogna "volere potare", quelli dell'uno e dell'altro. Ma accorgersi di quanto siamo effettivamente invadenti lo possiamo fare nel momento in cui ci impariamo a conoscere meglio. Nel corso di bioenergetica uno degli insegnamenti più importanti è stato proprio questo: la percezione dello spazio personale. Attraverso gli esercizi ci siamo rese conto di quanto la nostra presenza fosse più o meno preponderante rispetto a quella delle altre. Poi attraverso l'uso della voce manifestavamo anche la nostra capacità di esprimere il dolore e il piacere (con persone sconosciute ma con le quali riuscivamo comunque a creare un'intimità, facendo insieme gli esercizi e pure attraverso uno spazio verbale di condivisione dell'esperienza). L'espressione così strettamente legata anche ad una maggiore affermazione del nostro sé di fronte all'altro, rendendolo partecipe del nostro sentire, palesava una fiave espressione e vigorosità dell'io per alcune, per altre un atteggiamento di protagonismo: *l'esserci noi prima* ben piantato in mezzo agli altri. Attraverso il suono che accompagnava ogni nostro più piccolo gesto e movimento manifestavamo all'altro i nostri punti più o meno dolenti in una determinata posizione. Il suono fuoriusciva ad ogni emissione di respiro ricordando pratiche millenarie come l'hatha yoga in cui durante tutta la sessione non si perde mai di vista il respiro! Con il respiro e poi anche con l'immaginazione e con i movimenti s'inizia a fluttuare nello spazio. Infatti, gli esercizi che ci ha proposto Chiara, di volta in volta intingevano il pennello delle emozioni e da-



vano una 'forma' al nostro corpo a partire da un'immaginazione: una pioggerella; l'assaggiare i frutti del bosco; sollevare pesi etc.

Come siamo arrivate fino a qui...

Ho scoperto la bioenergetica dopo varie pratiche che avevo iniziato per superare uno stato di apatia seguito a un'interruzione di gravidanza che era stata spontanea (ma che neanche era stata decisa prima ed in concordia), e che comunque mi aveva frenata. Finché a settembre non ho cominciato delle sessioni di Naturopatia che ho trovato fantastiche. Non potevo per motivi economici continuare; alla naturopatia accompagnavo anche delle sessioni di analisi psicologica ma saltuarie. Devo dire che entrambi questi approcci mi hanno aperto delle porte, dato consigli preziosi, ma come al mio solito avevo messo più cose insieme. La necessità di non privilegiare nessuna delle due era dovuta al fatto che

avevo bisogno di un approccio non solo mentale ma anche fisico, e con la naturopatia in parte facevo ciò. Fu così che un giorno, sempre alla ricerca di qualcosa, mi cadde tra le mani il libro *Contatto con lo spirito guida* di Paola Pierpaoli. Ancora non ero arrivata alla bioenergetica... ma quel libro e l'incontro con l'autrice fu per me il trampolino di lancio per giungere finalmente a conoscere quello che faceva per me e che faceva tra l'altro, ebbene sì, proprio la mia vicina di casa! Si vuole andare tanto lontano e invece a volte quello che si cerca è a portata di mano... L'incontro con Chiara Blasi è stato quello che faceva per me e la ringrazio tuttora. La bioenergetica, che prende ispirazione anche dallo yoga, mi ha fatto riscoprire l'importanza di esercizi fisici che non sottopongono il fisico ad uno sforzo; cosa che ho potuto imparare grazie ai preziosi insegnamenti di Stefano e Lorena miei insegnanti di yoga (uno dei principi dello yoga è proprio questo: arrivare ad assumere quella posizione richiesta fin dove le nostre condizioni fisiche ce lo consentono senza forzare). Il corso di bioenergetica si è svolto da aprile a luglio con l'insegnante Chiara Blasi. Chiara, psicologa e psicoterapeuta, dopo la laurea in psicologia e la lunga esperienza come insegnante di nuoto sceglie un percorso di specializzazione psicocorporea (l'analisi bioenergetica) in cui l'interesse per la mente e per il corpo possano conciliarsi in uno studio approfondito e molto affascinante. Nel cassetto ha un progetto... che aspetta di trovare un luogo adatto per essere realizzato: utilizzare la bioenergetica come percorso propedeutico all'insegnamento dell'acquaticità (soprattutto intesa come relazione con l'elemento acqua e non solo come abilità tecnica) rivolto a chi vuole superare la paura dell'acqua e sperimentare il piacere di conoscere questo elemento. "Ciò che studiamo riguardo al corpo della persona e che osserviamo nella stanza di terapia è il modo in cui ciascun individuo si rapporta con ogni cosa che lo circonda, che siano persone o elementi della natura; l'acqua non è che uno di questi e come avviene nelle relazioni umane, solo da una relazione autentica e profonda con essa possiamo trarre un vero insegnamento su noi stessi." Ci dice Chiara. Grazie ancora per questa esperienza condivisa con le altre ragazze del corso.

Ricordo del filosofo Bruno Fabi

(**Franco Campegiani**) - A circa un anno dalla scomparsa, nella primavera scorsa, la Città di Camerino, nelle Marche - presente il Sindaco Dario Conti - ha voluto ricordare la figura e l'opera di un suo illustre figlio: il filosofo, poeta, narratore, pittore S. E. Bruno Fabi, romano di adozione da innumerevoli decenni. L'occasione è stata la presentazione di una testimonianza sul personaggio, scritta da Aldo Onorati e pubblicata da Anemone Purpurea, dal titolo *Incontro con Bruno Fabi*, il filosofo che ha capovolto l'assunto di Hegel. Procuratore Generale Onorario della Corte Suprema di Cassazione e Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica, Fabi è noto negli ambienti culturali soprattutto per essere stato il fondatore del movimento filosofico dell'*Irrazionalismo Sistemico*. Dopo i saluti del sindaco, la parola è passata al Prof. Aldo Onorati (editore anche de *Il Tutto e il Nulla* e di *Delirium*), per un commosso profilo del personaggio. Quindi è stato invitato il Presidente della Magistratura, S. E. Zucconi, il quale ha tracciato un ricordo professionale e umano dell'amico scomparso. Poi si sono succeduti al microfono: il Dott. Francesco Landolfo, dirigente della Procura Generale presso la Corte Suprema di Cassazione del Ministero della Giustizia e Cavaliere del Lavoro al merito della Repubblica, il quale fu stretto collaboratore del Fabi; il Prof. Filippo Ferrara e il sottoscritto che si sono soffermati rispettivamente sugli aspetti sociologici del pensiero del Maestro e su quelli più strettamente filosofici. Intermezzi musicali al pianoforte con letture di pagine in prosa e di poesie

dello stimolante Autore camerate hanno arricchito la serata. L'avvocato Giuseppe La Rosa, nel corso delle ricordanze, unitamente ai suoi personali ricordi di Fabi, si è diffuso in un'attenta disamina del testo di Onorati. Pagine scorrevoli e profondamente commosse, quelle che lo scrittore laziale dedica all'illustre personaggio, da lui conosciuto e frequentato assiduamente nell'ultimo periodo della sua lunga esistenza (1916-2009). Vita ricca di saggezza e spesa in una generosa visione dell'esistenza, quella del Fabi, che Aldo Onorati coglie in un ritratto singolare e inedito, con una messe di spunti che amplia a raggiera le riflessioni contenute nei suoi stessi libri. Ne esce un sapido affresco della società attuale e della cultura contemporanea, dove i grandi temi dell'Irrazionalismo Sistemico affiorano in pagine vivaci, fuori dalle impalcature filosofiche. Il punto cruciale, da cui si dirama una serie sterminata di riflessioni audaci e inedite, disseminate nei tanti dialoghi e nelle dissertazioni conviviali fra l'autore del libro e il personaggio che ne costituisce l'oggetto è quello che l'estensore di queste pagine definisce fin dalle prime battute *Pessimismo*. Termine da intendersi come «disincanto e disillusione razionalistica», liberazione dalle panacee e dalle ideologie d'ogni tipo che promettono sul piano umano paradisi impossibili: «Eppure l'uomo, dimentico del passato, crede indistintamente a coloro i quali promettono l'*optimum*, senza capire che se l'uomo interiore non cambia, sono inutili i mutamenti di partito, di religione, di moti e bandiere, nazionalità e padroni». Da questa considerazione basilare, ne nascono

no altre, tutte insistenti sul disordine, sull'ingiustizia, sulla violenza, sul raggio e sull'assurdo che regnano fra gli uomini a dispetto delle pretese razionalistiche, che vanamente tentano di sclerotizzare in formule astratte e statiche la complessa vitalità del reale. «Il reale è irrazionale»: questo l'assunto fondamentale di Bruno Fabi, attorno al quale si è anche costituito un movimento di pensiero che capovolge i noti postulati hegeliani. Due sono, secondo questa impostazione filosofica, le significazioni dell'irrazionale. Da un lato, sul piano superficiale, con questo termine ci si riferisce alla follia figlia dello schematismo e dei pregiudizi razionalistici, ovvero al *Caos* che regna incontrastato nelle insensate società umane; dall'altro all'*Ordine* misterioso e intelligente, sensato e impercettibile che dal profondo governa gli eventi dell'uomo e del creato. Pagine succose il testo dedica alla società italiana dei nostri tempi: al malcostume, all'autoleonismo e all'individualismo imperanti; alla spudoratezza e alla furberia; all'euro, alle tasse, agli extracomunitari, alla destra e alla sinistra, alla massificazione, alla sporcizia, al successo che arride ai mediocri e alla dimenticanza cui vengono sottoposti i grandi. Tutto è in funzione dell'Apparire dimenticando l'Essere. Ed ecco il nocciolo: «Per conquistare la potenza del denaro, il quale serve di sicuro, ma in proporzione strettamente necessaria, poiché in quantità enorme non viene goduto neppure dalla stessa persona che lo accumula, l'uomo butta via la vera ricchezza, che è l'esistenza in sé, la conoscenza, l'amore per il mistero. [...] Fuori del singolo individuo, ogni espressione è astratta».

Rubrica a cura di: Luca Nicotra
e-mail: luca@controluce.it

Società e Costume

Mal Augurio

(**Sandro Angeletti**) - Coincidenza o no, agosto è considerato infausto e chiamato popolarmente "mese del disgusto". Il superstizioso dà credibilità a questo, quanto il più scettico ne dà minor importanza. Quello che è certo, è che lungo la strada della storia grandi tragedie e orrendi avvenimenti accaddero, per caso o no, nell'ottavo mese dell'anno. Per evitare il "fluido malato", molti si proteggono con amuleti e tradizionali superstizioni. I fatti confermano le male reputazioni del mese, come tragico registro della storia accaduta.



Ad esempio, nell'agosto del 1914 ebbe inizio la Prima Guerra Mondiale, nell'agosto del 1932 Hitler assunse il governo della Germania, nell'agosto del 1939 ebbe inizio la Seconda Guerra Mondiale, il 6 e 9 agosto 1945 le città di Hiroshima e Nagasaki furono devastate dalla bomba atomica. Nell'agosto 1961 ci fu la costruzione del muro di Berlino, nell'agosto 1962 la morte di Marilyn Monroe, nell'agosto 1974 la rinuncia di Richard Nixon, nell'agosto 1976 la morte di Juscelino Kubitschek, nell'agosto 1997 la morte di lady Diana. La superstizione è una credenza popolare che non ha spiegazione scientifica. Originaria dell'immaginazione delle persone, passa di generazione in generazione. Da dove ha origine e perché tante

persone ne sono influenzate? Normalmente, nasce dalle tracce dei culti scomparsi o dalla deformazione o accomodamento psicologico di elementi religiosi, condizionati nel tempo dalla mentalità popolare. In tutto il mondo varia conformemente all'epoca, ai luoghi, alla cultura e ai costumi di vita. Sono gesti o atti istintivi, sempre di carattere difensivo, nel tentativo di evitare un male maggiore. I più comuni, che interferiscono in molti casi con la vita dei più influenzabili, sono: la paura di incrociare un gatto nero (nel medioevo si credeva che il gatto nero fosse una strega trasformata in animale), non lasciare una scarpa con una suola girata (può provocare tristezza), non vestire abbigliamento alla rovescia, non passare sotto una scala (attrae sfortuna), non rompere uno specchio (attirare sette anni di mala sorte), non aprire un ombrello in casa (attira problemi di salute ai familiari)... C'è anche il caso in cui è invece consentito fare alcune cose il venerdì tredici. Negli Stati Uniti ci sono addirittura vari edifici che non hanno il tredicesimo piano, passando direttamente dal dodicesimo al quattordicesimo piano. Pur in assenza di una base scientifica che provi l'attrazione della mala sorte nei casi suindicati, molti, tuttavia, continuano a crederci!

Ritrovato inedito con Charlie Chaplin

(**Giuseppina Brandonisio**) - Un breve film muto, una commedia che si credeva ormai persa da decenni è stata ritrovata per caso nel



retrobottega di un negozio di antiquariato a Taylor, nello stato americano del Michigan. La pellicola, del 1914, mostra la scena di un poliziotto in divisa, dagli atteggiamenti indimenticabili e due baffi inconfondibili, alle prese con due ladri da arrestare. Il film è "A Thief Catcher", un cortometraggio in bianco e nero, mentre il poliziotto è Charlie Chaplin. La pellicola, della quale nessuno aveva avuto mai notizia - se non dalle stesse parole di Chaplin, che in alcune sue interviste aveva accennato ad alcune sue partecipazioni da non protagonista in alcuni film - è stata casualmente trovata in un baule da Paul Gierucki (storico restauratore di film del cinema muto e noto nell'ambiente del collezionismo del settore) che, ignaro del valore della sua scoperta, l'ha acquistata per 100 dollari. "L'acciuffa ladri" è un film di cui tutti parlavano e che praticamente nessuno aveva veramente visto. La scoperta di Gierucki, avvenuta lo scorso mese di marzo, è davvero molto importante, dato che nelle sue mani era finito l'unico film del 1914 che mancava alla lista dei 60 girati dalla stella del cinema muto nei suoi 60 anni di carriera. La prima proiezione pubblica è avvenuta nel mese di luglio al Film Festival di Arlington in Virginia. La commedia, della durata complessiva di 10 minuti, vede Chaplin recitare accanto agli attori Ford Sterling, Mack Swain e Edgar Kennedy, in una sequenza di tre minuti.

L'eco-utilizzo degli scarti della vinificazione

(**Giuseppina Brandonisio**) - Da oggi, gli scarti industriali del vino potranno essere destinati alla produzione di farmaci, di energia o utilizzati come fertilizzanti. A stabilirlo, è il Decreto Ministeriale n.7407 del 4 agosto scorso che modifica la normativa sull'utilizzo dei sottoprodotti della vinificazione e introduce la possibilità di consegnare, totalmente o in parte, in distilleria o mediante il ritiro controllato dei residui della lavorazione del vino a partire già dalla vendemmia del 2010. Per destinare gli scarti industriali del processo di vinificazione, i produttori dovranno rivolgersi all'Ufficio periferico dell'ICQRF (*Ispettorato Centrale per il Controllo della Qualità dei Prodotti Agroalimentari*) territorialmente competente, e compilare un modulo, anche nel caso in cui l'utilizzo dei sottoprodotti sia effettuato da soggetto diverso dal produttore. I sottoprodotti del vino potranno essere distribuiti nei terreni agricoli in una quantità non superiore alle 3 tonnellate per



Raspi

ettaro per la concimazione oppure utilizzati come biomassa per la produzione di biogas, per alimentare impianti per la produzione di energia e, infine, impiegati nelle industrie farmaceutiche e cosmetiche. Il decreto firmato da Giancarlo Galan, Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, ha incontrato l'immediata soddisfazione della Coldiretti che, nei mesi scorsi, aveva esercitato una forte pressione affinché il provvedimento fosse approvato, nonché quella dell'assessore regionale alle risorse agroalimentari della Puglia, Dario Stefano, il quale, all'ANSA, ha recelmente dichiarato: «il decreto assume notevole valenza in quanto consente, per la prima volta, l'utilizzo dei sottoprodotti della vinificazione, aprendo nuove ed interessanti opportunità economiche, ambientali ed agronomiche. In particolare, nel caso di uso agronomico, la norma permette di restituire al terreno parte della materia organica sottratta con la produzione».

A chi non piacciono i Pink Floyd?

(**Sandro Angeletti**) - I Pink Floyd sono un gruppo musicale rock inglese famoso per le composizioni di rock classico armonico, per lo stile progressivo e gli spettacoli dal vivo notevolmente elaborati. L'origine del nome "Pink Floyd", viene dall'ammirazione del fondatore, Syd Barret, per l'arte dei musicisti blues Pink Anderson e Floyd Council. È uno dei gruppi più influenti nella storia del rock, al di là d'esserne uno dei più popolari, con una vendita approssimativa di almeno 300 milioni di copie dei propri album. La produzione *The Dark Side of the Moon* si è mantenuta nel Top 100 Billboard di vendita per più di 10 anni e continua ad essere uno



degli album più venduti di tutti i tempi. I Pink Floyd rimasero in attività dal 1965 al 1994 ed i loro membri ufficiali furono: David Gilmour, Nick Mason, Syd Barret, Roger Waters, Richard Wright e Bob Klose. Non si può non ricordare uno dei grandi classici del gruppo, *Comfortably Numb*, che fu registrato nel doppio album dal titolo *The Wall*, nel 1979. La curiosità si trova nella scrittura del brano stesso, che è conosciuto per il fatto d'esser stato eseguito, in tutte le sue versioni, con un finale sempre differente. Fu eseguita in modo spettacolare nella tournè: *Is There Anybody Out there* dal 1980 al 1981, con David Gilmour che suonava su un muro alto più di dieci metri d'altezza.

Diversità e pregiudizio - 5

(**Giuseppina Brandonisio**) - La polarizzazione è l'estremizzazione ed estensione del giudizio negativo che presuppone un atteggiamento di condanna: se un rumeno stuprassse una donna, i non rumeni pregni di pregiudizi sarebbero portati a credere che tutti i rumeni siano degli stupratori; la differenziazione è la discriminazione indiretta esercitata nei confronti del gruppo estraneo per mezzo dell'aspettativa positiva delle caratteristiche del gruppo di appartenenza e la minimizzazione degli aspetti negativi: se un italiano fosse l'artefice di un furto, noi non diremmo che tutti gli italiani sono dei ladri, così come estendiamo l'etichetta di stupratori a tutti i rumeni ma, saremmo portati a pensare che ci siano delle differenze tra gli italiani onesti e quelli che invece non lo sono o che rubano, in questo caso. Lo "stigma" è, infine, una sorta di marchio, di segno distintivo della disapprovazione sociale che aiuta a identificare quegli individui che, in relazione al loro grado di devianza da un concetto di normalità culturalmente stabilito, vanno opportunisticamente discriminati in quanto portatori di una immoralità dovuta alla loro particolare categorizzazione sociale che è inassimilabile a quella della maggioranza. In sociologia, il concetto di "stigma" nasce per caratterizzare quei particolari comportamenti relazionali delle persone assunti in presenza di un *handicap* fisico o mentale, di una qualunque grave deformità o difformità, di anomalìa. La parola è di origine greca, perché furono proprio i greci ad usarla per primi per denominare quei segni fisici riconducibili a presunte condizioni di amorosità. La sofferenza causata nello stigmatizzato in molti casi può diventare enorme dato che egli si trova nella condizione di scegliere fra due possibilità: 1) assumere realmente su di sé il marchio - fino a giungere alla totale identificazione - e far scaturire da ciò ogni suo approccio agli individui che lo stigmatizzano, per giustificare le forme di discriminazione in virtù sia della comune appartenenza al gruppo sociale sia del desiderio di farsi accettare dagli altri; 2) isolarsi dal gruppo rifiutandolo, ma soprattutto facendone questa volta l'oggetto della propria avversione stigmatizzante. La chiusura verso l'altro o l'allontanamento dunque, non sono che l'altra faccia del rifiuto. (*Continua*)

Impianti termici - Idraulici
Condizionamento - Piscine
Manutenzione e Trasformazione Centrali Termiche



Impianti Solari e Fotovoltaici
Lavorazione Ferro: Persiane - Grate - Cancelli
Fabbrica Infissi Alluminio - Alluminio/Legno - PVC

Via delle Pediccate, 112 - Monte Compatri (Roma)
Tel. 06.9487248 - Fax 06.94789177 - gemarc@telematicaitalia.it

Azienda con sistema di qualità
Certificata UNI EN ISO 9001:2000
Certificazione N. 1408

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

Tel/Fax 06.72.65.09.85

FABBRICA PORTE BLINDATE
E LAVORI FERRO

PORTE BLINDATE SU MISURA
A PARTIRE DA EURO 750 + IVA

CicloPoEtica 2010: un'esperienza d'incontro e confronto nella dialettica poetica

(Enrico Pietrangeli) - *CicloPoEtica* è la terza rassegna itinerante recentemente ultimata dopo due edizioni del *Sicilia Poetry Bike*, con la "poesia in bicicletta" che approda lungo il corso del fiume Po mediante una denominazione preposta per rendere, sotto altra forma, l'iniziativa permeabile ai nuovi territori coinvolti e, nondimeno, rafforzarne i contenuti già insiti negli originari intenti. Viene evidenziato il lemma "ciclo" in funzione della maggiore diffusione della bicicletta nell'area interessata, come pure a sancire una continuità nel perpetuarsi dell'evento con altre titolazioni in diversi luoghi, volto tanto alla divulgazione quanto al consolidamento di una cultura d'innovazione nella tradizione.

Inoltre, per sillabazione, viene estrapolato il fiume "Po" in quanto percorso determinante una comunanza geofisica che si riflette nei limitrofi insediamenti. L'assonanza è determinata da quanto viene evidenziato per esteso con "poetica", relativa a costituire identità e peculiarità non solo in quanto espressione artistica, ma anche attraverso un immaginario collettivo nella funzione mitopoietica, quale collante di popoli e rispettive culture. In evidenza, inoltre, un ulteriore concetto, quello di "etica", quale comune e nondimeno diversificato impegno per ciascuno di noi.

Coerente all'idea di un "pensiero" poetico attivo, ho sostenuto le molteplici tematiche insite nella manifestazione con la sola sintesi della poesia, quella del movimento lento, assecondato dalla zavorra di oltre mezzo quintale complessivo tra carico e mezzo. L'impegno civile nasce dalla stessa azione poetica intrapresa, volta a svincolare il verso dai circuiti chiusi innescati dall'ego del poeta. Un'efficace poetica è di per sé un ideale strumento politico, il solo autonomo e trasversale nonché capace di condizionare la stessa politica. Viceversa, lasciare spazio alla politica nella poesia significa condizionare contaminando quanto, per sua natura, dovrebbe essere etica stessa del vivere. Faccio quel poco che posso perché la poesia sia aperta, libera da recinti e qualitativamente accettabile, a partire dalla condizione esistenziale che l'ha generata e, peraltro, quanto commentavo in un post poco prima della partenza. Un'altra idea di fondo resta anche quella di uno strumento idoneo alla riappropriazione di un tempo narrativo, capace di sedimentare nella memoria dilatandosi. La visione di un film come "Poeti", sollecitata ed accolta dall'amico e poeta Biagio Propato, mi ha reso ancor più cosciente di quanto, di fatto, la poesia sia divenuta ristagnante nella sua comunicazione, quindi incapace di tramandare raccontandosi, soprattutto se sullo sfondo si sollecita la compresenza del festival di Castel Porziano del '79, il contrasto appare più che mai evidente. Un'incomunicabilità che persiste a prescindere dai successivi sviluppi telematici agglomeranti aree d'interesse. Dunque anni Settanta che, tutto sommato, non erano poi tanto bui e dogmatici come spesso si vuol far credere, se non per una fagocitante minoranza di fanatici; anni soprattutto umanistici, per ruoli e centralità della persona che risorgevano preminenti, destrutturando l'assetto ideologico sovrapposto al '68 con uno spontaneismo finalmente libero da censure di costume. Quindi l'amore libero, da trasgressione ideologica, evolve in consuetudine di un libero vivere e condividere, apertura ed espressione di ogni individuo nel gruppo, un atto privato, finanche poetico, che viene a coincidere con quello pubblico divenendo politico. Col riflusso è l'egoismo trasgressivo a prevalere, complementare a spinte conservatrici e reazionarie, in una comune, apodittica solitudine. L'amore non sarà mai più libero bensì asservito a pornografici fini, tra sempre più labirintiche, ipocrite tutele di facciata.



Per il terzo anno consecutivo, incredibile ma vero, ho trovato ancora abbastanza energie per inseguire utopie percorribili nella malsana quotidianità che ci circonda. Una settimana di poesia e libertà, vissuta con un moto lento ma efficace, tanto nel verso quanto nel pedale cadenzato e capace, nel variare dei registri, di un sincretismo ancora possibile, quello percepibile attraverso un mezzo meccanico come la bicicletta, quale adeguato strumento per una poetica della condivisione. Otto tappe con eventi-sosta no-stop, da Torino a Venezia, si sono susseguite dal 2 al 10 agosto, sino all'epilogo di congedo: un happening tra strade fraposte a traghettamenti sulla laguna. Spesso, nelle più brevi pause del tragitto, ho avuto occasione dell'incontro conviviale con lo straniero, situazione peraltro evidenziata da un carico inclusivo di tenda, sacco a pelo e strumentazioni tali da essere sovente scambiato per un tedesco. Una velocità di crociera intono ai 16 chilometri orari, scandita perlopiù controvento ed in falsi piani sugli oltre 500 chilometri complessivi di percorso effettuati zigzagando lungo il fiume Po, ha caratterizzato il mio incedere. A rendere più colorato ed epico il tutto, non sono mancate sequenze d'imprevisti. L'acquazzone di Pavia ha certamente contribuito ad un adattamento più ambiguo della specie "ciclopoetica", culminato con la bicicletta in mezzo metro di fango poco più avanti. A coronare la sequenza di avverse vicissitudini, seguirà il cedimento del copertone. Significative, tra le altre, alcune performance svoltesi in movimento con l'ausilio del megafono propagante "loop poetici", un neorealismo che il tempo restituisce come dispensatore di poesia e il comune cinismo rende adulterato nell'omologante registrazione di un "arrotino" privato del suo fiato, un afflato poetico popolare ormai disperso nel disincanto. Variegata, indipendente e affiatata è parsa subito la compagine di oltre una dozzina di ciclisti partecipanti tramite iscrizione al Circolo dei Lettori. Una coerente preparazione atletica ha permesso loro di ultimare il tour gioendone a pieno. La presenza di meno biciclette storiche, elaborate o fantasiose a vantaggio di più collaudati e moderni cicli, ha prevalso nel gruppo che, a prescindere, come tale ha comunque avuto grande capacità d'impatto e visibilità. Due soltanto sono stati i ciclo-poeti al seguito, Ugo Magnanti ed Enrico Lazzarin, mentre si annoverano piuttosto presenze di ciclo-artisti, cicloamatori e cicloturisti. La poesia, in ogni caso, è stata comune denominatore ed espressione attraverso più forme per oltre una settimana trascorsa insieme. Rilevante e degna di nota la presenza di Irene Cabiati e le sue "orecchie poetiche", capaci di suscitare congrua attenzione soprattutto durante il congedo alla volta di Venezia, per mezzo di un'installazione mobile realizzata sulla rispettiva bicicletta; altrettanto validi e pressoché costanti gli interventi del "suonicista randagio" Daniele Contardo. Certamente tra i più vicini all'iniziativa, sia pure

non prendendo parte agli spostamenti, è stato Tiziano Fratus, nelle determinanti tematiche socio-ambientali che lo caratterizzano. Noto anche il livello di diversi artisti che si sono susseguiti nelle varie tappe, sebbene sia impossibile elencarli tutti, doverosamente ne rammento alcuni, come Luca Bertolotti, Michele Marziani e Giancarlo Micheli, senza escluderne altri. Itinerari coinvolgenti, non sempre convergenti e tuttavia significativi si sono alternati tra piste ciclabili, statali, provinciali e sterrati, assecondando ampi tratti di argine del Po. Alla via Emilia, sempre trafficata e pullulante di punti di ristoro ed accoglienti trattorie, si sovrappone il sole accecante che si riflette nei canali dei viottoli di campagna, tra indefinite quantità e varietà di zanzare con servizio continuato, nell'anelata ricerca di un primo borgo utile per rifocillarsi. Pedalare è la costante fede che tutt'intorno disperde un paesaggio lentamente, sfumato tra pensieri e motivetti che cadenzano il ritmo spezzando la fatica in sempreverdi canzonette evocative. Arrivare spesso all'ultimo momento, percorrendo fin oltre tratti di cento chilometri. Docce rimandate ed altrettanto appassionato sudore per montare attrezzature e conoscere i poeti del posto. Rapidi scambi di scalette ed efficaci, naturali dosi d'improvvisazione coinvolgono un pubblico sempre attento e numeroso. A Pavia si sfiorano un centinaio di presenze, arrivando non lontano dal gremio pubblico di Messina del 2008, con ospite Diana Battaglia e diversi autori di Lietocolle, come Dona Amati, intervenuti per la serata. Notevole impegno viene pure testimoniato da Eugenio Rebecchi di Blu di Prussia nella piovosa tappa piacentina. Ferrara, nondimeno, con gli Scrittori Ferraresi e Melinda Tamas Tarr cristallizza suggestivi momenti poetici, mentre Parma coniuga bene architetture e versi in una piazza. Momenti oltremodo condivisi in diretta streaming, perlomeno laddove possibile, con congrue punte d'audience di diverse decine di curiosi e *aficionados*, ma forse anche di semplici amanti della poesia.

CicloPoEtica è un progetto che nasce come diretta conseguenza del precedente *Sicilia Poetry Bike*, realizzato insieme ad Ugo Magnanti nonché curato e organizzato con Andrea Ingemi e Vittoria Arena. Inizialmente assemblato durante il tour del libro "Ad Istanbul, tra pubbliche intimità" a Varese, è stato curato e organizzato con Daniela Fargione. Determinante l'apporto al coordinamento di Gloria Scarperia e, per la gestione della sezione grafica, quello di Claudio Cravero. Complessivamente, in tre anni di attività "ciclopoetiche", sono stati coinvolti quasi un centinaio di collaboratori e circa duecento artisti, evidenziandoli in tutta la comunicazione svolta, oltre venti sono state le località toccate in un costante, seppure a tratti gravoso, spontaneo palcoscenico poetico capace di suscitare adeguata attenzione dei media lungo tutto il percorso. Notevoli i riconoscimenti pervenuti da enti ed associazioni. Esigui e perlopiù privati gli sporadici concreti sostegni ricevuti.

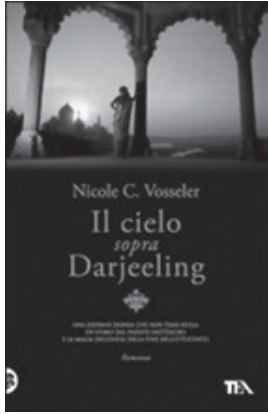
Soppresso L'ETI

(Eugenia Rigano) - Con D.L. 78 del 31/05/2010 è stato soppresso l'ETI, Ente Teatrale Italiano, e le sue attribuzioni trasferite al Ministero per i Beni e le Attività culturali.

Nelle more della riorganizzazione, il MiBAC-Direzione Generale dello Spettacolo dal Vivo ha salvato la stagione 2010-11 del Teatro Valle di Roma e della Pergola di Firenze, come pure il festival di teatro italiano Teatro Theater a Berlino le cui attività erano finora competenza dell'ETI.

Incantesimo indiano

(Sandro Angeletti) - È il romanzo storico della tedesca Nicole Voessler, laureata in letteratura e psicologia, a introdurci nell'avvincente racconto che ritrae un intenso quadro dell'India coloniale. Cornovaglia 1876. Dopo la morte del padre, la giovane Helena Lawrence, rimane sola e senza un soldo ad affrontare la vita, tormentata da un'eredità fatta solo di debiti. Si trova così di fronte ad una drammatica scelta: finire sotto la tutela di una vecchia zia e abbandonare il fratello Jason a un apprendistato di scrivano, oppure andare a servizio come governante, senza prospettive e con una paga da fame. E' Ian Neville, un misterioso gentiluomo che appare dal nulla, a offrirle una



via d'uscita: si occuperà di lei e del fratello se Helena è disposta a sposarlo e seguirlo nella sua piantagione di tè a Darjeeling, ai piedi dell'Himalaya. Helena accetta e il fascino dell'India la conquista, con i suoi profumi, i suoi colori e la sua insondabile magia. Pian piano la giovane crede di poter essere felice insieme a Ian, un uomo complesso, capace di slanci improvvisi e grandi freddezze, un uomo che cela nel cuore qualcosa di oscuro, forse un pericoloso segreto che potrebbe distruggere tutto... Un grande romanzo sull'India della fine dell'Ottocento: drammatico e colorato come i suoi monsoni e le sue spose, toccante, come un tramonto nell'Himalaya.

Il suono di mille silenzi

(Silvia Gabbiati) - Il suono di mille silenzi è un libro - denuncia scritto da Emma La Spina e pubblicato nel mese di marzo 2010. In questo memoriale, l'autrice racconta la sua drammatica storia di bambina costretta a vivere in orfanotrofio fin dalla tenera età: la madre, una donna scostante e dura, ha concepito ed abbandonato undici figli, dei quali Emma è la decima. Passando da un collegio all'altro, la piccola è vittima di continue privazioni, vessazioni psicologiche e punizioni corporali che la minano nel pro-

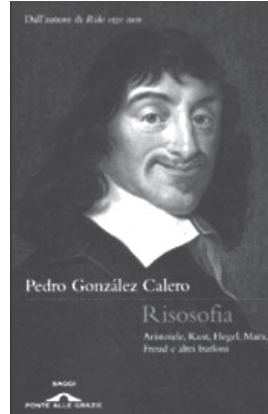
fondo. Nel suo duro percorso di vita, è accompagnata da una delle sorelle con la quale non riesce ad instaurare un buon rapporto a causa della ritrosia di quest'ultima ad offrirle il suo appoggio e la sua amicizia. La triste storia di Emma continua nel sequel Mille volte niente. Oggi Emma La Spina vive in Sicilia, è sposata e ha dei figli. Moltissimi lettori hanno seguito la sua storia, contattandola anche di persona sul web, ed il suo libro è apparso sulle classifiche dei più importanti quotidiani italiani.

Tahar Ben Jelloun "Doppio esilio"

(Enrico Pietrangeli) - "Una luce balena dal cimitero", quella dei "nostri antenati", "illumina i vicoli della nostra infanzia", "esplora le tenebre" e "può dirvi ogni cosa". Infanzia che "abita" la poesia, la "notte" invece "dimora in noi sin dalla nascita". La notte è quanto si rivela attraverso il presagio e la visione, mentre "Il mattino/riposa e aspetta./La sera come una vena pulsante/va incontro alla luce, vibrando tutta". Luce di "avi andalusi" e "Marocco di sogno", "terra/arsa/a raccogliere cocci di stelle". Tahar Ben Jelloun è un filosofo, poeta, psicoterapeuta e romanziere magrebino naturalizzato in Francia. In questa silloge poetica selezionata da Paolo Ruffilli con l'apporto delle traduzioni curate da Manuela Giabardo, si puntualizza un doppio esilio della non appartenenza, ai luoghi del vivere come pure alla stessa esistenza e il suo corrispettivo di morte. "Notti d'esilio", dove "depositare le sabbie del Sud sui tuoi occhi", mentre Parigi è un "volto segnato a fianco della notte". Flussi migratori fotografati attraverso coloro che "posano il capo su un cumulo di terra/avviluppata nelle radici dell'argania/come tanti alberi dai sogni insensati/generati dal silenzio di una lunga assenza". Ritratto che investe un distacco tangibile, dalla terra come pure di smarrimento interiore. "Quest'uomo che ha fatto dell'errare il suo sudario/si è fermato sulla soglia dell'assenza". Deserto, "dimora interiore", "segreto circondato da un segreto", qui persino l'"agrimensore" resta sgomento, privo di costanti nei mutevoli riferimenti topografici disegnati dalla sabbia. Altri versi scandiscono donne mediterranee mante-

nendo centrale la pertinenza del distacco dalle radici nell'incubazione ingenerata dal desiderio del diverso unitamente a quello del ricongiungimento. "Nei loro occhi vi è uno scampiglio di giardini/le loro risa si increspano come onde nel vento./Tra le chiome infilano rose, una piccola follia/per trattenere sogni di partenze". "Cercatore d'acqua e di luce/l'artista è all'origine della sorgente/e della collera", creatore e distruttore, incarna il lampo che scaturisce dalla foga divina rigeneratrice e, nella contrapposizione, preserva tutti quegli impossibili equilibri della natura delle cose. "Poeti ubriachi, in estasi/strappano con le penne il velo/sceso dal cielo/a coprire come una maschera la verità". Maschera d'interposizione, che dà risonanza alla parola rapita nella vibrazione caratterizzandola nella forma poetica. Verità altrimenti improponibile sul piano immanente, tant'è che i poeti "strappano", non rimuovono, lasciando filtrare bagliori in frammentarie rivelazioni. "Sabbia è il Sud, sorgente e patria", "attesa colma di terra umida", necessità d'acqua sempre incombente, nella realtà africana come nei sogni vincolati ad alberi assetati dalla nostalgia. Di sabbia, del resto, sono fatti anche "sogni ridotti in cenere". Eppure un giorno il cielo accoglierà la sabbia "e i cammelli predicheranno dalla soglia del paradiso", tra "femmine senza spine" e uomini "nudi alla conquista della pioggia". L'enigma che si ripropone, in ogni caso, viaggia nel dualismo dei due simboli che sembrerebbero prevalere, ovvero quello dell'acqua e della sabbia, antitetici e complementari. "L'acqua sgogherà da questa fonte, ma il libro/si è richiuso sulle sabbie".

Risosofia



(Susanna Dolci) - Una lettura adatta per tutte le stagioni. Dall'artefice di Rido ergo sum un nuovo volume dedicato a quei burloni dei filosofi: Risosofia. Aristotele, Kant, Hegel, Marx, Freud e altri burloni. L'autore è uno spagnolo del 1962, Pedro González Calero che nella vita tutto è stato tranne che cultore di saggezza e verità. Spazzino, archivista, documentarista, professore di filosofia, burattinaio frustato, repubblicano e ateo, Calero amerebbe di molto poter vivere nell'Atene del V secolo a.c., a cianciare con lo stesso Socrate. Mica male come sogno nel cassetto. Ciò che affascina del presente libro, pubblicato dalla casa editrice Ponte Alle Grazie, è la squisita leggerezza con cui l'autore discetta dei mostri sacri del sapere dei saperi, dall'alba del mondo, dividendoli per ere e zone: filosofia antica, orientale, cristiana, moderna, contemporanea, bibliografia finale ben panciuta a corollario. I filosofi non sono quelle persone serie, contorte, macerate ed eternamente pensatrici come si vorrebbe fa credere. Seduti tutto il giorno al polveroso e tetro tavolo da lavoro? Macchè! Si dilettono di paradossi ed acutezze, si accapigliano tra loro come femmine gelose e si scambiano battute al fulmicotone. Insomma, in breve, si divertono. Una raccolta, dunque, di aneddoti e battute lampo che spolvera la filosofia dal grigio pulviscolo dei secoli mediatobondi. Nozze squillanti tra l'amore per la conoscenza, l'ilarità ed il senso dell'assurdo. I maestri del pensiero vengono denudati, lucidati e spazzolati ben benino per rinnovarsi nella lingua pungente, come da migliori arabe fenici. Al via, dunque, una carrellata di allora, tocchi e rintocchi verbali senza eguali ma che, al contempo, mostrano una strabiliante contemporaneità: «Contro lo sciovinismo ateniese Antistene nacque ad Atene, ma era figlio di stranieri. Alle volte se lo sentiva rinfacciare da alcuni, che di vantavano di essere ateniesi di razza pura. Una volta qualcuno tirò fuori l'argomento davanti a Socrate, che di Antistene era amico e maestro, e questi ribatté: "Credevi forse che gli ateniesi sarebbero stati capaci di generare un uomo con tante qualità?". L'elemosina messa in discussione Un giorno qualcuno rimproverò Aristotele in quanto aveva dato l'elemosina a un malfattore che supplicava aiuto. Il filosofo si difese ribattendo: "io mi sono limitato ad aiutare l'uomo, non i suoi costumi". Dov'è Dio? Secondo la maggioranza dei teologi cristiani, Dio è presente in ogni luogo (anche se non si confonde in nessun momento con le cose di questo mondo), perché nulla sfugge alla sua comprensione infinita e il suo grande occhio vede ogni cosa. Questa stessa teoria sarà espressa in maniera arguta molti secoli dopo da un maestro della tradizione hasidica, Isaac Meir. Meir era ancora un ragazzo quando qualcuno gli aveva chiesto: "Ti darò un fiorino se mi dici dov'è Dio". Lui aveva risposto: "E io te ne darò due se tu mi dici dove non è". La ragione macchiata Pascal era convinto che la sua capacità razionale fosse macchiata dal peccato rovinale. Un paio di secoli dopo, Nietzsche si sarebbe preso gioco di lui dicendo che la razionalità di Pascal era effettivamente macchiata, ma non del peccato originale come credeva il filosofo, bensì proprio dalla sua fede cristiana. Una risposta deludente Si suppone che i filosofi cerchino di scoprire l'essenza e i fondamenti ultimi della realtà. Eppure, le spiegazioni fornite di solito non sono soddisfacenti. Lo ammetteva in maniera incisiva, e con la sua solita onestà intellettuale, il filosofo danese Søren Kierkegaard: "Spesso quel che i filosofi dicono della realtà è deludente quanto un cartello "Qui si stira" appeso all'uscio di un rigattiere. Se porti i tuoi abiti sperando di farteli stirare, ti troverai beffato: è solo un cartello in vendita". Una carrellata esilarante di verbali filosofici perfettamente riuscita che si dipana per oltre 180 pagine ad un ritmo febbrile ed irresistibile. «Un viaggio brioso e provocatorio nella storia del pensiero, in compagnia di quei buffi signori che si fanno chiamare filosofi». Una lettura che fa bene allo spirito, abbattuto - di questi tempi - dai migliori dei tuttologi del giudizio politichese e culturale, a volte riuniti medesimamente come la peggior copia di Giano bifronte. Ed è a loro che dedichiamo, a chiosa del presente, un'altra mirabilia del profetico tedesco Nietzsche, augurandoci sempre che sia la risata, al fine, ad uccidere nemici e - perché no - anche qualche "tedioso" amico: «L'autocontraddizione Esistono pensatori - sosteneva Nietzsche - per i quali non c'è bisogno che alcuno li contraddica. Senza rendersene conto, ci pensano loro stessi a farlo».

Cavalcata

Fin da prece età
Imparai a montare i cavalli
Che pascolavano nella tenuta di mia nonna
- mamma polo -
Attraversando il Sinu.
Mai ne ho avuto paura.
Ce ne fu uno che, nel bel mezzo della cavalcata,
Si liberò della sella,
A terra andai a finire.
Adesso,
Nella stessa posizione,
Cavalco un altro tipo di cavalli
Con la pienezza e il brio delle Amazzoni.
Non mi buttano più giù,
Imparai la lezione
- Grazie nonna -
Estela L. P. Villadiego
(trad. di Enrico Pietrangeli)

Dentro l'uomo

Se avessi sollievo
nel ricordare
correndo con il pensiero
ritornerei
a quei giorni in cui
ero bambina
con i miei giochi
nascondevo i dolori
e le angosce.
Di quel sentiero più nulla
ormai coperto di gramigna e rovi
esclude ogni possibilità di ritorno.
Sempre avanti forzando
il passo per evitare la notte
sempre più duro diventa il cammino.
Roberta Flamini
(Concorso A. Michetti, 2004)

Ci separeranno...

Ci separeranno, non avranno
pietà di noi oltre la ruota dei secoli.
«Si amarono umanamente, disperatamente.
Non hanno avuto figli».
Io non riesco a sognare
oltre la nostra piccola notte
e tu lo sai che questa, sulla terra,
è la mia sola, triste eredità:
un cuore all'inferno,
un orizzonte spalancato in nessun luogo.
Massimo Morasso
(C. E. Marietti, 2005)

Questo strano calcolo di radici.

Come la paura non uccide mai
ma alimenta la morte
che diviene paura di morire
come la paura arrischiato
dentro di me la veglia della vita
e questo rende la poesia più vigile che mai
..... scrivere a bruciapelo
senza giuocare a nascondere la morte
ringiovanire la parola non deve invecchiare
togliere il bando
a tutto ciò che può cantare
senza tregua
togliere il lucchetto alle ombre.....
il viaggio è alla rovescia del sogno
basta fare man bassa del sangue
davvero complice dell'anima
-che dunque ci ha scacciati dalla nostra carne-
guardare senza batter ciglio
il lavoro dell'inquietudine
vivere è anche parlare
ho la mia voce in serbo
per non essere ferito
oltre misura....

Edouard J. Maunick

(trad. R. Carifi, Ed. Jaca Book 1992)

Amore e vita

Tutta la mia vita passata non è più mia,
Le ore volanti sono andate
Come sogni passeggeri abbandonati
Le cui immagini sono tenute in serbo
Da memoria soltanto.
Il tempo che deve venire non è,
Come può dunque appartenermi?
Il momento presente è tutto quel che ho,
E quello, appena viene,
Filli, è soltanto tuo.
Dunque non mi parlare d'incostanza,
Di cuori falsi e voti infranti;
Se per miracolo posso esserti,
Questo lunghissimo minuto, fedele,
È quanto il cielo consente.

A. J. Wilnot Rochester (1647-1680)

(trad. M. D'Amico; Einaudi ed.)

Blinded By The Light

Una volta intrapresa la Via
Tutto gli ostacoli che incontri
Diventano opportunità
Come può intimorirti il buio
Se sei accecato dalla luce
Vivi riflesso nella solitudine di te stesso
Ma non vivere isolato
Gli altri arriveranno & presto o tardi
Ti specchierai negli occhi di colei
Che stai aspettando
Alessandro Mannina

Vita

Troppo breve la vita
per coglierne l'essenza,
troppo lunga
per sopportarne l'empito.
Maria Lanciotti

Segreto

È questo, il mio volto? - Incastonato
in uno specchio barocco dove guardo
e ascolto
il sorriso che smosse i ghiacci e li ricompose
Ma quante bugie!!
Io mi assolvo
Sai amore, sai
sei il mio inverno più freddo, il mio inferno
segreto
Con la tua mano sul fianco - rivedo
il ciglio di strada spento, piano, sospeso.
E sorrido

- davvero?

Il palco è da due soldi
la band non ha tiro
e la violinista sogna invano
sorride invano
in segreto

Sara Bini

Esagerazioni

L'incontro dell'anno
Il matrimonio del secolo
La gara della vita
Volare troppo alto
uccide la vera vita
e non serve a niente
la vista d'aquila
se guarda il deserto
Meglio l'umile quaglia
che vola basso
sui campi dorati
e canta felice
un dolce taratà
Alberto Pucciarelli

Galatea

Una sera, Galatea m'ha sbattuto
la porta in faccia, lanciandomi dietro
come saluto parole d'offesa.
L'offesa distrugge l'amore? Falso
proverbio! L'offesa suscita
sempre di più la mia follia amorosa.
Quella sera giurai di stare un anno
almeno lontano da lei. Ahimè,
andai a prepararla già il mattino dopo!

Paolo Silenziario (VI sec. d. C.)

(trad. S. Quasimodo)

S'ode ancora il mare

Già da più notti s'ode ancora il mare,
lieve, su e giù, lungo le sabbie lisce.
Eco d'una voce chiusa nella mente
che risale dal tempo; ed anche questo
lamento assiduo di gabbiani: forse
d'uccelli delle torri, che l'aprile
sospinge verso la pianura. Già
m'eri vicina tu con quella voce;
ed io vorrei che pure a tè venisse,
ora, di me un'eco di memoria,
come quel buio murmure di mare.

Salvatore Quasimodo (1901-1968)

Villa Sciarra

D'attorno le siepi odorose di mortella;
in alto, il verde chiaro dei tigli che ombreggiano il prato.
Poi, il verde tappeto d'erba che sale il pendio su,
fino alla grande piscina occhieggiante di fiori di loto.
L'odore dei pini e il fischio dei merli sui lauri fronzosi;
la ghiaia dei viali, la fontana dei dodici mesi
e l'alto albero di cocco.....
Poi, su in alto, più in alto di tutto,
il grande gazebo di ferro, il tavolo di marmo e noi!
Noi che, inconsapevoli di quanto avevamo
e di quanto sarebbe durato, giocavamo ad amarci.

Marco Pausilli

Elsa

Silenziosa, una voce
vola nel Cielo
sussurra versi agli Angeli
emozionando...
Muta preghiera
dono di Fede
regala conforto
nel cuore di chi ama.

Rita Gatta

Consigli

Mi consigli, perché smussare una punta affilata?
perché appiattare le creste alle onde? perché
risciacquare il colore? perché smorzare quello
che l'istinto reclama dal cuore?

Kimiko Hahn

(trad. E. Biagini, 2006, Einaudi ed.)

Materiale di sfondo

La mia scrivania. Due foto, mamma e papà.
Lei le nozze di rubino, lui un compleanno.
Nessuna insieme, entrambe venute male.
Riesco appena a distinguere lo sfondo sfuocato.
Papa è nel nostro pub favorito, ormai scomparso.
Lui e il suo sfondo sono svaniti tutti e due,
ma lei sta davanti alla mia casetta gallesse e un bosco
che ancora mostra quel verde otto anni dopo,
anche se solo il verde è rimasto uguale.
Per quanto una foto sia a colori e l'altra no,
le due sono unite, oltre che dalla singola cornice,
da ciò che per un fotografo le guasterebbe:
in quella di lui, vista da vicino, un riflesso, una luce:
io nel suo cieco occhio destro, ma piccolissimo -
in quella di lei, come gettata da dove scrivo
un'ombra che tiene qualcosa davanti agli occhi.
Tony Harrison (Trad. M. Bacigalupo, 1996, Einaudi ed.)

Cucciolo

A vederlo magro così
stranito un gomitolo
grigio accanto a una scarpa
fuori di senno quasi
a sentirlo tutte le mattine
soprattutto d'inverno
rosicchiarsi i dentini
distrutto da un male invisibile
sulla soglia tentenno
a vederlo pallido sgusciare
da parete a parete,
indietro si volta ha sete
e non sa gemere e non osa
chiedere nulla, sulla
soglia ho inseguito pensieri,
scivolo, a infinitamente
amarlo così senza impedirgli
di a poco a poco morire,
a toccarlo
come un respiro perdetesi
in una brulla dimora,
e più non lo vedo e gli
sono caduti gli artigli,
a voler ancora sognarlo
magro e stranito così:
fuggo e non parlo.

Michele Sovente

(1998, Marsilio ed.)



SPEDIM
digital

www.spedim.it
t. 06.9486045
f. 06.9487625



...il centro stampa nei castelli romani

la qualità offset anche nel digitale

- 100 locandine 32x45 a colori **39,00**
- 300 brochure a 3 ante a colori A4 (chiuso 10x21) **119,00**
- 1.000 volantini 15x21 a colori fronte/retro **79,00**
- 1.000 flyer 10x15 a colori fronte/retro **69,00**
- 15 manifesti 70x100 a colori **29,00**
- 1.000 biglietti visita a colori solo fronte **39,00**
- stampa su pannello in forex per esterno 1mt x 70cm **39,00**
- stampa espositore Roll-Up 80x200cm con borsa **59,00**
- stampa striscione x fiera 3mt x 1mt con occhiellatura **69,00**
- stampa di 300 manifesti 70x100 a colori **0,90 cad.**

500 biglietti stampa a colori solo fronte
f.to 8,5x5,5 carta spessa da 300g
con elegante scatola portabigletti **9,90**
per tutti i nuovi clienti

*riviste, opuscoli, cataloghi
photoalbum, calendari, libri, tesi*



Speciale Bilanci Aziendali

**tutti i prezzi sono riferiti al mese di uscita in corso e sono da considerarsi al netto dell'iva, per tutti i nuovi clienti con partita iva, esclusa spedizione e con file fornito in formato pdf, tif o jpg.



ANTONUCCI SNC
AGENZIA GENERALE DI FRASCATI
LARGO ANDREA BERARDI 5/8 - 00173 ROMA (RM)
tel. 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com - web http://WWW.antonucciweb.com

La nostra organizzazione sul territorio

- Albano** Marco Riboni
P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) -
Tel. 069323045 Fax 069323045 email marco_riboni@libero.it
- Artena** Danilo Fiorini
Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) -
Tel. e Fax 069517012 email fiorinidanilo@libero.it
- Ciampino** Carla Piergentili
Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM)
Tel. 0679321728 Fax 0679329434 email PIERGE10@carlapiergentili.191.it
- Colleferro** Domenico Perna
Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM)
Tel.0697231026 Fax 0697200692 email domenicoperna2009@libero.it
- Frascati** Antonucci snc - Via Massimo D'azeglio, 14
00044 Frascati (RM)
Tel. 0696843924 Fax 0696843925 email info@antonucciweb.com
- Grottaferrata** Ag. Omnia
Viale I° Maggio 5/b - 00046 Grottaferrata (RM)
Tel. 0694546368 Fax 0694111138 email agenziaomnia1@libero.it

Fondiaria-Sai

Libera la vita



Noleggio - Vendita - Rimessaggio
Camper e Caravan

Silver Rent



Silver Rent S.r.l.
Via Casilina Km 22 - 00040 Roma
Tel. 06.9476483 - Fax 06.94770345

www.silver-rent.it - E-mail: noleggio@silver-rent.it



50 anni di esperienza al vostro servizio

Centro cucine
Gatto
Armadi su misura
MAZZALI
i grandi di molti
Centro riposo
Cucine in muratura
DORELAN
Progettazione d'interni con architetto in sede
MONTECOMPATRI via L. Cuffia, 85 Tel. 06.9485.014 - 06.9485.509

